



Area: Funzioni Generali
Settore: Ambiente e Pianificazione Territoriale
C.d.R.: Ambiente
Servizio: Amministrativo Ecologia
Unità Operativa: Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio: Procedimenti di V.I.A.

DETERMINAZIONE

Determina n. 84 del 04/03/2026

Treviso, 04/03/2026

**Oggetto: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR)
RELATIVO AL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DI ALLEVAMENTO AVICOLO
IN VIA GIARE N. 3/A COMUNE DI LOCALIZZAZIONE: PIEVE DEL GRAPPA (TV)
PROPONENTE: SANTA LAURA SOC. AGR. S.S.
PROCEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO DI VIA - AIA - TITOLO EDILIZIO
AI SENSI DELL'ART. 27-BIS, 29 TER DEL D.LGS. 152/2006**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Visto l'atto del Presidente della Provincia datato 21/12/2021 di attribuzione dell'incarico di dirigente del Settore Ambiente e Pianificazione territoriale con i compiti e le funzioni di cui al decreto del Presidente n. 252/99164/2018 e al Regolamento di organizzazione.

Visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, Parte II, recante la disciplina relativa alle procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e in particolare l'art. 27-bis "*Provvedimento autorizzatorio unico regionale*";
- la Legge n.241/1990;
- la Legge Regionale 27 maggio 2024, n. 12 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d'incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA)" ed in particolare l'art. 9 comma 3, che pone in capo alla Provincia il rilascio





dei provvedimenti di VIA, con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui agli allegati A e B;

- il Regolamento regionale del 9 gennaio 2025 n. 2 “Regolamento attuativo in materia di VIA (articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)”;
- l’art. 15 comma 2 della Legge Regionale del 27 maggio 2024, n. 12 che conferma la necessità di effettuare la valutazione di incidenza nei procedimenti di VIA e il Regolamento regionale del 9 gennaio 2025 n. 4 “Regolamento attuativo in materia di VINCA (articolo 17 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)”;
- la “*Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione*” del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e dl Consiglio;
- la DGR 31 luglio 2018 - n. 1100: Approvazione delle Linee guida per il riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) per gli allevamenti a seguito delle nuove disposizioni comunitarie approvate con la Decisione succitata;
- la L.R. n. 33/1985 e la L.R. n. 26/2007.

Premesso che :

- la SANTA LAURA SOC. AGR. S.S. (cod.fisc./p.IVA 05571140283), con sede legale in via Leonardo da Vinci n. 50 a San Martino di Lupari (PD) e operativa in Via Giare n. 3/A nel comune di Pieve del Grappa (TV), con amministratore Sig. Zarattini Stefano, con prot. Prov. nn. 6932, 6935, 6936, 6938, 6939, 6940, 6941 del 10/02/2025 ha chiesto l’attivazione della procedura autorizzativa unica, ai sensi dell’art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/2006 e dell’art. 9 e 20 della L.R. n. 12/2024, per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, contestualmente al giudizio di compatibilità ambientale e ai titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all’esercizio dell’intervento di ampliamento dell’allevamento avicolo sito in via Giare n. 3/A nel comune di Pieve del Grappa (TV);
- la proponente, con nota del 23 luglio 2024, prot. n. 41081, ha comunicato di essere subentrata all’attività della Azienda Agricola Zanusso Società Agricola di A. Zanusso e C. S.S. - L’Azienda Agricola Zanusso ha presentato domanda di adesione all’autorizzazione di carattere generale n. 339/2012 del 17 luglio 2012, per le emissioni in atmosfera da allevamenti zootecnici effettuati in ambienti confinati di





cui all'art. 272 comma 2 del D.Lgs.n. 152/2006 in data 31 luglio 2012, prot.n. 86340 ed in data 1 ottobre 2012, prot.n. 108595;

Dato atto che :

- il progetto di cui sopra risulta assoggettato alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del Titolo III della parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 essendo un impianto per l'allevamento intensivo di polli da ingrasso con più di 85.000 posti (categoria *ac* dell'allegato III al medesimo decreto);
- il progetto è riferibile alla rete Natura 2000 (zone SIC e ZPS) e pertanto la valutazione di incidenza (VInCA) è ricompresa nell'ambito della procedura VIA;

Preso atto che :

- la proposta progettuale nasce dall'esigenza della proponente di conseguire una maggiore sostenibilità economica dell'attività avicola, in un contesto di mercato caratterizzato da significativa domanda ma da variabilità nella determinazione dei prezzi, mediante il ricorso a economie di scala idonee a ottimizzare i costi di produzione e gli investimenti necessari;
- l'intervento prevede l'adeguamento di fabbricati esistenti alla normativa vigente in materia di benessere animale, mantenendo una tipologia di allevamento non industriale e introducendo tecnologie avanzate conformi alle migliori tecniche disponibili (BAT), atte a garantire elevati standard di sicurezza del prodotto, tutela degli operatori e protezione dell'ambiente;
- la localizzazione in area agricola già vocata all'allevamento, poco edificata e servita da viabilità idonea con collegamenti diretti alla rete stradale sovracomunale senza attraversamento del centro abitato, consente un inserimento coerente nel contesto territoriale;
- la concentrazione dell'attività in un unico sito permette un utilizzo efficiente delle infrastrutture esistenti e l'ottimizzazione delle risorse fondiari, dei materiali, degli impianti e dei consumi energetici, non risultando individuabili alternative localizzative equivalenti sotto il profilo tecnico-economico, in coerenza con le finalità delle procedure di VIA e AIA.

Evidenziato che il progetto in argomento necessita l'acquisizione delle seguenti autorizzazioni, pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati:

- *Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 per l'attività di allevamento intensivo di pollame con più di*





40.000 posti, *categoria IPPC 6.6 a), allegato VIII parte seconda del medesimo D.Lgs.* per cui l'autorità competente è la Provincia di Treviso;

- titoli abilitativi riportati nella tabella riepilogativa allegata al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante in sub A;

Considerato che :

- con nota provinciale del 18 marzo 2025 (prot. Prov. n. 15142), è stato comunicata, agli Enti e alle Amministrazioni interessate o comunque competenti a esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio dell'allevamento, l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel Sito Web provinciale, richiedendo, come previsto dal comma 3 dall'art. 27 bis del D.Lgs.n. 152/2006, una nota di risposta ai fini della verifica della completezza della documentazione necessaria al rilascio dei titoli abilitativi di propria competenza;
- nella seduta del Comitato Provinciale VIA riunitasi il 25/03/2025, è stato definito il sottogruppo istruttorio per l'esame del progetto e del relativo studio di impatto ambientale;
- il proponente ha consegnato la documentazione integrativa, ai fini della completezza documentale, con note assunte ai prot. Prov. nn. 30934, 30935, 30936 del 04/06/2025, prot. n. 33855 del 19/06/2025 e prot. n. 47599 del 27/08/2025 a seguito della richiesta, formulata dalla Provincia e dagli Enti interessati, inviata con prot. Prov. n. 24869 del 06/05/2025 ai sensi del comma 3 dell'art. 27 bis del D.Lgs.n. 152/2006;
- è stato dato avvio al procedimento ai sensi della Legge n. 241/1990, come previsto al comma 4 dell'art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/2006, con la pubblicazione dell'avviso di deposito, nel Sito Web provinciale e agli Albi Pretori della Provincia di Treviso e del Comune di Pieve del Grappa;
- il proponente ha provveduto a effettuare la presentazione al pubblico del progetto e dello SIA, prevista ai sensi dell'allegato A, lettera F), FASE 4 del Regolamento regionale n. 2/2025, in data 13 ottobre 2025 da remoto, tramite piattaforma Microsoft Teams, come pubblicizzato anche nell'avviso di deposito prot. Prov. n. 55150 del 03/10/2025;
- a seguito delle pubblicazioni di cui al comma 4 dell'art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/2006 non sono pervenute osservazioni;
- la proponente ha trasmesso in data 18 febbraio 2026 (prot. Prov. n. 9620, 9621, 9623, 9624, 9626, 9707, 9708, 9709, 9712, 9710 e 9714) integrazioni volontarie a perfezionamento di quanto già presentato e a seguito del parere della





Soprintendenza ricevuto in data 16 febbraio 2026 (prot. Prov. n. 9068) la Ditta ha trasmesso un elaborato descrittivo delle mitigazioni indicate nel parere stesso;

Dato atto che:

- tutta la documentazione e le integrazioni pervenute sono state pubblicate sul Sito Web della Provincia di Treviso;
- in data 14/11/2025 (prot. Prov. n. 64488) è stata indetta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs.n. 152/2006, che si è svolta in data 26/02/2026;
- nella riunione della conferenza di servizi decisoria del 26/02/2026 si è assunta la decisione positiva in ordine alla compatibilità e incidenza ambientale e al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'allegato sulla Compatibilità Ambientale sub B e nell'Allegato Tecnico AIA sub C, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

Considerato che, nell'ambito della medesima riunione, l'Autorità competente ha ritenuto di imporre al Gestore il rispetto dei limiti e le prescrizioni riportate nella relazione istruttoria, predisposta dagli uffici provinciali competenti al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, allegata in sub C, al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

Evidenziato che l'istruttoria tecnica amministrativa si è conclusa con la definizione dei seguenti allegati, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- Allegato A - relativo alla tabella riepilogativa dei seguenti atti d'assenso :
 - parere favorevole dell'ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso;
 - parere favorevole dello Sportello agricolo di Treviso (AVEPA);
 - parere favorevole dell'ULSS 2 Marca Trevigiana;
 - parere favorevole del Comune di Pieve del Grappa (espresso in conferenza dei servizi);
 - parere favorevole della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di BL, PD, TV;
 - parere preliminare favorevole per allacciamento acquedotto e fognatura di Alto Trevigiano Servizi.
- Allegato B - relativo alla valutazione della compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 27- bis del D.Lgs. 152/2006, parere espresso dal Comitato Provinciale VIA in data 26 febbraio 2026 che contiene le valutazioni sui passaggi tecnico - amministrativi dell'istruttoria;





- Allegato C - riferimento tecnico per l'AIA, recante le prescrizioni e le condizioni di esercizio dell'installazione IPPC in oggetto, individuate con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) applicabili al ciclo produttivo dell'azienda, oltre che il Piano di Monitoraggio e Controllo la cui attuazione è a carico del Gestore secondo le modalità e la frequenza indicate nel "Quadro F";

Rammentato che ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.n. 152/2006 la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi costituisce il provvedimento autorizzatorio unico regionale e comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto;

Preso atto del provvedimento per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica n. 019 del 24/02/2026, allegato al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

Preso atto del provvedimento per il rilascio del Permesso di Costruire trasmesso con nota del Comune di Pieve del Grappa n. 3134 del 26/02/2026, acquisita al protocollo della Provincia al n. 11413 in data 27/02/2026, allegato al presente atto a farne parte integrante e sostanziale;

Ricordato che:

- tutti i pareri espressi dagli Enti e dalle Amministrazioni interessate o comunque competenti a esprimersi e a rilasciare i titoli abilitativi per la realizzazione dell'ampliamento in progetto e per l'esercizio dell'allevamento, sono stati pubblicati sul Sito Web della Provincia di Treviso e vengono elencati nello schema riepilogativo allegato al presente provvedimento;
- le condizioni e le misure supplementari relative all'Autorizzazione Integrata Ambientale sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità di cui agli artt. 29-octies, 29-decies e 29-quattuordecies del D.Lgs.n. 152/2006;
- le condizioni e le misure supplementari relative agli altri titoli abilitativi di cui alla tabella riepilogativa allegata, sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia.

Rilevato che la Società ha provveduto ad effettuare il versamento degli oneri istruttori in data 4/03/2026 (prot. Prov. n. 12432);

Dato atto dell'assolvimento dell'imposta di bollo per il rilascio della presente autorizzazione con marca avente codice identificativo 01250674724273 del 24/12/2025;





Dato atto che il presente provvedimento non comporta alcun impegno di spesa per la scrivente Amministrazione;

Visti gli artt. 4 e 17 del D. Lgs. n. 165/2001;

Visti gli artt. 107 e 183 del D. Lgs. n. 267/2000;

Ritenuto che l'istruttoria preordinata alla emanazione del presente atto consenta di attestare la regolarità e la correttezza di quest'ultimo, ai sensi e per gli effetti di quanto dispone l'art. 147 bis del D. Lgs. n. 267/2000.

DETERMINA

1. di rilasciare alla SANTA LAURA SOC. AGR. S.S. (cod.fisc./p.IVA 05571140283), con sede legale in via Leonardo da Vinci n. 50 a San Martino di Lupari (PD) e operativa in Via Giare n. 3/A nel comune di Pieve del Grappa (TV), con amministratore Sig. Zarattini Stefano, il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), per ampliamento dell'allevamento avicolo sito in via Giare n. 3/A nel comune di Pieve del Grappa (TV), ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs.n. 152/2006.

Unitamente a detto provvedimento viene rilasciata:

- a) la valutazione positiva in ordine alla compatibilità ambientale del progetto di allevamento intensivo con più di 85.000 polli da ingrasso - categoria ac) dell'allegato III alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 ;
 - b) l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio di un allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame - categoria IPPC 6.6 a) dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006.
2. di stabilire che il presente atto costituisce determinazione di conclusione positiva della conferenza di servizi decisoria, ai sensi dell'art. 14-quater della L. 241/1990, svoltasi in forma simultanea e modalità sincrona come indicato nelle premesse, che comprende gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori dei beni e servizi pubblici interessati al rilascio del provvedimento di cui al punto 1;
 3. di dare atto che ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 la valutazione positiva in ordine alla compatibilità ambientale ha durata di 5 anni dalla data del presente provvedimento, termine entro il quale deve essere completata l'esecuzione del progetto in argomento; decorso tale termine, senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;





4. di imporre il rispetto dei limiti e delle prescrizioni riportate nella relazione istruttoria, predisposta dagli uffici provinciali competenti al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, allegata in sub C al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante e sostanziale;
5. a carico del Gestore l'obbligo di comunicare la conclusione dei lavori di costruzione del capannone G, nonché il completamento delle operazioni di accasamento degli animali, con il raggiungimento della consistenza definitiva dell'allevamento;
6. che a far data dalla presente Determinazione, la domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale, citata in premessa, deve intendersi superata;
7. di far presente, relativamente all'Autorizzazione Integrata Ambientale, quanto previsto dall'art.29-octies del D.Lgs.n. 152/2006:
 - comma 1: *"l'autorità competente riesamina periodicamente l'autorizzazione integrata ambientale, confermando o aggiornando le relative condizioni"*;
 - comma 2: *"il riesame tiene conto di tutte le conclusioni sulle BAT, nuove o aggiornate, applicabili all'installazione e adottate da quando l'autorizzazione è stata concessa o da ultimo riesaminata, nonché di eventuali nuovi elementi che possano condizionare l'esercizio dell'installazione. omissis..."*;
 - comma 3: *"il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
b) trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione"*
 - comma 4: *"Il riesame è inoltre disposto, sull'intera installazione o su parti di essa, dall'autorità competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale e comunque nei casi di cui alle lettere da a) a e) di cui al medesimo comma 4"*;
 - comma 9: *"Nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, il termine di cui al comma 3, lettera b), e' esteso a dodici anni. Se la certificazione ai sensi della predetta norma e' successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il riesame di detta autorizzazione e' effettuato almeno ogni dodici anni, a partire dal primo successivo riesame"*;
8. di rammentare che l'esecuzione del progetto e l'esercizio dell'attività di cui al presente provvedimento devono avvenire nel rispetto dei termini e delle ulteriori prescrizioni indicate nell'allegato B (compatibilità ambientale) e nell'allegato C (allegato tecnico AIA) che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;





9. di ricordare l' obbligo alla Società Agricola SANTA LAURA S.S. di attenersi alle prescrizioni e condizioni espresse dagli Enti interpellati in sede di Conferenza dei Servizi. Le verifiche di ottemperanza ed i controlli sono di competenza di ciascun Ente per la parte propria;
10. di stabilire che la presente determinazione è immediatamente efficace, posto che la sua adozione consegue all'approvazione unanime da parte delle Amministrazioni coinvolte;
11. di prescrivere alla ditta di conservare copia del presente atto, completo degli allegati, presso l'insediamento produttivo, a disposizione degli Enti di controllo;
12. di notificare il presente provvedimento via pec al soggetto interessato e di trasmetterne una copia a:
 - ARPA Veneto - Dipartimento Treviso,
 - Comune di Pieve del Grappa,
 - Azienda ULSS 2 "Marca Trevigiana" - Dipartimento di prevenzione:
 - Servizio Igiene e Sanità pubblica
 - Servizio di Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche
 - AVEPA Sportello agricolo di Treviso,
 - Soprintendenza archeologica, monumentale e paesaggistica,
 - Alto trevigiano servizi,
13. di pubblicare il presente provvedimento sul Sito Web provinciale e all'Albo della Provincia e del Comune di Pieve del Grappa (TV);
14. di fare salvi i diritti di terzi;
15. di ricordare che avverso al presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni dalla data della sua prima comunicazione ovvero ricorso al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data della stessa.

BUSONI SIMONE

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



**ALLEGATO A**

Elenco degli Enti e le Amministrazioni competenti che si sono espresse sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto con i pareri pubblicati nel sito WEB della Provincia di Treviso al seguente indirizzo:

<http://ecologia.provincia.treviso.it/Engine/RAServePG.php/P/581810190300/M/529810190303/T/SANTA-LAURA-SOCIETA-AGRICOLA-SS>

ENTI o AMMINISTRAZIONI	PARERI E/O AUTORIZZAZIONI	NOTE
PROVINCIA DI TREVISO Settore Ambiente e Pianificazione territoriale	Valutazione di Impatto Ambientale (L.R. 12/2024 – art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006)	PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI ESPRESSO in CDS del 26 febbraio 2026
	Valutazione di Incidenza Ambientale sub-procedimento della VIA (L.R. 12/2024 - art. 5 del DPR 357/1997 - art. 10 del D.Lgs. 152/2006) Screening specifico - Livello I	
	Autorizzazione integrata ambientale (L.R. 12/2024 - art. 29 ter del D.Lgs. 152/2006)	
COMUNE DI PIEVE DEL GRAPPA	Autorizzazione Paesaggistica (D.Lgs. 42/2004)	PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI ESPRESSO in CDS del 26 febbraio 2026
	Titolo edilizio (D.P.R. 380/2001)	
	Nulla osta acustico (art. 8, c.8 L. 447/1995)	AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA n. 019 del 24/02/2026 PERMESSO di COSTRUIRE GRATUITO n. 04/2025 del 26/02/2026
	Comunicazione avvio attività insalubre (R.D. n. 1265)	
	Denuncia Lavori in Zona Sismica - Interventi minore rilevanza	da effettuarsi successivamente all'ottenimento del provvedimento



ARPAV Dip. Rischi Tecnologici e Fisici U.O. Supporto Autorizzazioni e Controlli Preventivi Area Est	Contributo istruttorio aspetti tecnico-ambientali	
ARPAV	Parere sulla Valutazione di impatto Ambientale (art. 27bis D.Lgs. 152/2006) Parere sul piano di monitoraggio e controllo (art. 29 del D.Lgs. 152/2006)	PARERE FAVOREVOLE trasmesso con nota del 23/02/2026 (prot. Prov. n. 10410) CONFERMATO in CDS del 26 febbraio 2026 Si richiama anche il parere di A.R.P.A.V. Dipartimento Arpav di Treviso in data 15/04/2025 (Parere 25RUM155);
AZIENDA ULSS n.2 "Marca Trevigiana" DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE SISP – Servizio di igiene e Sanità Pubblica	Parere sulla Valutazione di impatto Ambientale (art. 27bis D.Lgs. 152/2006) Classificazione industria insalubre (R.D. n. 1265) Asseverazione/parere di conformità del progetto alle norme Igienico Sanitarie (art. 20 del DPR 380/2001)	PARERE FAVOREVOLE trasmesso con nota del 16/02/2026 (prot. Prov. n. 8831) CONFERMATO in CDS del 26 febbraio 2026
AZIENDA ULSS n.2 "Marca Trevigiana" DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE SETTORE VETERINARIO Servizio igiene degli allevamenti e produzione zootecniche	Parere sulla Valutazione di impatto Ambientale (art. 27bis D.Lgs. 152/2006) Ulss2 – Marca Trevigiana in data 04/07/2025 prot. n. 129137 Parere preventivo sul benessere animale	PARERE FAVOREVOLE trasmesso con nota del 04/07/2025 (prot. Prov. n. 129137) CONFERMATO in CDS del 26 febbraio 2026
AZIENDA ULSS n.2 "Marca Trevigiana" DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE SETTORE VETERINARIO Servizio sanità animale	Parere sulla Valutazione di impatto Ambientale (art. 27bis D.Lgs. 152/2006) Parere preventivo sulle biosicurezze	PARERE FAVOREVOLE trasmesso con nota del 04/07/2025 (prot. Prov. n. 129137) CONFERMATO in CDS del 26 febbraio 2026



Sportello Unico Agricolo di Treviso AVEPA	Parere sul piano aziendale	PARERE FAVOREVOLE trasmesso con nota del 11/02/2026 (prot. Prov. n. 7973) CONFERMATO in CDS del 26 febbraio 2026
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO per l'area metropolitana di Venezia e le province di BL,PD,TV	Parere di competenza	PARERE FAVOREVOLE con PRESCRIZIONI trasmesso con nota del 16/02/2026 (prot. Prov. n. 9068)
ALTO TREVIGIANO SERVIZI	Autorizzazione all'allacciamento e nulla osta allo scarico in fognatura comunale (reflui assimilati ai domestici)	PARERE PRELIMINARE ALLACCIAMENTO ACQUEDOTTO E FOGNATURA n. 2025-015287 del 27/02/2025

NOTA 1:

Le note delle Amministrazioni competenti, degli Enti e dei Gestori di servizi, relative all'approvazione e alla realizzazione del "Progetto di ristrutturazione di allevamento avicolo in via Giare n. 3/A - Proponente: SANTA LAURA SOC. AGR. S.S. - Procedimento autorizzativo unico di VIA – AIA – Titolo edilizio ai sensi dell'art. 27-bis, 29 ter del D.Lgs. 152/2006", nel Comune di Pieve del Grappa, sono pubblicate sul sito web della Provincia di Treviso al seguente indirizzo:

<http://ecologia.provincia.treviso.it/Engine/RAServePG.php/P/581810190300/M/529810190303/T/SANTA-LAURA-SOCIETA-AGRICOLA-SS>



PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 27/5/2024 n. 12 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 2026

Oggetto: Ristrutturazione allevamento avicolo in via Giare

Comune di localizzazione: Pieve del Grappa (TV)

Proponente: **Santa Laura Soc. Agr. S.S.**

Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27 bis del D.lgs. 152/2006 e art. 9 della L.R. Veneto n. 12/2024

L'allevamento oggetto della presente richiesta è di proprietà della ditta **Santa Laura Soc. Agr. S.S.** (P.iva/cod. fisc. 05571140283) con sede in via Leonardo da Vinci n. 50 a San Martino di Lupari (PD) il cui amministratore è il Sig. Zarattini Stefano. Nell'ambito dello sviluppo strategico aziendale, la Santa Laura s.s ha intenzione di procedere con la ristrutturazione dell'allevamento esistente in via Giare a Crespano, in comune di Pieve del Grappa aumentandone contestualmente il numero dei capi/ciclo, da 39.000 a 99.893, mantenendo la tipologia di allevamento di polli da carne.

Il progetto comporta la ristrutturazione dei fabbricati di allevamento 1 e 2 (i fabbricati 3, 4 e 5 sono già stati ristrutturati con SCIA per manutenzione straordinaria avente codice pratica 05571140283-13052024-1815 depositata il 13/05/2024 e successiva variante i cui lavori sono in fase di ultimazione) **e la sistemazione della zona di ingresso all'allevamento con la realizzazione di uno spogliatoio, di una zona uffici e dell'arco di disinfezione.**

Motivazioni dell'opera e alternative di progetto

La Santa Laura Soc. Agr. S.S. proponente del progetto adduce le seguenti condizioni favorevoli alla realizzazione dell'opera:

- il mercato è caratterizzato da una domanda importante di carne avicola anche se la determinazione dei prezzi non sempre viene a favore degli allevatori per cui si rende necessario attuare delle economie di scala che permettano di ottimizzare i costi di produzione;
- il benessere animale, obiettivo fondamentale in un'ottica di qualità, implica importanti investimenti ed innovazioni, che per i costi da sostenere divengono tollerabili solo applicando economie di scala su dimensioni aggregate. Relativamente ai ricoveri degli animali, inoltre, i fabbricati sono già esistenti e vengono di fatto adeguati alla normativa vigente sul benessere animale, pur mantenendo l'allevamento caratteristiche di tipo non industriale; la zona scelta per l'ubicazione si basa sul fatto che questa è già dedicata ad allevamento e poco edificata. Il fondo è servito da strade comunali a prevalente uso mezzi agricoli, e la viabilità esistente permette un rapido collegamento con strade di rilevanza regionale e nazionale senza necessariamente transitare per il centro abitato. La dimensione individuata dell'attività consente di ottimizzare tutte le variabili: sfruttamento della superficie del fondo, impiego dei materiali da costruzioni e impianti, consumi energetici e costi di produzione. La Santa Laura Soc. Agr. S.S. si propone con una tipologia di allevamento all'avanguardia, utilizzando in tutte le fasi del ciclo produttivo, le migliori tecnologie disponibili, affidabili e concretamente realizzabili. Le tecniche scelte consentono un'elevata sicurezza nelle fasi di allevamento, con i migliori standard di benessere animale. La realizzazione dell'intervento, dotato di tutte le tecniche atte a garantire la sicurezza del prodotto, degli operatori e dell'ambiente, consentirà di soddisfare parte della domanda crescente in coerenza con la salvaguardia della salute umana e ambientale. Reali alternative al progetto proposto sono difficili da individuare. La collocazione e concentrazione in un unico sito permette di sfruttare al meglio un apparato infrastrutturale molto costoso.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO



L'intervento si colloca in un ambito ad alta vocazione agricola, con una leggera pendenza verso sud, situato nella campagna a sud rispetto a Crespano del Grappa, dove sono presenti pochi insediamenti sparsi ed altre aziende agricole.

Sul fondo di proprietà di complessivi 18.912 mq catastali insistono attualmente cinque fabbricati ad uso allevamento, un fabbricato ad uso deposito attrezzi agricoli ed una concimaia. Al fondo si accede direttamente da via Giare, a sud. In termini di localizzazione rispetto a centri abitati l'intervento risulta molto distanziato; per quanto riguarda i nuclei abitativi più prossimi cioè la frazione di Crespano del Grappa (a nord) e Borso del Grappa (a ovest) distano rispettivamente 1,2 km e 3,00 km. Nei dintorni vi sono solo pochi insediamenti sparsi, altre aziende agricole e l'eco-centro del comune.



Estratto di mappa catastale - scala 1:2000

NCT del Comune di Pieve del Grappa - Fraz. di Crespano del Grappa - Foglio 14

Mappale 550 Sub 2 Zona 1 - Cat. D/10 Rendita 1310,40 €

Sub 3 Zona 1 - Cat. D/10 Rendita 1587,20 €

Sub 4 Zona 1 - Cat. D/10 Rendita 1937,60 €

Sub 5 Zona 1 - Cat. D/10 Rendita 187,20 €

Mappale 543 Sub 2 Zona 1 - Cat. D/10 Rendita 2401,20 €

Sub 3 Zona 1 - Cat. D/10 Rendita 1800,00 €

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE GENERALE

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (P.P.R.A.)

Piano di Area

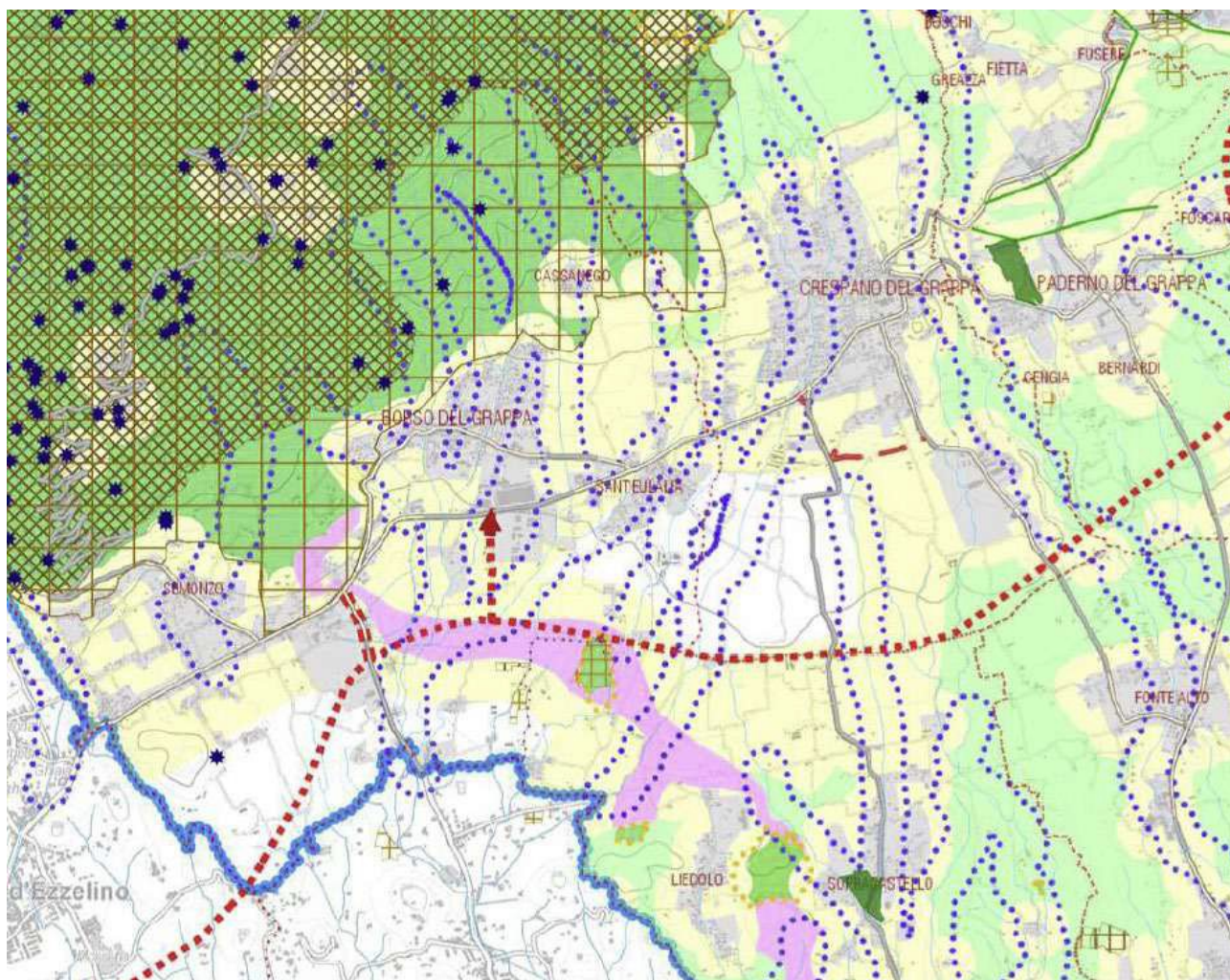
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)



Aree di notevole interesse pubblico

riumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775

P.T.C.P. - Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela
L'area di intervento si trova in una zona di notevole interesse pubblico e nelle vicinanze di un torrente iscritto negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11/12/1933 n. 1775.





Con riferimento al PTCP

L'area di intervento si trova all'interno della fascia tampone.

Nelle fasce tampone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica site al di fuori

delle aree urbanizzate possono venire attuati interventi opportunamente ammessi dallo strumento urbanistico comunale, compatibilmente con le previsioni del PTCP stesso. Gli strumenti urbanistici comunali perimetrano in maniera definitiva le fasce tampone, indicando le aree di idoneità faunistica comprese in esse e dettando norme differenziate in relazione al livello di idoneità, in analogia a quanto disposto per le aree faunistiche comprese nelle altre aree della rete ecologica. Per i corsi d'acqua gli strumenti urbanistici prevedono interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale in particolare in corrispondenza degli innesti nelle aree nucleo.

Compatibilità dell'intervento rispetto ai piani territoriali generali regionali e Provinciali

PIANO	COMPATIBILITA'
PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)	Sì
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE D'AMBITO (P.P.R.A.)	Sì
PIANO DI AREA (P.A.)	Sì
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (P.T.C.P.)	Sì (Con la presenza di un'area di connessione naturalistica - fascia tampone - Limite di Risorgiva)

PIANI DI SETTORE REGIONALI

Piano di Tutela Delle Acque (P.T.A.)

Piano di Gestione delle Alluvioni (PGRA)

(L'area oggetto di intervento non è interessata da condizioni di pericolosità idraulica o rischio idraulico)

Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Piano Energetico Regionale - Fonti rinnovabili, Risparmio energetico ed Efficienza energetica (P.E.R.F.E.R.)

Piano di gestione delle acque dei bacini idrografici delle alpi orientali

Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera

Compatibilità dell'intervento rispetto ai piani regionali

PIANO	COMPATIBILITA'
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	Sì
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	Sì
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)	Sì
PIANO ENERGETICO REGIONALE	Sì
PIANO DELLA GESTIONE DELLE ACQUE	Sì
PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA	Sì

Atlante dei paesaggi del veneto**PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE COMUNALE****Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)****Art. 61 - AREE IDONEE PER INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE, RICONVERSIONE E TRASFORMAZIONE****[...] 4. Prescrizioni**

Per gli edifici esistenti all'interno di queste aree sono consentiti interventi sul patrimonio edilizio di ampliamento, restauro e ristrutturazione edilizia; modifiche delle destinazioni d'uso sono consentite purché compatibili con le destinazioni previste nell'ambito di intervento.

Il PI nelle aree di trasformazione dovrà individuare l'ambito dove localizzare gli spazi destinati ad aree ed attrezzature pubbliche e le modalità di realizzazione del verde ecologico per la compensazione della sottrazione del suolo ed il riequilibrio della BTC, avvalendosi in questo di apposito Piano del Verde comunale; dovrà prevedere altresì le modifiche ammissibili in sede di PUA.

Gli interventi di trasformazione interessanti ambiti fragili e/o aree produttive dismesse da destinare a funzioni residenziali, terziarie e di servizio, dovranno in ogni caso essere subordinati a specifica relazione attestante lo stato di fatto, sia dal punto di vista della qualità ambientale sia della sicurezza idraulica.

Non si rilevano per l'area di intervento invarianti di natura geologica, paesaggistica, ambientale, agricolo-produttiva, storico-ambientale.

Piano interventi (P.I.)

Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua vincolati dovranno essere piantumate a verde almeno per una quota pari al 10% della stessa. Gli interventi edilizi ammissibili in tali fasce dovranno prevedere espressamente nelle tavole progettuali le aree relative piantumate a verde. Gli interventi edilizi, ove ammessi, dovranno rispettare le distanze di cui al art. 19.

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO DEL SETTORE ZOOTECNIA**Normativa benessere animale**

L'adeguamento alle norme europee per il benessere animale ha toccato dapprima il settore delle ovaiole e successivamente quello dei polli da carne (Dir 2007/43/CE). La direttiva è stata recepita con il D. Lgs. n. 181 del 27 settembre 2010 e con le successive norme attuative contenute nel D. Lgs. del 4 febbraio 2013 dove risulta obbligatorio per gli allevatori di polli da carne possedere un patentino per poter continuare a mantenere l'allevamento.

In generale, i principali fattori che influenzano l'ambiente all'interno degli allevamenti avicoli sono:

- temperatura dell'aria e umidità interna;
- composizione dell'aria e velocità dell'aria a livello dell'animale;
- intensità della luce;
- concentrazione delle polveri;
- densità isolamento dell'edificio.

Per quanto riguarda i trattamenti applicati all'aria in entrata (principalmente per motivi di benessere degli animali), essi comprendono generalmente la rimozione delle polveri, raffreddamento e/o umidificazione (Loyon et al., 2010). Le regolazioni dei parametri ambientali vengono solitamente realizzate controllando la temperatura, la ventilazione e l'illuminazione. Le norme minime per la salute ed i livelli di produzione impongono requisiti sull'ambiente interno degli allevamenti avicoli.

La gestione dell'allevamento dovrà tenere conto delle seguenti istanze poste dalla norma, tutti gli stabilimenti devono rispettare le seguenti disposizioni:

- tutti i polli debbono poter facilmente accedere alla lettiera, agli abbeveratoi e al mangime;
- i capannoni debbono essere adeguatamente ventilati e illuminati;

- la luce deve seguire un ritmo di 24 ore e comprendere periodi di oscurità di almeno 6 ore totali, con almeno un periodo ininterrotto di oscurità di almeno 4 ore, esclusi i periodi di attenuazione;
- il livello sonoro deve essere il più basso possibile;
- tutti i polli presenti nello stabilimento devono essere ispezionati almeno due volte al giorno.
- i polli gravemente feriti o che mostrano segni evidenti di deterioramento della salute ricevono una terapia appropriata o sono abbattuti immediatamente;
- ad ogni depopolamento definitivo, gli edifici, le attrezzature e gli utensili in contatto con i polli sono puliti e disinfettati accuratamente prima di introdurre nel capannone un nuovo gruppo di animali;
- dopo il depopolamento definitivo di un capannone si deve rimuovere tutta la lettiera e predisporre una lettiera pulita;
- sono proibiti tutti gli interventi chirurgici effettuati per fini diversi da quelli terapeutici o diagnostici, ad eccezione della troncatura del becco e della castrazione, previa autorizzazione dell'autorità sanitaria competente;
- il detentore deve registrare, per ogni capannone dello stabilimento, il numero di polli introdotti, il numero di polli trovati morti o eventualmente abbattuti e le relative cause, se conosciute, ed il numero di polli rimanenti una volta prelevati quelli destinati alla vendita o alla macellazione.

Controllo dei parametri ambientali

Ciascun capannone di uno stabilimento deve essere dotato di sistemi di ventilazione e, se necessario, di riscaldamento e raffreddamento concepiti, costruiti e fatti funzionare in modo che:

- $[NH_3] \leq 20$ ppm
- $[CO_2] \leq 3000$ ppm
- $T(i) \leq (T(e) + 3^\circ C)$ se $T(e) > 30^\circ C$ | U.r. $\leq 70\%$ se $T(e) < 10^\circ C$

La normativa ippc

Da questo punto di vista il riferimento normativo nazionale ufficialmente disponibile si riferisce alle Linee Guida pubblicate con Decreto Ministeriale del 29 gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59". Il documento di riferimento sarà il BREF Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs, FINAL Draft - August 2015, da cui si prenderanno le metodologie di riferimento e riguarda le attività di cui al punto 6.6 dell'allegato I della direttiva 2010/75/UE, ossia gli "allevamenti intensivi avicoli e suinicoli" con più di 40 000 posti pollame;

In particolare i punti toccati dalle linee guida (emissioni rifiuti etc.) sono i seguenti

- Tecniche per la riduzione delle emissioni dai ricoveri
- Tecniche per lo stoccaggio degli effluenti
- Tecniche per la riduzione delle emissioni in atmosfera dagli spandimenti
- Tecniche per la riduzione delle emissioni nelle acque
- Tecniche per la riduzione delle emissioni nel suolo
- Consumi energetici per gli allevamenti avicoli
- Consumi idrici per gli allevamenti avicoli
- Consumo di mangimi negli allevamenti avicoli
- Rifiuti solidi negli allevamenti avicoli
- BAT per la riduzione delle emissioni di NH_3 dagli allevamenti avicoli.

Norme di biosicurezza negli allevamenti avicoli

- pavimento in cemento per facilitare le operazioni di pulizia e disinfezione;
- pareti e soffitti lavabili;
- attrezzature facilmente lavabili e disinfettabili;

- reti anti passero su tutte le aperture;
- chiusure adeguate e munite di maniglioni apri porta;
- cancello posto all'ingresso dell'impianto di allevamento idoneo ad evitare l'ingresso di persone e mezzi non autorizzati;
- piazzole di carico e di scarico dei materiali d'uso e degli animali delimitate nel piazzale antistante i capannoni avicoli, realizzate in cemento liscio per la pulizia;
- locali di stoccaggio dei materiali d'uso (lettiere vergini, attrezzature, mezzi meccanici, etc.)
- una zona filtro dotata di spogliatoio, lavandini, doccia, wc e detergenti all'entrata dell'azienda;
- identificazione di ogni area con cartelli di divieto di accesso agli estranei
- locale di deposito degli indumenti con materiale d'uso a perdere;
- uno spazio per il deposito temporaneo dei rifiuti.

2. Norme di conduzione dell'allevamento avicolo

- nelle zone attigue ai capannoni non ci sarà accumulo di alcun materiale;
- i locali di allevamento saranno dotati di un unico ingresso;
- per lo stoccaggio degli animali morti sarà installata una idonea cella frigo di congelazione.

3. Pulizie e disinfezioni

- alla fine di ogni ciclo produttivo e prima dell'inizio del successivo, i locali e le attrezzature
- devono essere puliti e disinfettati;
- i silos devono essere puliti e disinfettati almeno una volta all'anno;
- dal giorno di svuotamento dell'allevamento a quello di immissione di nuovi volatili devono trascorrere almeno 15 gg

4. Animali morti

- vengono installate idonee celle di congelamento all'interno dell'impianto;
- le operazioni di carico degli animali morti avverranno all'esterno dell'area di allevamento;
- la capienza delle celle frigorifere sarà proporzionale alle capacità produttive dell'allevamento;
- gli animali morti saranno inviati a stabilimenti autorizzati ai sensi della normativa vigente in materia di smaltimento degli animali morti;

5. Gestione delle lettiera

- la lettiera di pollo non verrà stoccata presso l'allevamento e immediatamente consegnata a terzi o conferita ad impianti di biogas;

Si propone con una tipologia di allevamento all'avanguardia, utilizzando in tutte le fasi del ciclo produttivo, le migliori tecnologie disponibili, affidabili e concretamente realizzabili. Le tecniche scelte consentono un'elevata sicurezza biologica nelle fasi di allevamento, con i migliori standard di benessere animale e una produzione di carne di alta qualità. La realizzazione dell'intervento, dotato di tutte le tecniche atte a garantire la sicurezza del prodotto, degli operatori e dell'ambiente, consentirà di soddisfare parte della domanda crescente di carne bianca in coerenza con la salvaguardia della salute umana e ambientale.



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE



Il progetto riguarda essenzialmente la ristrutturazione di un allevamento esistente di polli da carne con ampliamento del numero dei capi ma non delle strutture edilizie se non per i vani tecnici.

Il progetto comporta la ristrutturazione dei fabbricati di allevamento 1 e 2 (i fabbricati 3, 4 e 5 sono già stati ristrutturati con SCIA per manutenzione straordinaria avente codice pratica 05571140283-13052024-1815 depositata il 13/05/2024 e successiva variante i cui lavori sono in fase di ultimazione) e la sistemazione della zona di ingresso all'allevamento con la realizzazione di uno spogliatoio, di una zona uffici e dell'arco di disinfezione.

La sua collocazione come già evidenziato è in via Giare nella frazione di Crespano del Grappa (Comune di Pieve del Grappa), nella campagna a sud rispetto al centro abitato.

Attualmente insistono sul lotto i seguenti fabbricati:

1. 12.27 x 66.77 metri per un totale di 819.27 mq, con struttura portante in pannello prefabbricati in c.a. e copertura in struttura metallica e rivestimento in "onduline" - Mapp. 550
2. 12.15 x 81.64 metri per un totale di 991.93 mq, con struttura portante in pannello prefabbricati in c.a. e copertura in struttura metallica e rivestimento in "onduline" - Mapp. 550
3. 12.24 x 75.30 metri per un totale di 921.67 mq, con struttura portante pilastri in c.a. e tamponamento in pannelli di calcestruzzo e copertura in struttura metallica e rivestimento in "onduline" - Mapp. 550. Questo fabbricato è già stato ristrutturato attraverso la SCIA precedentemente citata e presenta già le caratteristiche tipologiche (ulteriore rivestimento in pannello parete con isolante) e tecnologiche (pad cooling, estrattori d'aria, riscaldamento, ecc...) per poter essere utilizzato come fabbricato di allevamento. In testata verso est vi è un'area riservata all'abbattimento delle polveri di 70.92 mq.
4. 14.30 x 93.30 metri per un totale di 1334.19 mq, con struttura portante pilastri in acciaio. E tamponamento in pannelli di calcestruzzo e copertura in struttura metallica e rivestimento in "onduline" - Mapp. 543. Questo fabbricato è già stato ristrutturato attraverso la SCIA precedentemente citata e presenta già le caratteristiche tipologiche (ulteriore rivestimento in pannello parete con isolante) e tecnologiche (pad cooling, estrattori d'aria, riscaldamento, ecc...) per poter essere utilizzato come fabbricato di allevamento. In testata verso est vi è un'area riservata all'abbattimento delle polveri di 116.56 mq.
5. 12.32 x 81.10 metri per un totale di 999.15 mq, con struttura portante pilastri in acciaio. E tamponamento in pannelli di calcestruzzo e copertura in struttura metallica e rivestimento in "onduline" - Mapp. 543. Questo fabbricato è già stato ristrutturato attraverso la SCIA precedentemente citata e presenta già le caratteristiche tipologiche (ulteriore rivestimento in pannello parete con isolante) e tecnologiche (pad cooling, estrattori d'aria, riscaldamento, ecc...) per poter essere utilizzato come fabbricato di allevamento. In testata verso est vi è un'area riservata all'abbattimento delle polveri di 97.94 mq.
6. Deposito attrezzi agricoli
7. Silos coperto/concimaia

La ristrutturazione dei fabbricati 1 e 2 prevede essenzialmente la demolizione di una porzione di ciascuno a est, per creare spazio di manovra per i macchinari, come indicato negli elaborati grafici. Sul lato est verrà creata la zona riservata all'abbattimento delle polveri, sul fondo dei fabbricati, rimanendo all'interno della sagoma di sedime verrà creato un locale tecnico con "dogana danese" in ciascuno. Verranno poi adeguati gli impianti come meglio descritto nei paragrafi successivi.

Le terre ricavate dagli scavi di modesta entità, verranno riutilizzate sullo stesso sito e collocate come evidenziato nella tavola grafica TAV27 REV00 sullo spazio a prato a sud del lotto.

Si rende necessario poi realizzare alcuni manufatti accessori ma indispensabili per questioni di tipo organizzativo:

- un box spogliatoio / ufficio di dimensioni 2.44 x 10.00 m costruttivamente sarà di tipo prefabbricato, non ancorato a terra ma appoggiato, con rivestimento esterno simil legno



a doghe orizzontali. Le acque di scarico dello spogliatoio saranno assimilabili a quelle di tipo domestico e pertanto saranno allacciate alla fognatura comunale. Fuori dalla zona a confinamento sanitario degli allevamenti, lo spogliatoio verrà utilizzato dai lavoratori e veterinari per il cambio di vestiario.

- Una cabina elettrica, anch'essa di tipo prefabbricato, non ancorata a terra ma appoggiata. La cabina viene realizzata per quanto riguarda il manufatto. La messa in funzione effettiva con gli apparati tecnici sarà oggetto di dedicata procedura.
- Realizzazione di un ingresso con arco di disinfezione automezzi (come da normativa), frigo per lo stoccaggio animali morti e un'area per il deposito temporaneo dei rifiuti non pericolosi.

Ricapitolando in sintesi i lavori saranno i seguenti:

- Ristrutturazione dei fabbricati 1 e 2 esistenti con demolizione di una porzione.
- Realizzazione/rifacimento di piazzole per silos del mangime.
- Sistemazione generale delle aree esterne.
- Rifacimento degli impianti, in particolare realizzazione di un impianto a cooling esterno e posizionamento di ventilatori sulle teste di entrambi i fabbricati.
- Realizzazione box uso spogliatoio e ufficio, cabina elettrica e arco di disinfezione.

Descrizione	Stato di Fatto (SDF) [mq]	In Ampliamento (A) [mq]	Totale (SDF + A) [mq]
Superficie fabbricati	5.226,21	-220,29	5.005,92
Cabine e manufatti tecnici	0,00	0,00	24,06
Superficie piazzali e aree manovra asfaltate	0,00	0,00	0,00
Superficie piazzali e aree manovra cementate	1.017,14	1.495,41	2.512,55
Superficie aree manovra in ghiaia	2.995,77	2.161,58	5.157,35
Superficie a verde	9.672,88	-3.460,76	6.212,12
Superficie coltivata e tare	0,00	0,00	0,00
Canalette / fossi / scoline	0,00	0,00	0,00
TOTALE COMPLESSIVO	18.912,00		18.912,00

Superficie del fondo (mq) 18912,00 mq

Mentre il riepilogo delle superfici utili dell'allevamento in base alla loro destinazione d'uso è il seguente:

Superficie di stabulazione 4094,00 mq

esistente 4457,30 mq

ampliamento -363,30 mq

Superficie locali accessori 155,73 mq

esistente 144,35 mq

ampliamento 11,38 mq

Superficie servizi igienici/spogliatoi 10,08 mq

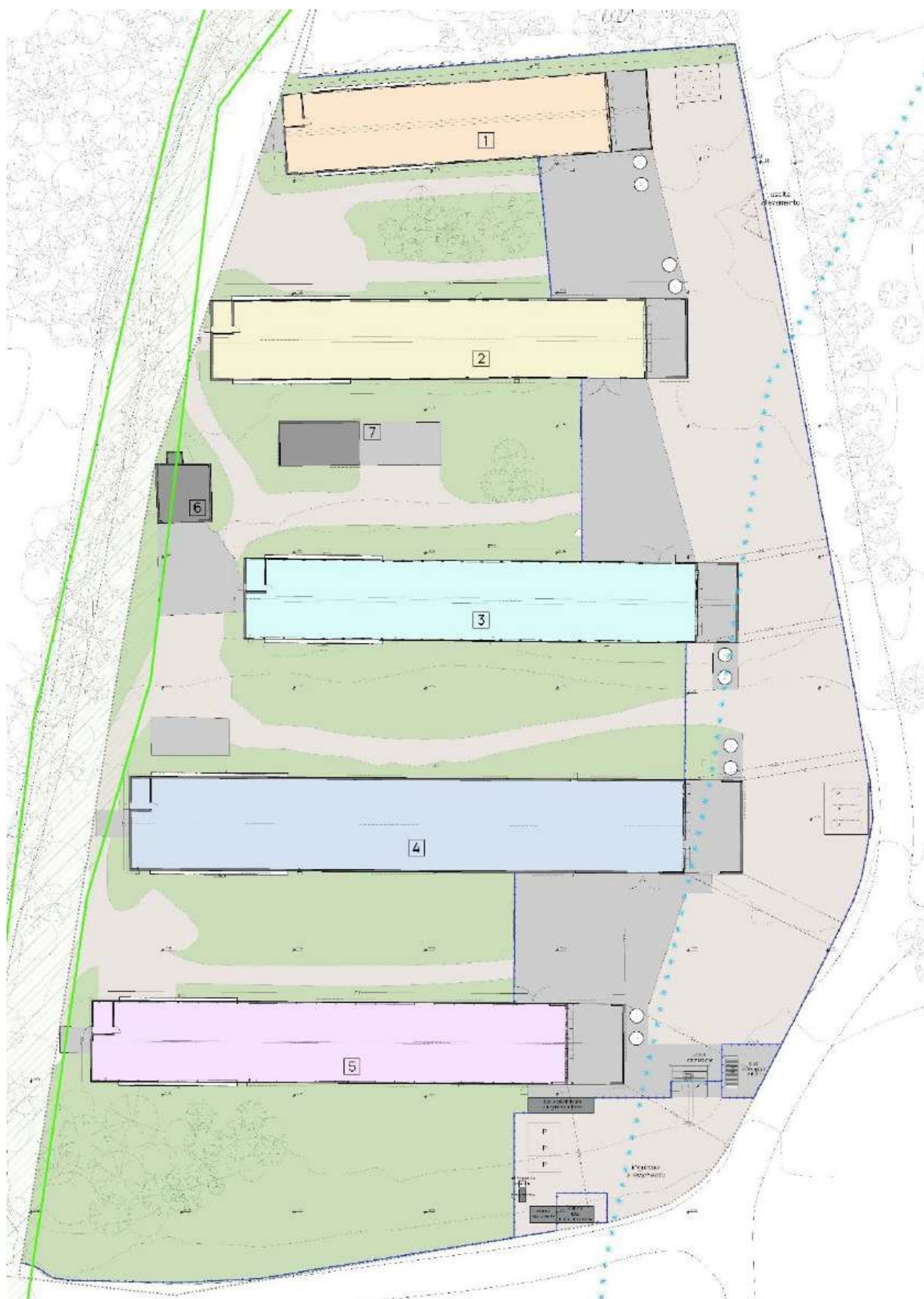
esistente 0 mq

ampliamento 10,08 mq

Superficie vani tecnici 516,60 mq

esistente 352,77 mq

ampliamento 163,83 mq



LE ALTERNATIVE DI PROGETTO

Valutazione delle alternative di progetto

Il proponente ha valutato ed analizzato le eventuali alternative alla soluzione progettuale presentata. Le alternative valutate vengono di seguito sinteticamente elencate:

- ALTERNATIVA "0": nessuna modifica rispetto allo stato di fatto (stato di fatto inteso come comprensivo delle modifiche autorizzate con ristrutturazione ora in corsa);
- ALTERNATIVA "1": realizzazione dell'allevamento con la localizzazione e la tecnologia descritta nel Quadro Progettuale;
- ALTERNATIVA "2": realizzazione dell'allevamento in un'area diversa da quella prevista;
- ALTERNATIVA "3": realizzazione dell'allevamento con tecnologia diversa da quella proposta.

L'alternativa "0" non prevede nessuna modifica allo stato attuale dell'allevamento (considerando comunque come completati gli interventi già autorizzati), questa opzione viene ritenuta non praticabile dal proponente in quanto il numero di capi allevabili risulta esiguo perché l'investimento sia sostenibile. L'impatto ambientale non ne risulterebbe ridotto e non darebbe futuro all'attività (l'economia di scala richiesta dalle condizioni generali di mercato costringe gli allevamenti ad un margine operativo sempre più ridotto).

L'alternativa "1" realizzazione dell'allevamento con la localizzazione e la tecnologia descritta nel Quadro Progettuale, questa opzione deve essere ritenuta valida in quanto:

Sotto il profilo dell'impatto ambientale: - le caratteristiche progettuali e tecnologiche adottate, consentiranno di contenere in maniera importante le emissioni in atmosfera e la diffusione degli odori come è stato dimostrato nelle varie relazioni specifiche; - sarà possibile una migliore organizzazione degli approvvigionamenti alimentari e degli approvvigionamenti delle materie prime e quindi una riduzione dei trasporti; - non è prevista la costruzione di nuovi fabbricati di allevamento, anzi la superficie degli attuali verrà ridotta, comporta un utilizzo di suolo in un ambiente già urbanizzato, notevolmente inferiore rispetto ad una nuova edificazione in altra area; - non comporta alterazioni naturalistiche e/o di ecosistemi rispetto allo stato di fatto;

Sotto il profilo economico:

esiste la possibilità di migliorare la potenzialità produttiva attraverso un perfezionamento delle economie di scala, e la valorizzazione della fase produttiva, che la nuova condizione permetterà di attuare, - una potenzialità produttiva maggiore rappresenta un elemento di forza nella fase contrattuale sia in fase di acquisto che di vendita aumentando la redditività dell'allevamento, - la modifica proposta crea le condizioni per miglioramento della marginalità economica che rende sostenibile l'applicazione delle necessarie modifiche tecniche e gestionali necessarie per adottare una concreta politica di riduzione dell'impatto ambientale.

L'alternativa "2": prevede la realizzazione dell'allevamento in un'area diversa da quella descritta nel progetto, questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto:

Sotto il profilo dell'impatto ambientale: - la realizzazione di un nuovo allevamento in altra localizzazione comporta la definizione di nuove fasce di rispetto reciproco (calcolate secondo i criteri della DGR 856/2012) tra l'insediamento produttivo e l'edificazione residenziale; - realizzando soltanto l'ampliamento in un altro sito non renderà possibile una organizzazione ottimizzata degli approvvigionamenti alimentari e quindi una riduzione dei trasporti; - vi sarebbe inevitabilmente un ulteriore utilizzo di suolo in un ambiente agricolo non urbanizzato; - la realizzazione del nuovo allevamento in un sito diverso comporta alterazioni naturalistiche e/o di ecosistemi.

Sotto il profilo economico: - i costi connessi alla realizzazione del nuovo fabbricato in ampliamento in un altro sito risultano molto più elevati basti pensare alla nuova viabilità, alla

casa del custode, allacciamenti e al personale che risulterebbe per entrambi i siti di produzione sottooccupato; - non risulta possibile effettuare le economie di scala che la formulazione proposta permette sicuramente di raggiungere;

L'alternativa "3": prevede la realizzazione e l'attività di allevamento con una tecnologia diversa da quella proposta, questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto l'allevamento in essere sarà dotato delle migliori tecnologie disponibili attualmente, sia per quanto riguarda gli impianti che per quanto riguarda il benessere animale. Altre tecnologie inferiori a quelle proposte potrebbero avere costi iniziali inferiori, ma successivamente, comporterebbe maggiori costi durante la fase produttiva in particolare accrescendo i costi energetici, organizzativi e gestionali, e non risponderebbe pienamente alla normativa relativa al benessere animale. Nella scelta dell'alternativa ragionevole più sostenibile dal punto di vista ambientale, **viene considerato quale criterio di premialità l'aspetto relativo al risparmio di "consumo di suolo"**, sia per quanto riguarda la fase di realizzazione, sia nella fase di esercizio dell'opera, nell'ottica di limitare quanto più possibile il consumo di suolo libero ("greenfield") a favore di aree già pavimentate/dotate di infrastrutture e servizi o di suolo già compromesso ("brownfield"). In fase di cantiere non vi è significativo consumo di suolo poiché le aree impermeabilizzate corrisponderanno a quelle su cui poi sorgerà il nuovo fabbricato. Per quanto riguarda la fase di esercizio dell'opera, il bilancio di consumo di suolo è positivo ma non estremamente poco impattante in quanto vi è parziale demolizione dei fabbricati di allevamento e non sono previste nuove edificazioni rilevanti. I fabbricati in totale sviluppavano una superficie di 5029,98 mq, inferiore ai 5226,21 mq di stato di fatto (conteggiato con la demolizione del fabbricato 3): per una riduzione di superficie coperta di 196,23 mq. Questa è la soluzione che permette il minor consumo di suolo. L'impiego di un nuovo sito "vergine" con la realizzazione sullo stesso dell'intero allevamento avrebbe comportato un'impermeabilizzazione dei terreni di quasi 9.000 mq complessivi.

I fabbricati di allevamento

Come anticipato l'intervento sui fabbricati di allevamento 1 e 2 (i fabbricati 3, 4 e 5 hanno già avviato i medesimi lavori per mezzo della SCIA e successiva variante) sarà di ristrutturazione e ammodernamento impiantistico, con la demolizione della parte sul fronte strada degli stessi. Non verranno eseguiti interventi di tipo strutturale in quanto lo stato attuale non necessita di intervenire sulle strutture esistenti.

Dal punto di vista costruttivo quindi si tratta di fabbricati realizzati in pannelli prefabbricati di calcestruzzo. La struttura del tetto è in capriata reticolare in acciaio con correnti superiori sempre in acciaio. Il manto di copertura è in pannelli in fibro-cemento. Si procederà quindi alla rimozione di ogni apparato relativo ai vecchi impianti (quadri, vecchi ventilatori, cuffie in resina linee elettriche ed illuminazione etc) nonché ai serramenti se presenti. L'ammodernamento, quindi, prevedrà di coibentare completamente il capannone con l'apposizione, esternamente, di un pannello isolante tutta altezza fino all'imposta del tetto sui lati lunghi e sulle testate. Questa superficie continua verrà interrotta dal collocamento dei ventilatori (testate) delle finestre apribili e dal cooling lateralmente). Le aperture di areazione dei capannoni saranno realizzate con serramenti in monowall ciechi preverniciati sui due lati (analoghi colori della parete) e completi di telai in alluminio, con profilo in gomma per chiusura inferiore.

Le pareti come già anticipato saranno coibentate con un pannello di 4 cm di spessore con colore chiaro sul lato esterno per un migliore inserimento ambientale. I pannelli sono supportati inferiormente e superiormente da profili in lamiera zincata fissata al pavimento ed alla struttura portante del capannone. La coibentazione ha lo scopo di raggiungere dei sufficienti livelli di isolamento invernale necessari al benessere animale ed al risparmio energetico in termini di energia primaria. Internamente il capannone sarà dotato di profili di rifinitura su finestre a spigoli al fine di permettere un facile lavaggio dei locali e per evitare la deposizione di sacche inamovibili di sporco. La ristrutturazione avrà l'obiettivo in termini funzionale di raggiungere i seguenti obiettivi:

- pavimento in cemento o in materiale lavabile per facilitare le operazioni di pulizia e disinfezione;
- pareti e soffitti pulibili;

- attrezzature facilmente pulibili e disinfettabili;
- chiusure adeguate.

Le eventuali acque di lavaggio (derivanti dalle operazioni di pulizia che avverranno durante i periodi di vuoto sanitario, quindi, verranno convogliate in apposite caditoie già esistenti al centro dei fabbricati e a loro volta scaricate su vasche esterne a tenuta che verranno svuotate periodicamente da ditta specializzata).

I vantaggi che si ottengono con questo tipo di soluzione saranno:

- un confort ottimale per gli animali e la miglior garanzia di efficacia dei lavaggi,
- una rapidità di esecuzione con positivi risvolti sulla durata e sicurezza del cantiere,
- estrema leggerezza della struttura (rispetto, ad esempio, ad una struttura in muratura).

Sul fondo di ciascun fabbricato di allevamento sarà ricavato un locale tecnico che ospiterà anche la “dogana danese”: un sistema composto da panche progettate per rendere più facile per le persone rimuovere indumenti e stivali esterni potenzialmente contaminati e indossare indumenti e stivali specifici per la stalla per prevenire l'ingresso di patogeni attraversando una linea di demarcazione

tra esterno ed interno di una stalla. La linea di separazione tra uno spazio potenzialmente infetto e uno spazio occupato da una popolazione di animali non infetta è il concetto chiave per sviluppare una panca danese.

Gli spazi di manovra esterni e la logistica

Le attività sia giornaliere che di fine ciclo e il rispetto delle norme igienico sanitarie. Le due cose sono strettamente legate poiché un allevamento è giustamente considerato dal punto di vista sanitario un ambiente sensibile, non è possibile quindi non pensare questi ambiti soggetti ad uno stretto controllo soprattutto delle cose, persone e mezzi che entrano ed escono in continuazione da questo sito.

I lavori, quali la realizzazione della recinzione, dello spogliatoio e l'installazione dell'arco di disinfezione hanno lo scopo di organizzare e gestire la mole di funzioni che si svolgono durante un ciclo produttivo cercando di limitare al massimo possibili le contaminazioni provenienti dall'esterno.

Nella parte dei fabbricati di stabulazione quindi si è attuata compiutamente una divisione dei due ambiti con una zona filtro di accesso ai capannoni per gli addetti ai lavori e la zona dei capannoni interdetta al libero accesso.

Il piazzale sarà dotato di pendenza utile al non far ristagnare le acque piovane convogliandole sullo scolo principale che perimetra il fondo. I cancelli di accesso e uscita dall'area verranno dotati di appositi sistemi di comunicazione e rimarranno sempre chiusi con accesso ai soli autorizzati. L'area presenta due livelli di accesso, il primo fronte strada (cancello esistente rientrante dal confine stradale) che racchiude il perimetro globale di tutta l'area di proprietà, per motivi di impossibilità di realizzazione delle manovre, l'uscita avverrà più a nord, il secondo livello di accesso si trova all'interno in corrispondenza dell'arco di disinfezione che racchiude il perimetro di accesso dei soli mezzi pesanti e persone dentro gli allevamenti escludendo coloro che operano nell'ufficio, gli addetti sono obbligati ad entrare negli spogliatoi ed uscire verso percorsi obbligati.

Dotazioni per i dipendenti: gli uffici e gli spogliatoi

All'ingresso dell'allevamento verrà collocato un box di tipo prefabbricato che ospiterà lo spogliatoio per il personale e l'ufficio: per quanto riguarda lo spogliatoio vi si accede da una “zona filtro”, ed esso conterrà, armadietto per calzature e tute specifiche, lavandino, doccia, wc, detersivi, ecc.. (ai sensi del DGR 56 del 18/04/2018), le pareti saranno piastrellate fino all'altezza di 2,00 mt.

Il personale addetto sarà obbligato ad accedere all'allevamento tramite lo spogliatoio, dove dovrà, in una prima fase, togliersi i vestiti indossati, per poi accedere alla zona in cui dovrà indossare apposite tute prima di entrare nell'allevamento.

A tempo fisso, si stima un totale di 2 persone necessarie al funzionamento dell'allevamento con punte di 8/10 persone part-time nei momenti di scarico carico e pulizia. Gli uffici da cui si accederà dal fronte di accesso avranno la funzione di accogliere gli operatori dei trasporti



(molto frequenti) e di ospitare l'addetto alla gestione amministrativa del complesso. Nella zona uffici vi sarà anche il data logger di controllo di tutte le funzioni dell'allevamento.

Il deposito attrezzi

Indispensabile in qualsiasi attività agricola avere un deposito degli attrezzi e macchinari destinati alla manutenzione degli impianti, dei fabbricati e del fondo stesso. Esso è già attualmente collocato nel fabbricato 6 già esistente.

I vani tecnici

Indispensabile in qualsiasi attività agricola avere dei vani tecnici destinati alla manutenzione degli impianti, dei fabbricati e del fondo stesso.

I vani tecnici invece si troveranno in ciascuno dei 5 fabbricati sul fondo degli stessi, lato ovest ed avranno la funzione di ospitare tutti gli apparati necessari alla manutenzione e al perfetto funzionamento degli impianti presenti.

Gli apparati impiantistici funzionali all'allevamento

L'intervento più importante al fine del benessere animale sarà nel rifacimento completo dell'apparato impiantistico; in particolare gli interventi saranno i seguenti

- Installazione dell'impianto di riscaldamento, costituito da moduli da 80 kwt cad alimentati da gpl.
- Installazione di un gruppo elettrogeno di emergenza da 160 kW/200kva.
- Installazione dell'impianto di ventilazione in aria forzata (in depressione) comprensivo di ventilatori, prese d'aria estive e invernali, centraline di comando e sonde automatiche.
- Installazione dell'impianto di raffrescamento tipo pad cooling in ogni capannone.
- Disposizione di linee interne per il lavaggio dei locali di allevamento.
- Rifacimento completo degli impianti elettrici, di forza motrice interni ed esterni e dell'impianto di illuminazione (con tecnologia a led).
- Dotazione di nuovi silos per lo stoccaggio del mangime e di coclee per il trasferimento dell'alimento.
- Dotazione di un sistema di alimentazione con mangiatoie automatiche.
- Dotazione di un sistema di abbeveraggio con abbeveratoi a goccia automatici a risparmio idrico.
- Installazione di una cella frigo per gli animali morti.
- Installazione tank gasolio esterno per automezzi agricoli.
- Apparati Illuminazione esterna.
- Automazioni per gli ingressi.

L'impianto di abbeveraggio

Ogni capannone sarà provvisto di 4 linee di abbeveratoi "a goccia" antispreco (considerati BAT) in acciaio inox e a funzionamento continuo. Il loro funzionamento viene controllato quotidianamente e, a fine ciclo, si esegue la disinfezione interna con appositi prodotti disincrostanti.

L'impianto è dotato di un sistema che, al termine del ciclo di allevamento, consente il sollevamento sia degli abbeveratoi che delle condutture per permettere la cattura degli animali e la pulizia dei capannoni.

L'approvvigionamento idrico avverrà direttamente dall'acquedotto pubblico mediante punto di prelievo collocato presso il lato lungo in via Giare.

Ventilazione e raffrescamento

Considerato che il pollame ha limitate possibilità di variare la temperatura corporea secondo le necessità e non possiede ghiandole sudoripare, le difese dalle variazioni di temperatura ambientale, soprattutto da quelle elevate, sono limitate. Quando le temperature sono inferiori a quelle considerate di benessere termico il pollo ingerisce maggiori quantità di alimento per soddisfare le maggiori esigenze energetiche necessarie per la termoregolazione. Se, al contrario,

il calore è in eccesso i vasi sanguigni si dilatano, l'afflusso sanguigno aumenta favorendo la dispersione di calore. Nel caso che la temperatura esterna aumenti sensibilmente (oltre 27-30° C), la normale dispersione di calore non è sufficiente; in questa condizione aumenta il ritmo respiratorio per consentire una maggiore evaporazione di acqua e quindi un'espulsione di calore. Per compensare tali perdite idriche il pollo ingerisce una quantità di liquidi elevata e le feci risultano fluide determinando un aumento dell'umidità della lettiera e dell'ambiente. Tale meccanismo di termoregolazione è efficace solo quando l'umidità relativa ambientale è bassa; nel caso si riscontrino contemporaneamente temperature e percentuali di umidità elevate la possibilità di disperdere calore diminuisce ulteriormente. Comunque, a un eccessivo aumento della temperatura fa riscontro una diminuzione del consumo alimentare con conseguenze negative sulla produzione. Nel complesso, quindi, un ricovero è razionale quando, assicura condizioni climatiche ottimali e risponde anche a requisiti igienici (facilità di pulizia e disinfezione) ed economici.

La ventilazione di tutti i capannoni è di tipo longitudinale e in depressione: l'aria entra nei locali di allevamento tramite delle prese d'aria, dotate di deflettori per impedire l'accesso diretto (cappe antivento), posizionate sui fianchi degli edifici (finestre di emergenza) poi viene espulsa dagli estrattori posizionati sulla testata est.

I sensori di temperatura, umidità e pressione negativa regolano la velocità dell'aria all'interno dei capannoni e quindi il numero di estrattori in funzione e l'apertura delle finestre. La ventilazione deve essere comunque garantita: in inverno per il ricambio dell'aria che deve assicurare almeno 4 mc d'aria/ora/Kg peso vivo presente in allevamento e l'espulsione dei gas nocivi, in estate anche per mantenere la temperatura costante di circa 22°C. Essendo ventilatori a velocità costante, l'aumento della ventilazione avviene per stadi: in base alle necessità, varia il numero di elementi funzionanti. Il primo stadio corrisponde all'attivazione dei ventilatori (comandati da un orologio parzializzatore) che permettono un minimo ricambio d'aria interno, poi, con l'aumento della temperatura, si attivano, man mano, anche gli altri ventilatori.

Ciascun ventilatore è dotato di motore da 1,0 kW. Il tempo di funzionamento, quindi, è fortemente influenzato dal clima interno e dalle condizioni climatiche esterne. Al fine di evitare l'ingresso di volatili selvatici che potrebbero diffondere patologie anche gravi (es. aviaria), tutte le aperture di ingresso dell'aria sono protette da deflettori e da reti anti passero. L'impianto di ventilazione per la sua importanza nella gestione dell'allevamento è periodicamente verificato, mentre a fine ciclo tutti gli elementi sono sottoposti a manutenzione e pulizia.

La movimentazione dell'aria è una delle soluzioni più efficaci per rinfrescare il capannone avicolo durante il periodo caldo: il flusso di aria permette di eliminare il calore eccessivo dall'animale producendo una sensazione di fresco (detto anche "effetto windchill"), ma anche per garantire il giusto approvvigionamento di ossigeno ed eliminare sostanze metaboliche come umidità, ammoniaca e diossido di carbonio. La ventola di disegno esclusivo è autopulente e permette di ottenere la massima efficienza. La scocca dell'estrattore d'aria ed il convogliatore d'aria sono in robusta lamiera di acciaio zincato.

Nello stato di progetto sono previsti:

Fabbricato 1 n. 8 ventilatori modello: Euroemme EC52 motore: HP. 1,00 - 0,75 Kw

Fabbricato 2 n. 8 ventilatori modello: Euroemme EC52 motore: HP. 1,00 - 0,75 kW

Fabbricato 3 n. 8 ventilatori modello: Euroemme EC52 motore: HP. 1,00 - 0,75 kW

Fabbricato 4 n. 9 ventilatori modello: Euroemme EC52 motore: HP. 1,00 - 0,75 kW

Fabbricato 5 n. 8 ventilatori modello: Euroemme EC52 motore: HP. 1,00 - 0,75 kW

Il sistema di raffrescamento è basato sul principio di evaporazione dell'acqua. L'aria viene attirata dall'esterno dal sistema di ventilazione e viene raffreddata attraversando dei pannelli di cellulosa bagnati dall'acqua. In questo modo, quando l'aria fresca entra nell'allevamento, essa genera una diminuzione della temperatura interna. I pannelli sono realizzati con cellulosa ondulata, trattata in modo da fornire un efficace assorbimento dell'acqua e sono montati su telai zincati o inox. L'acqua gira in un circuito chiuso e viene fornita tramite un serbatoio integrato. Il sistema di rinfrescamento pad cooling è gestito automaticamente tramite la centralina del controllo climatico dell'allevamento.



Nei casi di emergenza, in particolare in assenza di corrente elettrica, saranno attivati nell'ordine i seguenti sistemi:

- 1. immediato utilizzo delle finestre di emergenza,**
- 2. immediato utilizzo della cupolina di emergenza, posta sulla copertura dei ricoveri, e dopo pochi minuti, attivazione del generatore di corrente.**

Questo sistema di raffrescamento garantisce eccellenti condizioni ambientali nell'allevamento.

L'impianto di alimentazione

Sarà costituito (per ogni capannone) da 2 linee di alimentazione con mangiatoie "a tazze" a bordo riverso antispreco (considerate BAT), caricate dalla tramoggia posta in testata della linea tramite una coclea a funzionamento discontinuo. Un'altra coclea consente il passaggio del mangime dal silos esterno alla tramoggia.

Le mangiatoie vengono controllate quotidianamente e a fine ciclo viene esaminata anche la funzionalità del sistema di distribuzione dell'alimento.

Silos per il mangime

In azienda saranno presenti 2 silos per ogni capannone da 165 q.li ciascuno (diametro 240 cm e altezza 7,00 ml circa). I silos sono dotati di una particolare imboccatura a cuffia che non permette l'emissione di polvere durante il loro riempimento. Il loro riempimento che avverrà conformemente alle fasi del ciclo e con il posizionamento dei tir paralleli ai silos. La collocazione nel Lay out complessivo sarà tale da minimizzare i tempi di permanenza dei tir in sosta.

Impianto di riscaldamento

Il riscaldamento avviene attraverso dei dispositivi collocati lungo la facciata, denominati "Supercikki": trattasi di bruciatori atmosferici alimentati a gpl. Il bruciatore atmosferico, dotato di dispositivo antipolvere, assicura alte prestazioni sia con gas naturale che con propano o butano. Il sistema di accensione ad incandescenza unito al rivelatore di fiamma a ionizzazione, al doppio termostato, al flussostato con circuito a bassa tensione, idoneo per installazione in zone con forte presenza di umidità, garantiscono un funzionamento sicuro ed affidabile in ogni condizione. La fiamma è completamente racchiusa nella camera di combustione, realizzata con materiali altamente resistenti allo stress termico e alla corrosione. Il mantello in acciaio preverniciato assicura un grado di protezione IP44, che rende l'apparecchio resistente agli agenti atmosferici e consente soluzioni di installazione sia interne che esterne senza bisogno di alcuna protezione aggiuntiva. SUPERICIKKI 80 è disponibile anche in esecuzione in acciaio inox.

Le pannellature esterne possono essere rimosse senza disconnettere l'apparecchio, per consentire una manutenzione facile e veloce. Il ventilatore radiale è progettato per ottenere un flusso d'aria ad elevata velocità, con un effetto ottimale di miscelazione e distribuzione del riscaldamento. SUPERICIKKI 80 è la soluzione semplice ed ideale per il riscaldamento di allevamenti avicoli. - Involucro esterno in lamiera zincata preverniciata oppure in acciaio INOX AISI 430, con grado di protezione IP44 che assicura la totale protezione dagli agenti atmosferici. - Bruciatore a atmosferico multigas funzionante sia a metano che a propano e butano a bassa pressione, con accensione ad incandescenza e controllo fiamma a ionizzazione che ne garantisce la totale sicurezza di funzionamento.

- Circuito di combustione in lamiera di acciaio alluminato resistente alle alte temperature e all'ossidazione.
- Ventilatore centrifugo ad alta prevalenza per la diffusione dell'aria calda nell'ambiente, completo di motore elettrico.
- Diffusore d'aria in lamiera alluminata con alette singolarmente orientabili, con possibilità di diffusione dell'aria a due o tre vie.
- Apparecchiatura elettrica di comando e protezione, predisposta per alimentazione monofase 230V 50Hz 1N o 230V 60Hz 1N, completa di termostati di sicurezza TR-LM e di un flussostato aria di sicurezza con circuito a bassa tensione (12V), idoneo per installazione in zone di forte umidità.



- Per versione con opzione “ventilazione” il quadro elettrico comprende un selettore di funzionamento: un commutatore a tre posizioni AUTO - HEAT - VENT per la gestione delle funzioni di riscaldamento e di ventilazione.
- Kit contrappeso per condotto di mandata, che limita l’apertura della serranda di gravità quando il riscaldatore è spento e il sistema d’ estrazione aria del capannone avicolo è attivo.

L’illuminazione

La luce naturale può essere completata con illuminazione artificiale in modo da mantenere la luminosità per un massimo di 16 ore giornaliere, con un periodo continuo di riposo notturno senza luce artificiale di almeno 8 ore.

L’impianto di illuminazione sarà formato da quadri e allacciamenti conformi alla vigente normativa.

Saranno inoltre installati i necessari sistemi di sicurezza con preavvisi acustici e luminosi.

L’allevamento è dotato di un generatore autonomo di emergenza per fornire l’energia elettrica ai sistemi essenziali (ventilazione - apertura finestre acqua e mangime) all’allevamento nel caso in cui venisse a mancare l’energia elettrica.

L’impianto d’illuminazione prevede l’impiego di plafoniere stagne a norme IP65 posizionate centralmente alla distanza di ml. 3 una dall’altra. Le plafoniere saranno dotate di lampade led a 10 watt dimmerabili dal 15% al 100% di intensità. L’impianto prevede anche l’installazione di punti luce e prese di testata e lampade di emergenza a norme di legge. Per l’importanza che riveste l’illuminazione sulla produzione aziendale, il controllo e l’eventuale sostituzione di elementi non funzionanti avviene quotidianamente al momento dell’ispezione. Il livello di impermeabilità all’acqua delle lampade sarà tale da permettere l’agevole pulizia con getti d’acqua.

L’illuminazione delle aree esterne

Il sistema di illuminazione delle aree esterne sarà progettato in modo da non generare dispersione verso la volta celeste, ma direzionato a terra, in conformità a quanto previsto e prescritto dalla L.R. Veneto 7 agosto 2009, n .17 recante “Nuove norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell’illuminazione per esterni e per la tutela dell’ambiente e dell’attività svolta dagli osservatori astronomici”.

In particolare l’impianto di illuminazione esterna sarà realizzato con armature di tipo stradale a LED con ottica asimmetrica, potenza 60W, installate con apposite staffe nella parte centrale delle testate e contro testate dei capannoni ad un’altezza di 3,5m.

Impiantistica per la sicurezza animale

A salvaguardia del benessere della vita dei polli da carne, sono installate le seguenti attrezzature per EMERGENZA e ALLARME:

- Quadro di ventilazione in emergenza, entra in funzione in caso di malfunzionamento o guasto del quadro di ventilazione con computer; dotato di proprio termostato meccanico, garantisce il minimo vitale di ventilazione. È dotato inoltre di presa elettrica idonea al pronto intervento dei vigili del fuoco.
- Quadro allarmi che segnala, sul display e con sirena:
 - Black out totale
 - Mancanza di corrente o sbalzi di tensione sulle singole fasi
 - Temperatura troppo alta o troppo bassa rispetto all’impostato
 - Mancanza di acqua negli abbeveratoi
 - Mancanza di alimentazione
 - Altri allarmi segnalati da computer “macronew”
- Apertura automatica per emergenza di finestre e cupolino, possibile perché i relativi quadri sono dotati di apposite batterie e di carica batterie, consente un margine di tempo di intervento atto ad evitare asfissie.



- Allarme telefonico, con collegamento tra il telefono aziendale verso un max. di 7 numeri telefonici, segnala gli allarmi che partono dal computer e dal quadro allarmi.
- Gruppo elettrogeno primario, di adeguata potenza per tutte le utenze aziendali, con quadro di avviamento automatico e con serbatoio di adeguata capienza. Allarme per garantire il livello minimo di carburante.

Ciascun capannone sarà dotato di una centralina di gestione dell'allevamento finalizzata al controllo dell'ambiente finalizzato al monitoraggio in continuo e delle conseguenti regolazioni impiantistiche:

Caratteristiche delle centraline e controlli impiantistici:

Fino a 16 steps completamente indipendenti.

Il calcolo dei Ricambi aria minimi della Ventilazione può essere gestito in due diversi modi:

- Ventilazione Normale
- Ventilazione M3/h/Kg

FLAPS

Fino a 16 Flaps completamente indipendenti per la gestione della ventilazione naturale, oppure forzata con allacciamento diretto al depressimetro.

COOLING

Controllo fino a 2 Cooling in base alla temperatura e all'umidità.

UMIDIFICAZIONE

Controllo Umidificazione in base alla temperatura e all'umidità.

RISCALDAMENTO

- 6 Riscaldamenti On-Off o 0-10V (anche combinati, max 16).
- 4 Fan-jet destratificatori
- 1 Riscaldamento Cappe a gas modulanti, oppure a 2 stadi con accensione automatica.

INDICE DI CALORE

La centralina può lavorare facendo riferimento all'Indice di Calore, in modo da determinare la vera temperatura "sentita" dall'animale (in base alla correlazione Temperatura-Umidità).

MEDIA SONDE VENTILAZIONE

Si possono allacciare fino a 4 sonde per la rilevazione della temperatura ambiente della Ventilazione, che assieme alle sonde di Riscaldamento e dei Flap possono concorrere alla rilevazione media di temperatura ambiente: in ogni istante si può decidere come è composta la media delle sonde di temperatura.

ALLARMI

Controllo allarme temperatura, umidità, pressione, CO₂, NH₃, minimo assorbimento amperometrico, con registrazione di tutti gli eventi di allarme (comprensivi anche di esclusioni allarmi).

FUNZIONAMENTO A CALENDARIO

Le impostazioni del Riscaldamento, dei Ricambi Aria e della Ventilazione possono essere calendarizzate per un funzionamento completamente automatico in base al giorno di ciclo degli animali.

**PASSWORD**

È possibile inserire fino a 2 livelli di password per bloccare l'accesso alle varie fasi di programmazione, in modo da limitare l'entrata ai vari livelli di programmazione (utilizzatore finale, manutentore, ecc.).

Vi è, inoltre, la possibilità di esportare i dati rilevati.

IL SISTEMA DI PESATURA DEI POLLI

Il controllo del peso dei polli finalizzato al rispetto della norma sul benessere animale avviene automaticamente per mezzo di centraline poste in ogni capannone che permettono di analizzare la crescita giornaliera dei capi in allevamento confrontandola con la curva di crescita teorica ed analizzando i vari parametri di crescita ed archiviandoli giorno per giorno.

All'interno di ogni capannone vengono quindi installati due piatti di pesatura automatici che Ognuna di queste centraline realizza il controllo delle pesate con il sistema di pesatura multipla: per ogni capo che viene pesato il programma effettua una tara automatica per consentire la pesata del capo successivo.

Con questo sistema di pesatura non c'è bisogno che il capo pesato scenda dal piatto per poter pesare il capo successivo. Conoscendo il peso istantaneo dei polli, il numero di animali inseriti a inizio ciclo e tolti i capi morti giornalmente, l'allevatore è in grado di conoscere il carico zootecnico (kg carne/mq) al fine di verificare che in ogni fase dell'allevamento non sia mai superata la densità prevista dalle norme vigenti (D. Lgs. 181/2010).

Il gruppo di emergenza

Dalla verifica dei consumi di picco si è appurato che nel massimo spunto vi è la necessità di un assorbimento di 185 kw/220 kva per questo e sempre nell'ottica di preservare il benessere animale verrà installato un gruppo di continuità delle funzioni vitali dell'allevamento (ventilazione raffrescamento abbeveraggio e alimentazione) rappresentato da un gruppo di generazione diesel con le seguenti caratteristiche:

KVA Alternatore In disp. potenza Quadro 320

Dati tecnici:

Tensione nominale V 400

Corrente nominale PRP A 302,7

Potenza g.e. PRP kVA 210

Potenza g.e. PRP kW 168

Potenza g.e. LTP kVA 232

Potenza g.e. LTP kW 185

Corrente Dispositivi di potenza A 400

Numero di cilindri e disposizione 6L

Consumo orario carburante (100% Pot. nominale) l/h 44

Il gruppo avrà le seguenti caratteristiche: avviamento elettrico con batteria, accoppiamento a mezzo campana e giunto lamellare, montati su base fissa, con interposizione di supporti antivibranti, serbatoio carburante incorporato nel basamento. Quadro elettrico per comando manuale, fissato sul gruppo, con la seguente strumentazione: interruttore magnetotermico di protezione, voltmetro, 1 o 3 amperometri (a seconda della potenza), contatore, frequenzimetro, chiave di avviamento, segnalazione ottica per bassa pressione olio, alta temperatura acqua, dinamo carica batteria, minimo livello combustibile, con arresto automatico in caso di anomalie, presa o morsettiera utilizzo.

Il gruppo elettrogeno sarà installato con il suo chassis insonorizzato e senza manufatti edilizi di protezione.

Tank gasolio

Il tank aziendale, di tipo mobile e non ancorato al suolo, avrà una capienza di 3435 litri sufficiente ai fabbisogni dei mezzi agricoli per circa (stimati) 5/6 mesi ed avrà per costruzione e per installazione le seguenti caratteristiche.



- Serbatoio gasolio è realizzato in acciaio al carbonio di 1° scelta in S235JR secondo EN10025/93 sp. 30/10, ad asse orizzontale cilindrico su selle di appoggio. Passo d'uomo diametro 400 mm con bulloni e guarnizioni; attacco di carico da 3" lucchettabile; valvola limitatrice di carico al 90%; sfiato con reticella rompifiamma da 1"1/2; indicatore di livello ad orologio meccanico. Nella parte inferiore del serbatoio vi è un tappo di scarico per le pulizie periodiche programmate. Il tubo di aspirazione è rialzato per consentire un'adeguata decantazione del gasolio, dotato di valvola di non ritorno e filtro. Il serbatoio è pretrattato con due mani di fondo epossidico e successivamente verniciato con due mani di finitura poliuretanica lucida bi componente, di colore verde RAL 6018, previo trattamento di fosfatazione. Il serbatoio gasolio omologato è disponibile anche nella versione senza erogatore, per alimentazione di gruppi elettrogeni o riscaldamento, dotato di passo d'uomo diametro 400 mm, attacco di carico da 3" lucchettabile, valvola limitatrice di carico al 90%, sfiato con reticella rompifiamma da 1"1/2; indicatore di livello ad orologio meccanico, vasca di raccolta, tettoia di protezione, predisposizione attacco di messa a terra, scarico di fondo con tappo di chiusura, attacco per l'erogazione del gasolio da 1". Il serbatoio viene fornito a corredo di manuale d'uso e manutenzione e altre certificazioni come da norme vigenti. Il tank sarà dotato di bacino di contenimento al 110%.

La cella frigorifera

Gli animali morti verranno raccolti giornalmente ed accumulati in una cella frigorifera posta nelle adiacenze del magazzino ricovero attrezzi. La raccolta sarà gestita da un'azienda esterna all'allevamento, regolarmente autorizzata, con la quale verrà stipulato un contratto di ritiro delle carcasse, la cui destinazione finale è l'inceneritore. La capienza della cella è tale da garantire lo stoccaggio delle carcasse per un tempo minimo di un mese, come stabilito dalle prescrizioni di polizia veterinaria, è la seguente:

- capi mediamente presenti 99.893,
- mortalità media 6% 5.994,
- mc utili 36 mc,
- dimensioni cella standard 20 piedi.

L'accumulo delle carcasse avviene comunque in cassoni in ferro che sono posti all'interno della cella, per permettere il carico meccanizzato al momento del prelievo. Dopo il prelievo, prima di tornare ad accumulare le carcasse del giorno seguente, i cassoni sono lavati e disinfettati, e la cella frigorifera viene disinfettata adeguatamente.

La pulizia nelle aree di stabulazione

La raccolta delle deiezioni avviene a fine ciclo, durante il periodo di vuoto sanitario mediante operatori che caricheranno la pollina direttamente sul mezzo preposto al solo trasporto deiezioni. La pollina viene caricata immediatamente con macchine aziendali negli autotreni di una Ditta autorizzata e ceduta a terzi come sottoprodotto.

La pulizia complessiva dell'allevamento durante il periodo di vuoto sanitario avviene "a secco" ovvero con pulizia manuale e impiego dell'idro pulitrice per la distribuzione del disinfettante. Quando viene effettuato il lavaggio dei capannoni internamente, vi sono a pavimento delle griglie di raccolta acqua che la convogliano nelle vasche a tenuta: anch'esse saranno svuotate da ditta specializzata.

Le acque di lavaggio non sverseranno in alcun modo in terreno o nella pubblica fognatura.

Disinfezione degli automezzi

All'ingresso dell'azienda è installato un arco di disinfezione per gli automezzi, il quale viene azionato dall'operatore ogni qualvolta transiti un automezzo. L'arco è dotato di un sistema per l'irrorazione di una soluzione disinfettante che viene nebulizzata sull'intera carrozzeria e sulle ruote, allo scopo di neutralizzare eventuali microrganismi ed evitare la diffusione di epidemie nell'allevamento. Al fine di non disperdere al suolo il liquido di disinfezione verrà installato un pozzetto di raccolta con valvola by pass.

**LE FASI DELL'INTERVENTO****CANTIERE**

Il cantiere si configurerà come un intervento di ristrutturazione edilizia dei fabbricati, un intervento di nuova costruzione, un intervento di risistemazione delle aree esterne e della viabilità e un rinnovamento completo dal punto di vista impiantistico comprensivo di nuovi allacciamenti alle reti metano e acquedotto.

FASE 1

Nella prima fase verranno rimosse le attrezzature non necessarie e gli impianti della precedente proprietà quali: Silos, Linee luci - acqua - mangime dei capannoni. Finestre e telai e portoni in ferro compreso teli protettivi; Ventilatori cuffie in resina impianti esterni.

Attrezzature varie quali gruppo elettrogeno e quanto ancora all'interno del capannone; Serbatoi gpl fuori terra, Rimozione cancelli recinzioni cavidottistica interrata obsoleta.

FASE 2 Nella seconda fase si procederà alle demolizioni all'interno dei capannoni e delle pareti laterali mediante taglio per predisporle agli alloggiamenti dei nuovi impianti: demolizione pareti interne; Demolizione porzione testate; Demolizione piattaforme inutilizzabili. Predisposizione nuove finestre/porte locali tecnici e locali di servizio. Verranno inoltre realizzate le infrastrutture di base per la gestione del sito (canalette scoline, rampe etc.)

FASE 3: Nella fase tre si procederà alla realizzazione delle dorsali principali per metano ed acqua nonché la linea di alimentazione elettrica proveniente dalla cabina di trasformazione.

FASE 4: Nella fase quattro inizieranno gli allestimenti dei capannoni sia per la parte impiantistica per la parte di tamponamenti laterali in pannello sandwich e contemporaneamente si cominceranno a realizzare le linee esterne metano acqua ed elettricità.

FASE 5: Mano a mano che si porteranno a completamento i capannoni si interverrà con le sistemazioni esterne, il posizionamento di box spogliatoio/uffici e cabina prefabbricati, gli allacciamenti metano ed acqua e completamento della linea elettrica.

IL PROCESSO PRODUTTIVO

L'allevamento del pollo da carne è caratterizzato dalla realizzazione di cicli produttivi a cadenze regolari, determinate dal tipo di animale allevato e dai tempi tecnici del vuoto sanitario interciclo. Le normative sanitarie vigenti richiedono tra l'altro la vendita di tutti i capi allevati in un ciclo e successiva pulizia dei locali prima dell'inizio di un nuovo ciclo di allevamento in via sintetica il processo produttivo si caratterizza per questa sequenza operativa:

- Ingresso animali in Allevamento
- Uscita animali
- Preparazione e pulizia dei locali
- Gestione delle deiezioni

NUMERO CAPI ALLEVAMENTO	
allevamento esistente (mq)	4.094,00 mq
n capi ciclo	99.893
n capi tot	99.893
peso capo	1,60 kg
Totale*	159.666 kg
TOTALE CAPI	99.893
TOTALE CAPI CICLO	99.893
CON MORTALITA' 6%	93.900

*peso kg da benessere animale (39 kg/mq)

Ingresso animali: In questo momento i pulcini arrivano direttamente dall'incubatoio con automezzi climatizzati, sistemati in apposite cassette in plastica rigida da 100 capi cadauna, caricate su carrelli mobili in acciaio. Dall'automezzo i carrelli vengono trasferiti direttamente e in modo rapido nel capannone preriscaldato, per evitare la disidratazione dei pulcini. Si procede poi allo scarico dei pulcini dalle cassette che a loro volta vengono immediatamente riposizionate sui carrelli per essere riportate all'automezzo di consegna. I pulcini vengono lasciati liberi in tutto il capannone o, eventualmente, divisi da rete metallica o da una barriera posizionata trasversalmente all'asse maggiore del capannone qualora, per esigenze climatiche, tecniche o semplicemente di commercializzazione, sia richiesta la separazione tra i soggetti maschi e le femmine o il confinamento dei pulcini in gruppi.

La fase di pulcinaia: dura da 10 a 15 giorni (rispettivamente nel periodo estivo o invernale) e le condizioni necessarie affinché l'accasamento dei pulcini avvenga con successo si possono riassumere nei punti seguenti:

- Accasare i pulcini nel più breve tempo possibile;
- Ridurre la disidratazione dei pulcini riducendo i tempi di attesa nelle scatole;
- Controllare la distribuzione di acqua e mangime;
- Fornire il mangime in forma sbriciolata su fogli di carta o piatti e l'acqua in abbeveratoi supplementari a terra specifici per questa fase;
- Controllare le condizioni ambientali almeno due volte al giorno per i primi giorni;
- Mantenere un apposito livello di umidità (> 50% nella prima settimana) e di luminosità nel capannone;
- Mantenere una temperatura ambientale superiore ai 25°C, cui corrisponde una temperatura a bordo cappa di 30-32°C;

Sempre nel periodo di pulcinaia, e nei primissimi giorni in particolare, i soggetti allevati sono sottoposti ad un programma di vaccinazioni stabilito di volta in volta da un veterinario.

Questa fase si riferisce specificatamente al periodo in cui è costante la presenza di capi nell'allevamento. Essa ha una durata di 55-60 giorni ed è a sua volta suddivisibile in fase di **pulcinaia** (nel complesso 14-15 giorni) e fase di **accrescimento o ingrasso** (circa 42-45 giorni). Durante la pulcinaia, dopo 7-8 giorni circa dall'accasamento dei pulcini, vengono gradualmente rimossi gli abbeveratoi e le mangiatoie supplementari per abituare i pulcini all'utilizzo degli impianti automatici. Contemporaneamente viene a poco a poco ridotta la temperatura ambientale che al 14° giorno non supera i 23-24°C per arrivare al 27° giorno ai 20-21°C che perdureranno per tutto il resto del ciclo. Questa condizione termica consente di stimolare l'appetito dei polli in fase di accrescimento. Per quel che riguarda la ventilazione è necessario garantire una buona qualità dell'aria ed eliminare i gas tossici di accumulo; con la stessa si può regolare il livello di temperatura e di umidità. L'intensità luminosa varia dalla prima fase di allevamento (alta intensità luminosa) fino alla fine del ciclo (bassa intensità luminosa). In genere, oltre la terza settimana di vita i pulcini sono perfettamente acclimatati e non necessitano, ordinariamente, di cure o attenzioni particolari che non siano quelle dell'ordinaria ed accurata gestione dell'ambiente di allevamento.

USCITA ANIMALI

Questa fase si riferisce precisamente alla cattura e al carico degli animali nei mezzi destinati al macello. Se i broilers vengono allevati separatamente, normalmente le femmine vengono caricate all'età di 35-40 giorni e i maschi rimangono in allevamento fino all'età di 55-60 giorni previo sfoltimenti. In caso, invece, di allevamento misto (femmine e maschi insieme e tenuti separati) il ciclo si chiude normalmente tra i 50-55 giorni di età (per i maschi) mentre le femmine vengono allontanate a 38 giorni di età. A seconda delle esigenze del mercato, comunque, la durata dei cicli e il peso finale degli animali possono cambiare sensibilmente. Prima di procedere alla cattura, è necessario adottare alcuni accorgimenti:

- Rispettare i tempi di sospensione nel caso di somministrazione di farmaci;
- Togliere il mangime 8-10 ore prima della macellazione;
- Ritardare il più possibile la rimozione degli abbeveratoi. Al momento della cattura si dovranno sollevare le mangiatoie e, se possibile, suddividere il capannone in reparti più piccoli per evitare ammassamenti di animali. I carichi vengono effettuati durante le ore

notturne, approfittando dell'oscurità che aiuta a mantenere gli animali più tranquilli. I capi possono comunque essere caricati anche durante le ore diurne, preferibilmente nelle prime ore del mattino, previa installazione di sistemi oscuranti sulle finestre e sui portoni di entrata. La cattura viene in genere eseguita da una squadra di operatori preparati, i quali garantiscono tecniche che provocano ridotti livelli di stress e di ferite agli animali. I soggetti vengono caricati sull'automezzo appositamente preposto al trasporto con l'ausilio eventuale di una macchina detta "caricapolli" che, tramite un caricatore mobile dotato di nastro trasportatore, porta i capi su un ripiano orizzontale, all'altezza delle gabbie allo scopo scaricate "a castello" nell'allevamento, per essere definitivamente ingabbiati. Detti castelli, una volta riempiti, vengono riposizionati sull'autotreno. La cattura può anche essere di tipo manuale. Per evidenti ragioni sanitarie e logistiche, l'automezzo viene riempito con i polli provenienti da un'unica azienda e la sua destinazione resta unicamente quella dello stabilimento di macellazione. Sotto il profilo sanitario, ogni autotreno viene munito da apposito certificato veterinario che attesta l'idoneità del prodotto trasportato per il consumo umano

Pulizia e preparazione dei locali

In questa fase l'allevamento viene preparato per ricevere il nuovo gruppo di pulcini da allevare. Consiste nell'asporto della lettiera utilizzata nel ciclo precedente, nella pulizia dell'ambiente e di tutta l'attrezzatura presente in allevamento. Le operazioni che si svolgono possono essere riassunte come di seguito:

- Sollevamento delle linee dell'impianto di abbeverata e dell'impianto di alimentazione tramite appositi argani;
- Asportazione della lettiera esausta con una pala e trasporto all'esterno;
- Carico del materiale sull'autotreno per varie destinazioni d'uso della lettiera;
- Pulizia a secco del pavimento con apposita lancia ad aria compressa e un'apposita scopa o con una motoscopa;
- Eventualmente possono essere eseguiti lavaggi anche successivamente all'asportazione della lettiera;
- Disinfezione delle pareti, del soffitto e del pavimento con l'atomizzatore;
- Attesa asciugatura in maniera naturale (un paio di giorni);
- Distribuzione del nuovo strato di truciolo vergine;
- Riposizionamento a terra degli impianti di abbeverata e di alimentazione coadiuvati da abbeveratoi e mangiatoie supplementari specifici per la fase di pulcinaia;
- Attivazione dell'impianto di riscaldamento per l'ottenimento di una temperatura idonea prima dell'arrivo dei pulcini.

Gestione delle deiezioni: Non si prevedono stoccaggi aziendali della lettiera esausta oltre al periodo in cui la stessa rimane nei capannoni per la fase di allevamento.

N.B.: Tutta la lettiera esausta verrà ceduta ad altre aziende agricole o a ditte incaricate che destinano il prodotto per altri utilizzi, per cui in azienda non viene effettuato lo spandimento agronomico del refluo zootecnico.

Durata e caratteristiche del ciclo produttivo

Nella generalità dei casi, il tempo che passa tra un accasamento e quello successivo è di 61-66 giorni circa, di cui 52-56 giorni caratterizzati dalla presenza degli animali e i restanti 7-9 giorni di "vuoto sanitario" durante il quale si eseguono la pulizia e la preparazione dei capannoni per il ciclo successivo. Mediamente, quindi, in azienda si eseguono circa 5,5-6 cicli produttivi/anno. I pulcini accasati hanno un peso medio individuale di circa 50-55 g; il loro numero varia a seconda del sesso degli stessi e a seconda delle decisioni della ditta soccida. Il peso medio finale, considerata la presenza del 50% di maschi e del 50% di femmine, si aggira sui 2,6-2,7 kg ed è ottenuto mediante la vendita delle femmine al peso di 1,6-1,8 kg (età 35-40 giorni circa) e da quella dei maschi al peso di 3,4-3,7 kg (età 52-56 giorni). È inoltre possibile accasare solo soggetti maschi, che raggiungono un peso finale di 3,3-3,5 kg (età 50-55 giorni) previo sfoltimento per il 30% degli animali, oppure solo femmine, che raggiungono un peso finale di 1,7-1,8 kg (età 35-38 giorni). L'indice di conversione medio che si ottiene in azienda è di circa 1,7-1,9. La mortalità media è del 4-5% dei capi accasati, con mortalità di punta che si verifica

normalmente entro la prima settimana di vita. Per quel che riguarda la presenza in allevamento dell'allevatore, essa risulta pressoché necessaria per alcune ore al giorno per ogni capannone nei primissimi giorni del ciclo (nella fase di pulcinaia), per poi ricondursi ad almeno due o al massimo tre passaggi/giorno per il controllo delle regolazioni, del perfetto funzionamento di impianti ed attrezzature e per la raccolta dei soggetti morti. Periodicamente è necessario anche riformare la lettiera dove ha perso la sua capacità assorbente, attuando operazioni di semplice aggiunta o di arieggiamento dello strato.

Manutenzione impianti

Sarà necessario predisporre un protocollo operativo al fine di programmare le manutenzioni ordinarie e straordinarie per tutti gli apparati dell'allevamento. Tale protocollo dovrà comunque essere integrato da frequenti ispezioni visive sia degli impianti che dei fabbricati da parte dei gestori del sito. Particolare attenzione dovrà essere posta anche alla gestione delle aree verdi nell'intorno del volume principale al fine di prevenire l'avvicinamento all'allevamento di animali selvatici.

Trattamento mosche e derattizzazione

La presenza di mosche e di roditori nell'allevamento è legata alla concentrazione di animali e di deiezioni che creano un ambiente ideale al loro sviluppo e alla loro proliferazione.

Mosca: la presenza di ditteri molesti comporta notevole disagio agli animali, con possibili ripercussioni negative sul benessere degli animali, sulle condizioni igienico-sanitarie dell'allevamento e agli operatori adibiti alla cura degli animali. Le mosche si riproducono deponendo le uova nei substrati organici in decomposizione (cumuli di lettiera, cumuli di rifiuti, ecc.) e trovano in questi ambienti le condizioni ideali per la proliferazione. La lotta a questi insetti deve essere principalmente di prevenzione, integrata e mirata a colpire i diversi stadi del loro ciclo biologico, alterando le condizioni dell'ambiente ideale al loro sviluppo con una buona gestione dell'allevamento, ovvero impedendo possibili perdite dagli abbeveratoi, limitando le entrate di mosche nei ricoveri, Riducendo al minimo il tempo di accumulo di deiezione all'esterno degli edifici (per il loro carico su mezzi). Solo in caso di necessità, ovvero di proliferazione incontrollata, l'azienda adotta ad un programma di controllo con l'uso di insetticidi chimici.

Roditori: gli interventi di derattizzazione rientrano in un programma di controllo adottato dall'azienda che in genere prevede l'uso di apposite esche a base di grano decorticato, arricchito con sostanze adescanti, posizionate nei punti di passaggio dei roditori.

La viabilità di accesso al sito

Al sito si accede da via Giare strada che percorre la campagna sud di Crespano del Grappa. La strada presenta una carreggiata di adeguate dimensioni al passaggio dei mezzi agricoli. La strada risulta inoltre ben dotata di sotto servizi quali la fognatura comunale e l'acquedotto pubblico.

Dismissione dell'allevamento

La dismissione del progetto e l'azzeramento degli impatti implica la cessazione dell'attività. Il solo impatto non azzerabile con la dismissione è quello sul paesaggio rimanendo integre le strutture edilizie peraltro già presenti preliminarmente al progetto. A detta del proponente l'ipotesi di una demolizione dei fabbricati per un ripristino paesaggistico è cosa peraltro opinabile in quanto essendo la zona caratterizzata da un paesaggio agrario e non da un paesaggio naturale, la presenza di strutture edilizie a pura vocazione agricola zootecnica (seppur magari di non elevato pregio architettonico) sono un elemento caratterizzante del paesaggio e non degradante. Quindi la dismissione fisica potrà comprendere la rimozione degli apparati impiantistici essenzialmente e di tutte quelle strutture funzionali solo all'allevamento del pollo.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel Quadro di Riferimento Ambientale viene riportato un inquadramento del territorio e dell'ambiente interessati dall'opera allo stato attuale ed un'analisi delle azioni di progetto che si manifestano durante la fase di cantiere e di esercizio, con particolare riguardo alle aree di influenza potenziale ed alle ricadute in grado di generare impatti sulle matrici ambientali presenti nel contesto di inserimento del progetto. In considerazione della tipologia dell'opera e delle caratteristiche generali dell'ambiente circostante, sono state individuate le seguenti componenti (o matrici) ambientali e territoriali di interesse:

- **Atmosfera;**
- **suolo e sottosuolo;**
- **acque superficiali e sotterranee;**
- **vegetazione, flora-fauna ed ecosistemi;**
- **paesaggio;**
- **energia;**
- **radiazioni , vibrazioni e rifiuti;**
- **rumore;**
- **sistema socioeconomico.**

Gli studi di settore relativi alle componenti ambientali sopra individuate sono stati condotti con il ricorso a metodi e procedimenti analitici specifici delle singole discipline, che hanno permesso di definirne il quadro conoscitivo. Per ogni comparto ambientale è stato redatto un paragrafo denominato "Quadro conoscitivo" per la descrizione dello stato quali/quantitativo attuale della componente nel territorio oggetto di intervento e un paragrafo denominato "Impatti" per definire le pressioni e gli impatti potenziali sulla componente ambientale. Lo schema logico seguito per la determinazione degli impatti ambientali ha seguito un'impostazione comune, in modo da consentire il confronto dei rispettivi risultati ed è suddiviso nei seguenti passaggi sequenziali:

1. Identificazione e quantificazione

L'identificazione e quantificazione degli impatti consiste in un primo inquadramento generale di tutti gli effetti potenziali che l'attività produttiva può creare sulla componente ambientale analizzata e successivamente nell'individuazione degli indicatori di valutazione e nella loro analisi in termini quantitativi e, laddove ciò non sia possibile, qualitativi. Gli indicatori di valutazione ambientale sono parametri, o valori derivati da parametri, in grado di fornire, su un certo fenomeno, informazioni e dati che altrimenti sarebbero difficilmente individuabili dall'osservazione dello stesso nel suo complesso. Per ogni componente sono stati analizzati uno o più indicatori ambientali in grado di definire sinteticamente, sulle base delle informazioni acquisite nel quadro conoscitivo, i caratteri del territorio oggetto di intervento e sono state specificate le fonti di impatto che, direttamente o indirettamente, interferiscono sugli stessi indicatori ambientali.

2. Mitigazione

Sulla base della natura e dell'entità degli impatti, sono state definite, qualora necessario ed al fine di conseguire una corretta gestione del territorio durante il periodo di svolgimento dell'attività, idonee misure di mitigazione sia in fase di realizzazione delle opere che ad ultimazione dei lavori.

3. Valutazione

Lo strumento adottato per la valutazione quantitativa degli impatti è una matrice che ha per righe le componenti analizzate, esplicitate mediante i rispettivi indicatori ambientali di valutazione e per colonne la tipizzazione degli impatti. Nelle celle della matrice sono inseriti i giudizi quantitativi, che esprimono l'impatto che il progetto determina sull'indicatore ambientale e, di conseguenza, sulla componente considerata. Il processo di bilancio ambientale tra effetti negativi e positivi, necessario per arrivare al giudizio di compatibilità del progetto, e



stato realizzato attraverso un'elaborazione numerica. In primo luogo, è stata effettuata una previsione degli impatti secondo una tipizzazione che considera se sono nulli, positivi o negativi. Per questi ultimi è stato inoltre verificato se si tratta di impatti reversibili, nel breve o nel lungo termine (da pochi mesi fino ad un massimo di 25 anni) o irreversibili. Viene considerato anche la possibilità che tali impatti siano, mediante l'intervento preventivo o in fase di esercizio mitigabili o non mitigabili. Nelle due tabelle successive è riportato un elenco dei punteggi attribuiti alle varie categorie di tipizzazione degli impatti (Impatto C.I.A.).

Impatto

Caratterizzazione dell'impatto	punteggio
Positivo	2
Nulla	0
Negativo ma reversibile a breve	-0,5
Negativo ma non reversibile a breve	-1,0
Negativo irreversibile	-2,0

Mitigazione

Possibilità di Mitigazione	punteggio
Mitigabile	+0,5
Non Mitigabile	-0,5

Successivamente il proponente ha provveduto ad attribuire, per ogni indicatore ambientale considerato, un valore in percentuale che esprimesse il peso e la significatività dell'impatto in funzione del suo carattere di globalità o località e del contesto territoriale ed ambientale nel quale si andrà ad inserire l'opera in progetto. Le scale di valori attribuite al peso e alla significatività degli impatti su ogni indicatore ambientale considerato sono riportate nella successiva tabella.

Poco significativo	0%
Significativo	30%
Molto significativo	50%

Il valore complessivo di una determinata azione impattante si ottiene sommando i punteggi ottenuti dalle categorie di tipizzazione e moltiplicandoli per il fattore che ne esprime il peso e la significatività, con l'aggiunta del segno (+ o -), che definisce la positività o negatività dell'impatto. Secondo la metodologia proposta, un impatto positivo (+) e molto significativo (50%) presenterà un punteggio complessivo pari a +3 (miglior situazione possibile), mentre un impatto negativo (-) irreversibile (-2), non mitigabile (-0,5) e molto significativo (50%) presenterà un punteggio complessivo pari a -3,75 (peggiore situazione possibile). Sulla base di ciò, ogni indicatore ambientale, interagendo con le azioni progettuali, è stato pertanto tipizzato con un punteggio di impatto complessivo. I procedimenti di individuazione delle azioni di progetto, delle tipologie di impatto e la loro successiva tipizzazione sono stati applicati facendo riferimento a due differenti fasi:

- Fase di cantiere
- Fase di esercizio

Per ognuna di esse è stato individuato un valore totale d'impatto, ottenuto sommando algebricamente i singoli punteggi d'impatto riferiti alle varie azioni di progetto. Tale valore definisce, sinteticamente, l'entità complessiva dell'impatto per ogni fase considerata (punteggio totale di impatto in fase di cantiere e punteggio totale di impatto in fase di esercizio. Gli aspetti ambientali connessi con l'allevamento di capi avicoli e quindi relativi all'esercizio dell'attività riguarderanno:

- i consumi di materie prime per l'alimentazione dei capi
- i consumi energetici per il mantenimento delle specifiche condizioni microclimatiche interne ai capannoni
- la ventilazione,
- la distribuzione del mangime,
- l'impiantistica di allontanamento delle deiezioni;
- le emissioni atmosferiche legate alla stabulazione degli animali nei ricoveri, in particolare ammoniacale, metano, polveri e odori;
- rischi microbiologici e infettivi.

Considerazioni preliminari

In via preliminare quindi si può fin da subito affermare che il settore critico su cui si concentrerà maggiormente la valutazione degli impatti sarà quello delle emissioni atmosferiche legate alla natura degli animali individuabili nei gas mentre quello delle emissioni di liquidi al suolo sarà poco significativo in quanto l'allevamento non produce emissioni inquinanti; Tema molto significativo sarà quello relativo al consumo di suolo mitigabile mediante un progetto di invarianza idraulica finalizzato a laminare gli scarichi su collettori superficiali. Le valutazioni e quantificazioni degli impatti saranno di tipo cumulativo rispetto alla condizione esistente trattandosi appunto di un ampliamento di una attività esistente.

ATMOSFERA

Emissioni caratteristiche degli allevamenti: i composti odorigeni

I composti odorigeni individuati negli allevamenti sono oltre il centinaio e derivano dai mangimi, dalla cute degli animali, ma prevalentemente dagli effluenti. Gli odori originati dagli elementi nutritivi della dieta non utilizzati dall'apparato digerente degli animali e sono il prodotto intermedio o finale dell'azione demolitiva dei batteri, che può avvenire all'interno dell'organismo dell'animale (conversione del cibo) o all'esterno, nel corso della degradazione delle deiezioni. Composti particolarmente offensivi sono associati ai processi di decomposizione che avvengono in condizioni anaerobiche. La produzione di odori è influenzata da numerosi fattori, in particolare dalla composizione della dieta e da diversi fattori ambientali. I composti odorigeni principali sono costituiti da quattro gruppi:

- composti dello zolfo (fra i quali particolarmente offensivo è l'idrogeno solforato),
- indoli e fenoli,
- acidi grassi volatili,
- ammoniacale e ammine volatili.

Negli allevamenti zootecnici gli odori si possono produrre in tutte quelle fasi in cui vi è presenza e movimentazione degli effluenti: ricovero degli animali, stoccaggio, trattamento e utilizzazione agronomica degli effluenti stessi. Le emissioni di inquinanti gassosi sono riconducibili alle varie attività legate alla produzione zootecnica: stabulazione degli animali, pascolo, stoccaggio e trattamento dei reflui, spandimento agronomico degli stessi.

NH₃: Chimicamente l'ammoniaca si forma, negli allevamenti avicoli, per decomposizione aerobica dell'acido urico e per mineralizzazione della proteina indigerita e delle proteine

endogene secrete durante la digestione. L'emissione è influenzata anche da fattori ambientali esterni: velocità dell'aria, pressione atmosferica e relativi alla conduzione dell'allevamento quali; tipologia stabulativa, caratteristiche fisiche della pollina, tipo di stoccaggio e caratteristiche del terreno. A livello umano le esposizioni riguardano principalmente i lavoratori negli ambienti confinati dell'allevamento e possono provocare irritazione delle mucose, bronchiti, tosse, asma, sindrome polmonare cronico-ostruttiva aumento di sintomi respiratori, respiro affannato. Le emissioni diffuse relative all'allevamento avicolo riguardano principalmente odori e gas inquinanti che derivano dal metabolismo animale e dai processi di degradazione biologica delle sostanze organiche contenute nelle deiezioni. La stima delle emissioni è stata effettuata adottando i fattori di emissione calcolati con il software BAT-tool per il calcolo delle emissioni di ammoniaca, metano e protossido di azoto dagli allevamenti intensivi di suini ed avicoli sviluppato nell'ambito del progetto PREPAIR e individuati da INEMAR 2001 per gli altri composti, in corrispondenza della presenza alla potenzialità massima.

Impatti

Quantificazione in fase di cantiere

In generale le emissioni atmosferiche durante le fasi lavorative di un cantiere edile riguardano:

- polveri generate dalle attività di cantiere, quali scavi demolizioni percorrenze etc.
 - inquinanti emessi dai motori dei mezzi impegnati nel cantiere nel trasporto di materiali. Nel caso specifico vista la percorrenza dei mezzi su circa 0.60 km di strada sterrata sono state considerate anche le polveri per tale percorrenza in sommatoria a quelle per emissioni caratteristiche per la movimentazione dei terreni. Il carico inquinante verso altri comuni si limita alle emissioni dei mezzi nella percorrenza delle strade per accedere al cantiere in quanto la strada sterrata e il sito delle lavorazioni sono interamente nel solo comune di Pieve del Grappa. Gli inquinanti emessi dai mezzi di cantiere oltre alle polveri sono i prodotti della combustione e costituiscono gli indicatori utilizzati dal proponente per valutare l'impatto. Sono stati altresì considerati i seguenti inquinanti atmosferici:
- CO - CO₂ - NO_x - PM₁₀ - PM_{2.5}

L'EMISSIONE DI POLVERI IN FASE DI CANTIERE

Gli impatti in fase di cantiere sono riconducibili all'emissione di polveri per le attività di cantiere e all'emissione di polveri dai motori dei mezzi di cantiere e dei camion adibiti al trasporto dei materiali (in entrata e in uscita dal cantiere). Le polveri sollevate durante la fase di cantiere sono dovute a:

- trasporto involontario di fango attaccato alle ruote degli autocarri;
- polverizzazione ed abrasione delle superfici, causate da mezzi in movimento durante la movimentazione di terra e materiali;
- percorrenza di strade sterrate
- trascinalimento delle particelle di polvere, dovuto all'azione del vento sui cumuli di materiale incoerente (cumuli di inerti da costruzione, etc.);
- azione meccanica su materiali incoerenti e scavi con l'utilizzo di escavatori, ecc
- Periodo di bassa piovosità con aridità del suolo agricolo e conseguente polverizzazione dello strato superficiale del terreno

L'EMISSIONE DI INQUINAMENTO DA MOVIMENTAZIONE DI MEZZI SU STRADA E DELLE ATTREZZATURE/MEZZI D'OPERA

In cantiere

Per la fase di cantiere sono stati considerati due tipi di impatti: quelli relativi a mezzi d'opera, mezzi per portare le attrezzature e per portare le persone.

LE EMISSIONI DI POLVERE

Le emissioni di polveri prodotte dai mezzi d'opera intese come PM₁₀ sono direttamente proporzionali alla quantità di materiale movimentato. Per la ristrutturazione dell'immobile non si dovranno in realtà movimentare grandi quantità di materiali.

In fase di esercizio

Durante la fase di esercizio dell'attività zootecnica si produrranno una quantità di inquinanti come descritti in premessa al paragrafo ed in maniera proporzionale al numero di capi mediamente presenti. Le emissioni sono calcolate per le varie fasi del ciclo: durante la stabulazione (NH₃, N₂O, CH₄, CO₂, polveri) non sono state calcolate durante lo stoccaggio e durante lo smaltimento in campo poiché conferite a terzi, o verso l'impianto di biogas o mediante terzi.

Fattore di emissione: Ammoniaca

Le emissioni di ammoniaca sono strettamente collegate all'azoto escreto dagli animali. La permanenza delle deiezioni nei ricoveri determina delle perdite di azoto per volatilizzazione sotto forma di ammoniaca. La produzione di questo inquinante dipende, oltre che dal contenuto di azoto nella pollina, anche da fattori ambientali esterni, quali la velocità dell'aria, la tipologia stabulativa, le caratteristiche fisiche delle deiezioni, il tipo di stoccaggio. La riduzione dell'azoto escreto con l'adozione dell'alimentazione per fasi determina la riduzione delle emissioni sia nei ricoveri che durante lo stoccaggio. In questo caso le emissioni di ammoniaca dallo stoccaggio e dallo spandimento del refluo non riguardano l'allevamento in quanto vi è la cessione immediata del refluo.

Fattore di emissione: Metano

Negli allevamenti avicoli sono legate prevalentemente alla lettiera nei ricoveri e agli stoccaggi, in questo caso non si effettuano stoccaggi e la lettiera viene ceduta a fine ciclo.

Fattore di emissione protossido d'azoto

L'N₂O viene prodotto durante lo stoccaggio e lo spandimento delle deiezioni a seguito della nitrificazione e successiva parziale denitrificazione dell'azoto contenuto nei reflui zootecnici, soprattutto se si tratta di materiale palabile. L'entità del rilascio dipende dal sistema di stoccaggio adottato. In azienda non si effettua lo spandimento agronomico della lettiera, in quanto viene totalmente ceduta all'esterno, per cui non si hanno emissioni significative di N₂O.

Fattore di emissione: Polveri Totali Sospese (PTS)

Le Polveri Totali Sospese (o Particolato Totale Sospeso) comprendono il materiale solido polverulento che si produce in fase di allevamento degli animali e durante le normali pratiche di lavoro che si svolgono in funzione dell'allevamento (scarico mangimi, cattura degli animali destinati al macello, movimentazione delle macchine aziendali, pulizia a secco dei locali, ecc.). Le PTS includono particelle che hanno un diametro variabile da pochi nanometri a 500 micron e oltre.

Fattore di emissione: PM10

Le PM10 comprendono materiale presente nell'atmosfera in forma di particelle microscopiche, il cui diametro è uguale o inferiore a 10 µm. Rappresentano quindi una frazione delle PTS (Polveri Totali Sospese). Si ritiene che anch'esse vengano prodotte durante l'allevamento degli animali e in parte durante le operazioni connesse all'allevamento.

QUANTIFICAZIONE DELLE EMISSIONI PER RISCALDAMENTO FINALIZZATO AL CICLO PRODUTTIVO

Il ciclo produttivo prevede l'utilizzo di importanti quantità di calore al fine di riscaldare i pulcini per i primi 15 gg di vita. Come spiegato nel quadro di riferimento progettuale verranno utilizzati dei riscaldatori denominati "Cikki" alimentati a gpl.

Emissioni allevamento in fase di esercizio

EMISSIONI ALLEVAMENTO IN FASE DI ESERCIZIO		
N.CAPI/CICLO	99.893	STABULAZIONE
PESO MEDIO (kg/capo)	1,60	
PESO VIVO ALLEVABILE (kg)	159.000	
EMISSIONI	kg/kg p.v.	kg/anno
NH3	0,05	5.082
CH4	0,0212	2.125
N2O	0,0025	247
PM10	0,011	1.099
PM2.5	0,0055	549
CO2		126.681 kg/a

EMISSIONI ODORIGENE

L'attività, nella propria nuova configurazione di progetto produce emissioni odorigene potenzialmente significative unicamente all'interno della porzione di territorio compresa nel perimetro aziendale ed in una limitata porzione delle aree immediatamente adiacenti ad esso, generalmente scarsamente abitate (al netto di qualche abitazione sparsa), con un interessamento del tutto trascurabile delle aree relativamente a maggior densità abitativa riferibili ad agglomerati residenziali a NNE (Crespano del Grappa) ed WSW (Sant'Eulalio);

- la dispersione dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore nello stato di progetto si concentra nell'area dell'allevamento con una propagazione relativamente maggiore verso Sud-Est;
- la dispersione dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore nello stato di progetto non presenta areali di superamento delle soglie di accettabilità (corrispondenti a disturbo olfattivo in relazione alla destinazione d'uso delle aree in cui sono localizzati i recettori, secondo il quadro di valutazione ed interpretazione dei risultati ad oggi costituito dalle Linee Guida ministeriali del 2023) nei quali siano localizzati recettori di tipo residenziale, ma interessano unicamente aree ad utilizzo prevalentemente agricolo, superfici a prato e/o edifici sparsi in area non residenziale, con il raggiungimento della soglia statistica di percettibilità (1 ouE/m³) in aree in cui non risultano comprese abitazioni residenziali, ad eccezione di alcune abitazioni sparse, edifici fatiscenti, strutture produttive o agricole/zootecniche, strutture riferite all'ecocentro comunale, strutture comunque interessate da livelli sensibilmente inferiori alla soglia ad essi specificamente attribuibile (ad eccezione del recettore 01 che tuttavia risulta edificio del tutto inutilizzato);
- per tutti i recettori considerati si prevedono dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore inferiori al corrispettivo valore soglia, configurando quindi un quadro di impatto generalmente poco significativo o trascurabile;
- i miglioramenti nella gestione della ventilazione dei ricoveri (con nuovo sistema di estrazione forzata accoppiato a barriere antipolvere) produrranno un significativo miglioramento del quadro emissivo generale dell'allevamento, permettendo di addivenire ad una condizione di generale conformità delle emissioni odorigene nonostante l'aumento dei capi accasabili. Si ricorda che i valori presentati nella relazione sono dei livelli statistici conformi alle richieste di standardizzazione dei risultati per le emissioni odorigene. Tali livelli non indicano pertanto che l'odore non è percettibile in senso assoluto, ma unicamente che tale percettibilità è limitata, su base statistica, ad un periodo non superiore al 2% delle ore su base annua. Si rammenta doverosamente che i risultati ottenuti con l'approccio modellistico descritto nella relazione presentata dal proponente, pur prevedendo una condizione di impatto odorigeno tale da non presupporre condizioni di disturbo, non costituiscono comunque una garanzia certa rispetto al comfort di eventuali recettori posti nelle vicinanze dell'impianto o a soggetti particolarmente sensibili. L'impatto odorigeno non è infatti solamente il prodotto di

variabili di tipo oggettivo (cui si riferisce la modellazione effettuata), ma risente, spesso in modo dominante, di componenti soggettive, fisiologiche e/o psicologiche legate alla sensibilità ed alla percezione di ciascun differente individuo, le quali ovviamente non possono essere previste né tantomeno modellate.

Mitigazioni

Fase di cantiere

Per il contenimento delle emissioni delle polveri nelle aree di cantiere e di viabilità dei mezzi utilizzati, i possibili interventi di riduzione delle emissioni di polveri possono essere distinti in:

- riduzione delle emissioni dai motori dei mezzi di cantiere: gli autocarri e i macchinari impiegati nel cantiere dovranno avere caratteristiche rispondenti ai limiti di emissione previsti dalla normativa vigente ed essere sottoposti a una puntuale e accorta manutenzione;
- riduzione del sollevamento delle polveri dai mezzi in transito: mediante la bagnatura periodica della superficie di cantiere e delle strade di accesso, tenendo conto del periodo stagionale, con un aumento di frequenza durante la stagione estiva e in base al numero orario di mezzi circolanti sulle piste;
- la circolazione a velocità ridotta dei mezzi di cantiere;
- il loro lavaggio giornaliero nell'apposita platea;
- la bagnatura dei pneumatici in uscita dal cantiere;
- la riduzione delle superfici non asfaltate;
- il mantenimento della pulizia dei tratti viari interessati dal movimento mezzi riduzione dell'emissione di polveri trasportate mediante l'adozione di opportuna copertura dei mezzi adibiti al trasporti.

Fase di esercizio

In fase di esercizio e nello specifico per quanto riguarda l'allevamento degli animali si possono ridurre significativamente le emissioni in atmosfera essenzialmente di ammoniaca. L'utilizzo della ventilazione forzata nei ricoveri avicoli permette benefici in termini di riduzione delle emissioni di ammoniaca (oltre alla riduzione degli odori). La riduzione della temperatura e della ventilazione all'interno dei ricoveri avicoli nel rispetto del benessere dell'animale nonché il controllo dei parametri e del microclima interno dell'allevamento è di fondamentale importanza per la riduzione delle emissioni di ammoniaca. L'asciugatura delle deiezioni con ventilazione forzata permette una riduzione dal 40% al 60% delle emissioni di ammoniaca.

Le tecniche inoltre applicabili per ridurre le emissioni saranno quindi le seguenti:

- Sistema di rimozione rapida delle deiezioni associata alla ventilazione forzata del ricovero, si evita così l'instaurarsi di processi di degradazione anaerobica delle deiezioni responsabili della produzione di odori sgradevoli e delle emissioni di inquinanti.
- Stoccaggio al chiuso o comunque in contenitori al chiuso di sostanze e/o rifiuti che possono generare cattivi odori.
- Realizzazione dei locali abbattimento polveri sulle testate dei capannoni dove sono collocati i ventilatori, al fine di contenere la dispersione delle polveri stesse confinandole di fatto nei locali che verranno periodicamente puliti.
- Mantenimento di un buon livello igienico di pulizia ed efficaci sistemi di ventilazione che consentono livelli accettabili di impatto olfattivo dell'allevamento.



- I silos in cui sono stoccati i mangimi sono dotati di coperchio, rimosso solamente durante le operazioni di carico; il mangime è poi veicolato all'interno dei capannoni tramite coclee chiuse scongiurando l'emissione di polveri.
- Utilizzazione di mezzi coperti per il trasporto delle materie prime e della pollina in uscita dall'allevamento per limitare il sollevamento di polveri.
- Presenza di alberature lungo il perimetro aziendale, che viste anche le altezze di rilascio costituiscono una parziale barriera alla dispersione delle emissioni, polverose e odorose, verso l'esterno.
- Utilizzo di abbeveratoi anti-spreco che evitano un aumento di umidità di pollina e conseguente aumento di emissioni di ammoniaca.
- Bagnatura in fase estiva della strada sterrata di accesso al fine di evitare il più possibile la produzione di polveri.
- Mantenimento in ottimo stato di manutenzione di mezzi d'opera.

Valutazione

Le emissioni atmosferiche in fase di cantiere legate all'utilizzo di mezzi e macchinari sono trascurabili per la durata limitata.

L'impatto derivante dal sollevamento di polveri ha anch'esso un carattere temporaneo ed è mitigabile tramite molteplici interventi previsti per le diverse fasi del cantiere.

In fase di esercizio l'emissione di polveri e di composti azotati quali ammoniaca e diossidi di azoto ha un impatto negativo sull'atmosfera, reversibile a lungo termine ma verosimilmente mitigabile tramite tutti gli interventi descritti nel dettaglio nell'elaborato dell'AIA.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Tabella degli impatti - suolo

indicatore	impatto nullo	impatto positivo	impatto negativo			mitigazione		Peso %	Totale
			reversibile a breve termine	reversibile a lungo termine	irreversibile	mitigabile	non mitigabile		
Fase di cantiere									
Effetti su sversamenti casuali			-0,10			0,10		100%	0,00
Consumo di suolo	0,00								0,00
Totale cantiere									0,00
Fase di esercizio									
Effetti su impermeabilizzazione				-0,75				100%	-0,75
Consumo di suolo				-0,20		0,50		100%	0,30
Totale esercizio									-0,45

In fase di cantiere l'impatto per eventuali sversamenti di liquidi inquinanti sul suolo si ritiene mitigabile per tutte le precauzioni che si possono adottare nell'organizzazione del layout del cantiere per evitare sversamenti accidentali di sostanze inquinanti. Il consumo di suolo del cantiere è un impatto nullo in quanto equivalente alla superficie considerata per la fase di



esercizio. Il consumo di suolo provocato dalla realizzazione dell'intervento ha un impatto poco importante in quanto non vi è la costruzione di nuovi fabbricati.

In fase di esercizio non si va ad occupare nuovo suolo, per cui trascurabile ai fini del progetto.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Quantificazione in fase di cantiere

Non si ravvisano particolari problematiche durante la fase di cantiere; l'uso dell'acqua sarà limitato alla bagnatura dei piazzali in fase di lavorazione alle esigenze dei lavoratori (allestimento cantiere con bagni) e alle normali pratiche di cantiere.

Quantificazione in fase di esercizio

Consumi idrici:

qui si intendono i consumi aggregati per diverse funzioni che si svolgono nell'allevamento

CONSUMO IDRICO						
superficie utile allevamento (mq)		4094				
consumo idrico capi						
consumi		lt/gg capo	Quantità gg/lt	quantità annuale lt	mc /anno	
abbeveraggio		0,1662	16.602,22	5.478.731,48	5.478,73	
consumo idrico benessere ambientale						
consumi		lt/mq	Ore/anno	quantità annuale lt	mc /anno	
raffrescamento estivo pad cooling		0,1085	1.200,00	533.038,80	533,04	
consumo idrico gestione allevamento						
		sup	h	cicli	mc/anno	
lavaggio		4094,00	0,0015	6	36,85	
disinfezione		4094,00	0,00245	6	60,18	
consumo idrico civile						
consumi		p/e q	lt giorno P	Quantità Gg/lt	quantità annuale lt	mc /anno
consumo idrico civile p equivalenti		2	137,50	275,00	100.375,00	100,38
altro				200,00	73.000,00	73,00

TOTALE CONSUMI (mc/anno)	6.282,17
CONSUMO IST/MAX	6.282,17
lt/sec	0,22

L'approvvigionamento idrico avverrà da acquedotto pubblico mediante prelievo di circa 0,75 lt/sec. (in condizioni di massimo consumo)

PRODUZIONE DI ACQUE IN IMMISSIONE

Le acque di dilavamento delle coperture che sono definibili non contaminate sono convogliabili su rete idrografica superficiale. Non verranno installati i pluviali e l'acqua in caduta dai tetti sarà convogliata mediante la pendenza naturale del terreno.

PRODUZIONE DI ACQUE NON IN IMMISSIONE

Pulizia e disinfezione

Al fine di non disperdere nell'ambiente queste acque è prevista l'installazione di n. 9 vasche per la raccolta delle acque di lavaggio per una cubatura totale di 23,4 mc. Tale quantità è

sufficiente a garantire lo stoccaggio delle acque reflue per un ciclo produttivo. Tali vasche garantiscono lo stoccaggio e successivo smaltimento tramite PUA con ritiro di ditte esterne.

Conclusioni

I consumi idrici quindi indispensabili nella produzione sono praticamente concentrati sull'abbbeveraggio dei capi mentre risultano marginali gli altri usi.

Mitigazione

Gli interventi adottati per la riduzione dei consumi idrici sono i seguenti:

- pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici;
- utilizzo di abbeveratoi anti-spreco;
- installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici per una registrazione affidabile dei consumi.
- Gli interventi adottati per evitare anche in via cautelativa emissioni causate da errori o noncuranza al suolo sono i seguenti:
- Svuotamento delle vasche di raccolta dei colaticci e dei lavaggi capannoni ogni fine ciclo
- rispettare il piano di tutela delle acque
- Attenersi alla buone pratiche di gestione dell'allevamento
- Installare un pozzo di monitoraggio per prelievi di controllo.

Valutazione impatti

FASE DI CANTIERE

Non si ravvisano particolari problematiche, i consumi idrici saranno paragonabili a quelli tipici per i cantieri edili considerando però che non vi saranno lavorazioni in cui è previsto l'uso massiccio di acqua se non i calcestruzzi, e il rischio di sversamento dei liquidi quali oli e carburanti dai macchinari utilizzati è scongiurato dagli interventi già descritti nel capitolo precedente. La vulnerabilità degli acquiferi della zona di intervento è bassa e non sussistono quindi problematiche aggiuntive. Non si prevedono scarichi idrici durante il cantiere.

FASE DI ESERCIZIO

Da una verifica delle quantità impegnate è evidente che il dato principale in fase di esercizio è l'utilizzo dell'acqua di abbeveraggio che per i numeri coinvolti è il più significativo. È altresì vero che non si tratta di acqua sprecata o contaminata, bensì acqua che rientra nel ciclo alimentare umano. Non vi sono effettivamente utilizzi di acqua all'interno di un ciclo produttivo che portino alla produzione di acqua contaminata o acqua inquinata.

ENERGIA

Impatti

Un allevamento di polli da carne concentra il suo consumo sull'energia elettrica nei seguenti apparati:

- la ventilazione dei ricoveri,
- l'illuminazione,
- la distribuzione di mangime dell'acqua
- il raffrescamento estivo
- la logistica a sostegno della produzione


QUANTIFICAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO

CARATTERIZZAZIONE CONSUMI ENERGETICI							
CALCOLO CONSUMI ALLEVAMENTO							
CONSUMO ELETTRICO	capi	kw/mq	kwh/c apo	gg	kwh /a	tep	ton co2
allevamento	599.358,0 0	48,90	0,334	330,0 0	200.185,57	17,21	93,2 9
CONSUMO TERMICO	capi	kwt	kwht/c apo	kwht/ mq	KG GPL	tep	ton co2
allevamento	599.358,0 0	722.226,39	1,205	176,4 1	56.516,66	0,0 0	12,7 3
VANTAGGIO CON FOTOVOLTAICO	Consumo annuo	Percentuale autoconsumo	Kw/ca po	gg	KWH AUTOCONSU MO	tep	ton co2
allevamento con impianto fotovoltaico	200.185,5 7	10,00%	0,03	330,0 0	20.018,56	- 1,7 2	- 9,33
bilancio						tep	ton co2
						15,49	96,6 9

Mitigazione

Gli interventi che verranno adottati per contenere i consumi termici sono di seguito descritti:

- Appropriata coibentazione degli edifici con pannelli sandwich e delle pavimentazioni (strato di truciolo vergine).
- Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente (anticamera).
- Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri.
- Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici.
- Ricircolo dell'aria calda che tende a salire.
- Disposizione verso la parte inferiore delle pareti delle aperture di uscita dell'aria di ventilazione per ridurre l'espulsione dell'aria calda.

Gli interventi adottati per contenere i consumi elettrici sono di seguito descritti:

- Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente.
- Prevenzione di fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei ventilatori.
- Ricorso il più possibile di energia elettrica proveniente da impianto fotovoltaico.
- Utilizzo di lampade a LED a basso consumo.

VALUTAZIONE

Su questo fattore si registra alla fine un lieve impatto negativo legato soprattutto alla necessità di rispondere alle esigenze di una corretta e importante ventilazione per garantire il benessere animale, soprattutto nel periodo estivo.

RADIAZIONI E VIBRAZIONI

Non si ravvisano impatti possibili per questa componente sia in fase di cantiere che di esercizio.

RIFIUTI
Impatti

- la produzione di rifiuti
- il recupero di rifiuti.

Quantificazione in fase di cantiere

Per quanto riguarda il cantiere è possibile solo una stima qualitativa dei rifiuti che saranno prodotti. In particolare, genereranno rifiuti le seguenti fasi di lavorazione:

- ciclo edile: le attività lavorative tese alla produzione dei manufatti edili, che si avvalgono di materiali e prodotti a differente livello di finitura industriale. I materiali di risulta sono gestiti nell'ambito del cantiere direttamente dall'impresa, solo per lavorazioni particolari possono essere gestiti dal subappaltatore, condizione inserita nell'ambito del contratto con la committenza.

Realizzazione di impianti:

- i rifiuti prodotti dalle attività di realizzazione impiantistica edile riguardano rottami di demolizioni localizzate, ritagli di tubazioni in plastica o di pannello sandwich o simili. Questi vengono gestiti direttamente dall'impresa. I materiali derivanti dall'attività impiantistica non edile (elettrici, sanitari) sono sfridi di metallo, plastica, carte, legno e sono gestiti dal subappaltatore.
- Fornitura di componenti industriali finiti: sono le attività di semplice messa in opera e di montaggio di componenti ad alto grado di finitura industriale quali infissi, porte, sanitari, corpi illuminanti, ecc. Anche in questo caso le attività sono realizzate da fornitori che contrattualmente hanno l'onere della gestione per lo smaltimento dei materiali di risulta, essenzialmente di imballaggi. L'intervento si configura come una ristrutturazione con adeguamento impiantistico quindi i rifiuti che si genereranno saranno:
- Il per l'30% scarti di taglio profili pannelli sandwich, parti metalliche per il 20-25%, plastiche, ferro, acciaio e altri metalli, compositi derivanti dagli imballaggi.
- per 50% calcinacci derivanti dalle demolizioni di pareti e demolizioni di platee depositi temporanei di rifiuti non pericolosi saranno stoccati in appositi cassoni scarrabili suddivisi per categorie omogenee di rifiuto e successivamente avviati alle operazioni di recupero o smaltimento con cadenza settimanale nella prima fase dei lavori e successivamente mensile o al raggiungimento di 20 m3.

Quantificazione in fase di esercizio

In azienda possono essere prodotti i seguenti rifiuti pericolosi e non pericolosi:



RIFIUTI PERICOLOSI – DESCRIZIONE	CODICE CER
Contenitori contaminati da composti utilizzati in attività veterinarie	150110
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	170603
Recipienti veterinari contaminati da composti veterinari	180202 altri rifiuti la cui raccolta e smaltimento richiedono precauzioni particolari in funzione della prevenzione di infezioni
Contenitori vuoti di fitosanitari	15 01 10 15 01 02 se bonificati
Oli esausti di motori, trasmissioni, ingranaggi	130204, 130205, 130206, 130207, 130208
Accumulatori al Piombo	160601 accumulatori al Piombo
Filtri dell'olio esausti	160107 filtri dell'olio

RIFIUTI NON PERICOLOSI – DESCRIZIONE	CODICE CER
Imballaggi di materiali non pericolosi (confezioni di mangimi, involucri esterni in carta non a contatto con medicinali, contenitori di prodotti detergenti)	150101 imballaggi di cartone; 150102 imballaggi di plastica; 150105 imballaggi compositi; 150106 imballaggi di più materiali
Rifiuti ferrosi derivanti dalla manutenzione di attrezzature e macchinari	170405 ferro e acciaio, 170407 metalli misti
Pneumatici fuori uso e camere d'aria	160103
rifiuti della pulizia delle fognature	200306
rifiuti ingombranti	200307

Il proponente stima una produzione annua di 100 kg/anno di rifiuti pericolosi e 30 kg/anno di rifiuti non pericolosi. Verranno stoccati temporaneamente in apposite aree dell'azienda e verranno ritirati periodicamente da una ditta autorizzata e convenzionata che li destinerà allo smaltimento/recupero.

Mitigazione

In fase di cantiere i rifiuti saranno sistemati apposti cassoni per il deposito temporaneo di categorie omogenee di rifiuto. È inoltre importante scongiurare la presenza all'aperto di rifiuti in grado di determinare ristagni d'acqua, per evitare la proliferazione di insetti quali la zanzara tigre. La disciplina di cantiere in insieme al PSC (Piano di Sicurezza e Coordinamento) determineranno la corretta gestione del rifiuto ed in particolare l'obbligo delle ditte installatrici di ritirarli. I rifiuti derivanti dall'attività produttiva saranno stoccati in modo tale da preservare i contenitori dall'azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi.

VALUTAZIONE

Anche per questa componente si registra un lieve impatto negativo come da tabella riassuntiva seguente

Tabella degli impatti - rifiuti

indicatore	impatto nullo	impatto positivo	impatto negativo			mitigazione		Peso %	Totale
			reversibile a breve termine	reversibile a lungo termine	irreversibile	mitigabile	non mitigabile		
Fase di cantiere									
Effetti su produzione rifiuti			-0,30			0,30		100%	0,00
Recupero dei rifiuti	0,00								0,00
Totale cantiere									0,00
Fase di esercizio									
Effetti su produzione rifiuti				-0,30		0,20		100%	-0,10
Recupero dei rifiuti	0,00							100%	0,00
Totale esercizio									-0,10

ECOSISTEMI E VEGETAZIONE

Impatti

Quantificazione in fase di cantiere

Non sono previsti impatti in quanto il cantiere è temporaneo e in secondo luogo l'entità del cantiere non è in grado di danneggiare o modificare l'ecosistema.

Quantificazione in fase di esercizio

Similmente accade per la fase di esercizio non essendo presenti specie arboree naturali. Va sottolineato inoltre che la condizione di chiusura totale dei polli allevati rispetto all'ambiente esterno obbligatorio per motivi igienico sanitari fa sì che l'ambiente seppur artificialmente modellato dall'uomo rimanga integro e tale e quale ad ora. Inoltre, tale condizione non influirà nemmeno sulla presenza di fauna selvatica.

Mitigazione

Le misure di mitigazione già prese in considerazione riguardano il contenimento del sollevamento di polveri tramite getti idrici e bagnatura delle piste quando risulti necessario, limitazione della velocità dei mezzi (consente anche una diminuzione del rumore), copertura con teloni del materiale trasportato sui mezzi ed il contenimento delle polveri provenienti dai ventilatori, le quali saranno confinate nel locale abbattimento polveri. Lungo il lato ovest dell'allevamento è già presente una fascia di fitta vegetazione ad alto e medio fusto, la quale crea una barriera che limita il disturbo uscente dall'attività e la visibilità dal territorio, arricchisce come elemento di connessione nella rete ecologica estendendone le dimensioni.

Valutazione

In definitiva si può sicuramente far notare che in termini di naturalità e vegetazione l'intervento con la sua fascia di mitigazione visiva è sicuramente migliorativo rispetto ad un contesto attualmente spoglio e caratterizzato dalle sole colture stagionali, costituendo un arricchimento degli habitat già presenti e della biodiversità associata. Inoltre vista l'entità del rimboschimento vi è un cospicuo assorbimento di CO₂ atmosferico che comunque non compensa la perdita di



capacità di stoccaggio del suolo. In generale per l'ecosistema vegetale e per la fauna si può considerare come un aumento di area naturale.

IL PAESAGGIO

Impatti

L'intervento di ristrutturazione non ha rispetto al paesaggio nessun tipo di impatto e la nuova costruzione di un ricovero attrezzi è di entità esigua.

Mitigazione

Alla luce di quanto esposto, il proponente ritiene che non sia necessario eseguire opere di mitigazione visiva: come già detto, l'area è già dotata di alberature e piantumazioni e l'unico "fabbricato di nuova costruzione" è il box spogliatoio/ufficio che risulta essere di dimensioni davvero ridotte.

Valutazione

Il Comitato provinciale VIA condivide questa considerazione valutando l'impatto sul paesaggio sostanzialmente nullo.

SISTEMA SOCIO ECONOMICO

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI CANTIERE

In fase di cantiere l'intervento contribuisce all'aumento dell'indotto economico e occupazionale della zona per la fornitura e l'installazione dei manufatti e degli impianti; L'assetto socioeconomico locale sarà favorevolmente modificato mediante l'utilizzo di aziende locali ai fini della realizzazione delle opere civili, e dell'impiantistica associata.

Per la fase di cantiere si ipotizzano i seguenti numeri:

Categoria di lavoro	Provenienza lavoratori	Durata mesi	lavoratori
Opere edili	locale	3	4
Impiantisti	locale	4	2
Montaggi	Extra regione	5	6

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio sarà favorita la crescita occupazionale per l'impiego di diversi operatori dipendenti a tempo fisso ed altri part-time a necessità (carico polli, pulitura capannoni gestione aree scoperte etc) , per un totale di 2 fissi e 8/10 a tempo determinato , che verranno formati e che si dovranno occupare della futura gestione quotidiana dell'attività di allevamento. Oltre agli effetti favorevoli dal punto di vista occupazionale, si avrà un impatto positivo anche a livello commerciale ed artigianale (indotto) per le necessità di servizi aziendali e di assistenza tecnica (ad es. veterinari, autotrasportatori, aziende per manutenzione e riparazioni impianti tecnologici, ecc.) a corredo dell'attività produttiva con relativo indotto economico con ricadute non solo locali ma anche a livello regionale e provinciale.

IMPATTI SULLA VIABILITA'

In generale il numero di mezzi in incremento che percorreranno le strade provinciali e in particolare su quest'area, non costituiranno un problema in termini di incremento del traffico locale in quanto ad oggi l'allevamento è già esistente anche se per un numero inferiore di capi e questo sito è percorso esclusivamente da mezzi agricoli e dai residenti.

MITIGAZIONE

A tal proposito ci si riferisce alla viabilità applicando una accurata gestione degli orari di movimentazione dei mezzi indicando orari preferenziali lontani dalle ore di punta o dalle ore di riposo.

Valutazione

L'opera in progetto genera un impatto trascurabile su questa componente.

SALUTE UMANA**RISCHIO MICROBIOLOGICO**

Il rischio microbiologico è associato ai seguenti aspetti:

- a) veicoli in entrata e in uscita all'allevamento,
- b) personale in entrata e in uscita dai ricoveri,
- c) ingresso animali e accesso estranei,
- d) presenza di ratti e insetti.

In assenza di adeguate misure igieniche preventive, i veicoli che transitano in entrata/uscita nell'allevamento, potrebbero contribuire alla diffusione di agenti patogeni, sia introducendo microrganismi che portandone all'esterno. - In assenza di adeguate misure preventive igieniche, potrebbe essere favorita la potenziale diffusione di microrganismi patogeni, portati dal personale all'interno o all'esterno dell'allevamento. - Ratti ed insetti potrebbero essere vettori di agenti causali di zoonosi; in caso di infestazioni massive, insetti come le mosche possono essere molto fastidiosi per il vicinato. - Animali selvatici o sinantropi (es. cani randagi, volpi, nutrie, etc...) potrebbero entrare in un allevamento non recintato ed essere veicolo di agenti causali di malattia. Negli allevamenti di avicoli inoltre bisogna evitare l'ingresso di uccelli attraverso le aperture dei capannoni. In assenza di barriere o cancelli, potrebbero introdursi nell'azienda persone estranee all'allevamento - Se presenti dei ristagni d'acqua, potrebbero anche formarsi luoghi adatti alla riproduzione delle zanzare.

SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO

Non vanno sottovalutati in questa considerazione le componenti legate al normale svolgimento di attività lavorative in industria insalubre di prima classe e in particolare alle componenti zoonotiche

Impatti**QUANTIFICAZIONE IN FASE DI CANTIERE**

In fase di cantiere si possono verificare infortuni sul lavoro anche di tipo grave. La normativa specifica chiaramente obblighi e doveri dell'appaltatore del committente e dei professionisti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Il piano di sicurezza in fase di progetto ed in fase esecutiva ha lo scopo di limitare al massimo i fattori di rischio.

QUANTIFICAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO

Presente se pur ridotto il rischio microbiologico per la costante vigilanza degli organismi veterinari preposti e per le normali pratiche di gestione degli allevamenti oramai diventati prassi di qualità sanitaria presso gli allevatori. Altro discorso il rischio per la salute sul luogo di lavoro. Spesso nel settore zootecnico gli infortuni avvengono per le seguenti cause:

Movimentazione mezzi e movimentazione materiali,

Manutenzioni e riparazioni

Per quanto riguarda la movimentazione mezzi gli infortuni più frequenti avvengono per schiacciamento sotto i mezzi ribaltati o di scaffalature tali incidenti risultano quasi sempre mortali. È indubbio che i rischi di più elevata entità, connessi con la maggior parte degli interventi di manutenzione sulle strutture edificate, sono quelli determinati dai lavori in altezza. Il principale pericolo presente in questi casi è sicuramente il rischio di caduta dall'alto a causa della mancanza di protezioni o per cedimento della base di appoggio. Per quanto concerne

infine il rischio da radiazioni non ionizzanti (relative alla cabina enel di nuova costruzione si può considerare alquanto ridotto per la posizione della cabina in primis e per l'istituzione obbligatoria per legge della DPA a fascia di rispetto a garanzia del decadimento delle onde EM.

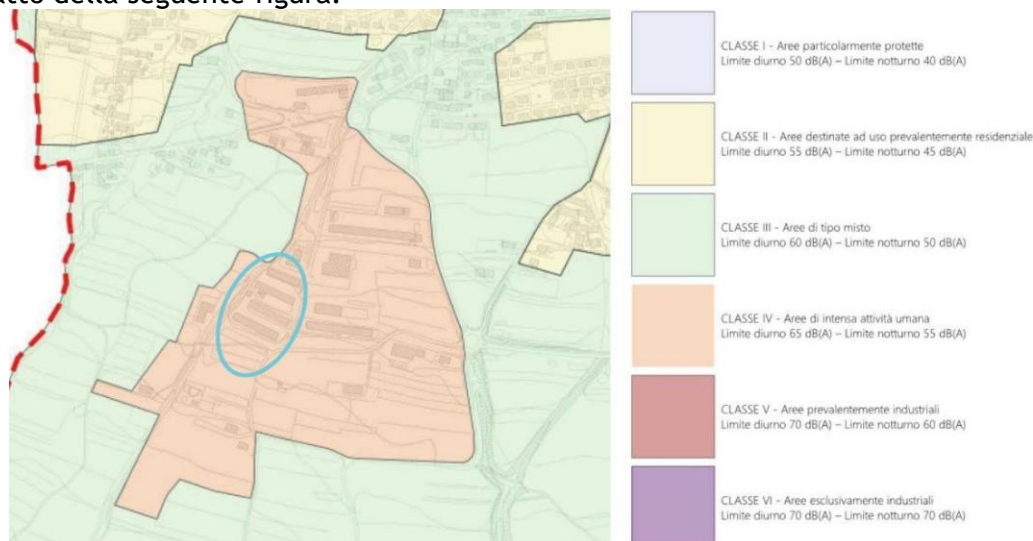
Mitigazione

RISCHIO MICROBIOLOGICO E ZONOSI

In prossimità dell'accesso all'allevamento, separata dall'area aziendale destinata alla stabulazione e governo degli animali, è presente una piazzola per la disinfezione degli automezzi, costituita da un'attrezzatura a pressione fissa per la pulizia ed idonei disinfettanti. È inoltre individuata un'area fuori dal perimetro dell'allevamento, chiaramente identificata e segnalata, per la sosta dei veicoli del personale dell'azienda e/o dei visitatori, da cui non è direttamente accessibile l'area di governo degli animali. In prossimità dell'accesso è posizionata una visitor box in cui sono contenuti indumenti e calzari per i visitatori occasionali da indossare prima di accedere al perimetro dell'allevamento. Gli ingressi del personale esterno saranno correttamente registrati. In fase progettuale si è prevista per gli operatori dell'allevamento una zona filtro dotata di spogliatoio, lavandini e detergenti all'entrata dell'azienda, con una dotazione di calzature e tute specifiche. Al termine della permanenza nell'allevamento, le dotazioni mono-uso utilizzate saranno gettate negli appositi contenitori nell'allevamento stesso. Altro elemento di limitazione delle possibili contaminazioni è la perimetrazione fisica dell'area; nel progetto è individuata una recinzione continua e completa sul perimetro della zona di governo degli animali e sono predisposte delle reti anti-passero sulle finestre ed anche sui cupolini del tetto, se presenti. La committenza specifica che sarà avviato un contratto con una ditta specializzata per le procedure di derattizzazione e lotta agli insetti nocivi, sia preventiva che curativa. Alla fine di ogni ciclo sarà comunque previsto un periodo di vuoto sanitario per garantire un adeguato livello di pulizia e di manutenzione delle strutture.

RUMORE

Il Comune di Pieve del Grappa (TV) ha provveduto all'adozione del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, come previsto dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447. In base a tale documento, l'area sede dell'allevamento risulta inserita in 'Classe IV', come visualizzabile nell'estratto della seguente figura.



Si può quindi affermare che i limiti massimi di immissione e di emissione sonora dell'area sede dell'allevamento sono i seguenti indicati in Tabella 01.

Tabella 01

Zona acustica	Valori limite assoluti di immissione sonora [dB(A)]		Valori limite assoluti di emissione sonora [dB(A)]	
	diurno	notturno	diurno	notturno
Classe IV	65	55	60	50

Si considerano quali recettori i più vicini stabili residenziali individuabili nelle varie direzioni, fino a distanze acusticamente d'interesse (recettori da A a N), cui si aggiungono, ad integrazione del precedente studio, gli stabili produttivi/commerciali circostanti la pertinenza dell'allevamento (recettori da O a U).

Si riporta in Figura 04 seguente un'ortofoto con individuazione degli edifici recettore considerati.

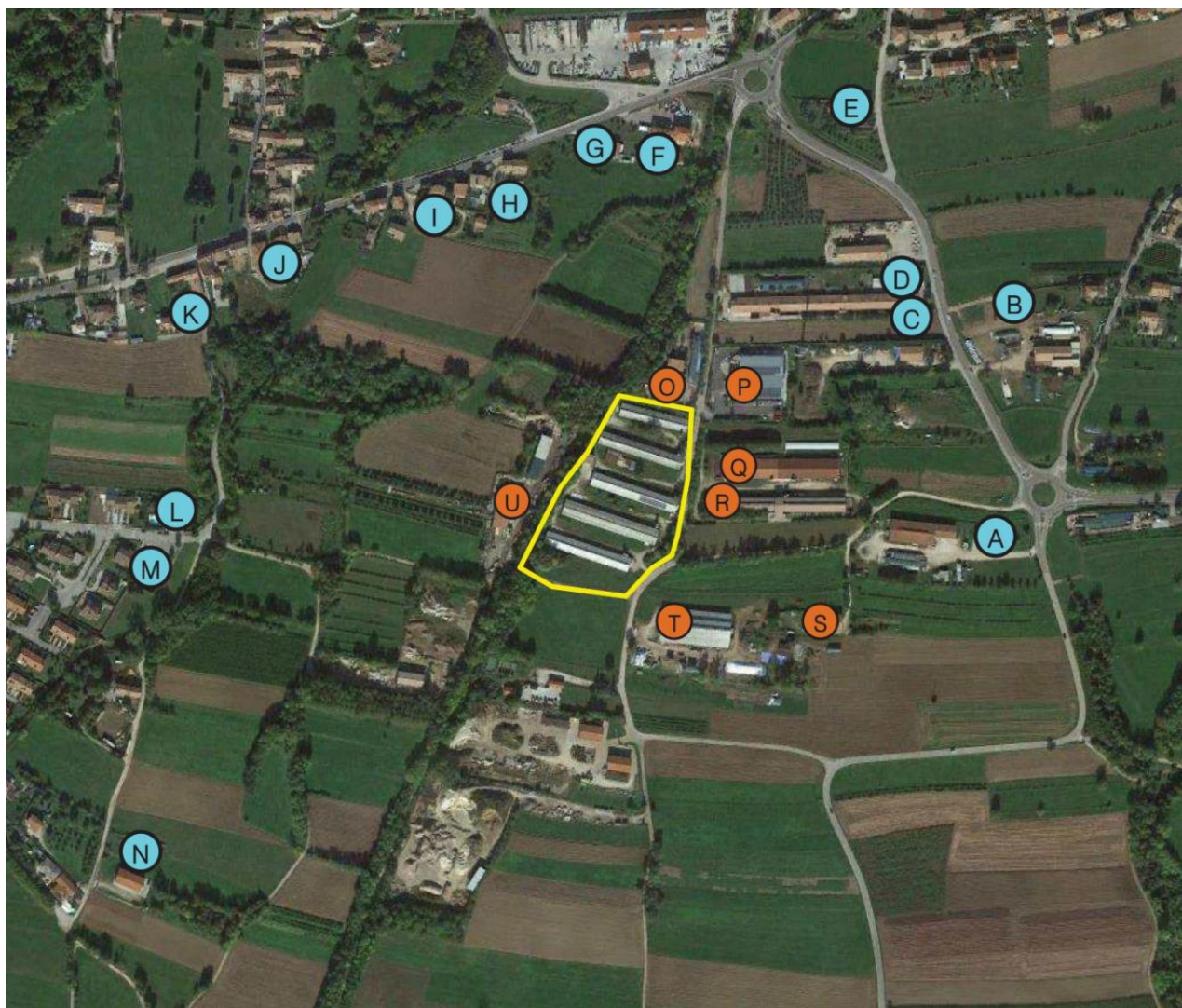


Fig.04 – Ortofoto con individuazione dei recettori considerati.

La Documentazione Previsionale di Impatto Acustico presentata dal proponente, e le relative integrazioni prodotte, hanno dimostrato con sufficiente attendibilità la compatibilità dell'intervento di progetto con il contesto di insediamento, nel rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

Valutazione

Sulla base della documentazione prodotta, in relazione alla tipologia di attività ed allo specifico contesto di svolgimento, valutate in particolare le posizioni in cui si collocano le sorgenti sonore in grado di generare impatto e quelle dei ricettori più prossimi, tenuto conto dei livelli sonori previsti nella documentazione previsionale di impatto acustico presentata dal proponente e delle classi acustiche in cui ricade l'intervento in esame, si ritiene che per quanto riguarda la componente ambientale rumore non emergano specifici impatti negativi significativi.

RISCHI SUI LUOGHI DI LAVORO

La normativa vigente obbliga l'installazione di dispositivi anticaduta sulle coperture di nuova realizzazione al fine di garantire che le manutenzioni avvengano (in ambito con rischio di caduta) in sicurezza. Per quanto riguarda la sicurezza dei lavoratori in genere, l'allevamento adotterà tutte le prescrizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro previste dalle normative vigenti predisponendo la valutazione dei rischi, del rischio incendio e l'esposizione al rumore secondo le disposizioni legislative.

Valutazione

I rischi per la salute umana sono bassi in quanto le tecniche di allevamento ed i controlli delle strutture sanitarie preposte riducono il rischio di zoonosi. Per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro, sono possibili ma anche evitabili se si rispettano tutte le norme di sicurezza per cantieri temporanei e mobili e per i luoghi di lavoro permanenti.

INQUINAMENTO LUMINOSO

Non si ravvisano impatti da inquinamento luminoso poiché in fase notturna non si svolge attività lavorativa nei fabbricati. Comunque si adotteranno i seguenti accorgimenti:

- non si disperderà il fascio luminoso al di fuori delle aree a cui esso è funzionalmente dedicato; si adotteranno sorgenti/apparecchi/impianti che rispettano la legge o la direttiva applicativa.
- Si orienteranno gli apparecchi sotto la linea dell'orizzonte.

VALUTAZIONE SU RETE NATURA 2000 VINCA

Il proponente ha predisposto la documentazione di VINCA sviluppata a Livello I, valutazione preliminare/Screening, finalizzata ad accertare l'insorgenza di possibili incidenze sui siti della rete Natura 2000.

Con le analisi effettuate si è data evidenza che non c'è interessamento in forma diretta e/o indiretta e cumulativa del Sito più prossimo, individuato nella ZSC e ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa", localizzato ad una distanza minima di circa 2,5 km in direzione Nord, o di elementi naturali ad esso collegati.

Considerati gli elementi di discontinuità presenti e valutata l'estensione della significatività delle incidenze, si è dimostrata l'impossibilità che le interferenze generate dal progetto possano raggiungere il Sito.

L'istruttoria sviluppata attraverso il completamento del *Format valutatore*, in conformità alla L.R. 12/2024 e Regolamento Regionale n. 4/2025, ha concluso che "Il progetto proposto dalla ditta Santa Laura Soc. Agr. S.S. in comune di Pieve del Grappa (TV), non può generare incidenze negative significative sul sito della rete Natura 2000 più prossimo con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione degli habitat e specie".

Pertanto la conclusione dell'istruttoria è da ritenersi favorevole esprimendo, a conclusione della procedura di VINCA "Valutazione Preliminare - Screening Specifico (Livello I)", **PARERE MOTIVATO POSITIVO**.

PARERE

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 26 febbraio 2026, ha valutato gli elaborati agli atti e le criticità connesse all'attuazione del progetto presentato dalla **Santa Laura Soc. Agr. S.S.**, non rilevando la possibilità che si manifestino impatti negativi e significativi sulle varie componenti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di esprimere parere favorevole **di compatibilità ambientale e incidenza ambientale** per il progetto di cui all'oggetto alla procedura di VIA.

CONSIDERAZIONI FINALI

- In data 03/04/2025 l'USSL2 sanità animale chiedeva integrazioni alla documentazione presentata a cui il proponente rispondeva in maniera esaustiva il 19.06.2025 che portava l'USSL2 in data 04/07/2025 ad esprimere parere favorevole pur con una **viva raccomandazione operativa** che richiamiamo di seguito **“al fine di prevenire la proliferazione e la diffusione di possibili agenti patogeni per l'uomo e/o per gli animali, in una logica di “One Health”, si raccomanda che la disinfezione a fine ciclo sia preceduta sia da una pulizia con totale rimozione della pollina, sia da un lavaggio a fondo con acqua, meglio se calda e in pressione, e idoneo detergente, dotando il personale di adeguati DPI. Solo dopo, in ambiente asciutto e pulito, è bene intervenire con il disinfettante. Solo l'assenza di materiale organico garantisce l'efficacia della disinfezione e una sanificazione degli ambienti, questa azione viene ottimizzata da un adeguato fermo produttivo.”**
- In data 17/04/2025 venivano chieste integrazioni da parte del comune di Pieve del Grappa cui la ditta ha risposto in data 11/06/2025.
- In data 05/05/2025 venivano chieste integrazioni da parte della Provincia a cui la ditta rispondeva l'11/06/2025 in maniera esaustiva. Sono state valutate le alternative di progetto compresa l'alternativa “0”, si sono valutati i cumuli di impatti. A tal proposito si precisa quanto segue:
 - a) Rispetto alle problematiche riferite alle emissioni ed agli odori, non si presentano le condizioni di cumulo degli impatti in quanto è stato verificato che il progetto di ampliamento dell'allevamento rispetta i parametri di emissione di ammoniaca e di odori in atmosfera e che rispetto alle emissioni prodotte dalla movimentazione dei veicoli coinvolti nell'attività di cantiere e di esercizio, l'incidenza di queste risulta molto bassa.
 - b) Relativamente all'inquinamento da rumore, valutate le posizioni in cui si collocano le sorgenti sonore in grado di generare impatto e quelle dei ricettori più prossimi, tenuto conto dei livelli sonori previsti nella documentazione previsionale di impatto acustico presentata dal proponente e delle classi acustiche in cui ricade l'intervento in esame, si ritiene che per quanto riguarda la componente ambientale rumore non emergano specifici impatti negativi significativi.
 - c) Rispetto alle problematiche dell'aumento del traffico veicolare indotto, sia dalla attività di cantiere che dall'ampliamento dell'attività di allevamento, come evidenziato dalle specifiche analisi settoriali, risulta avere un impatto non significativo.
 - d) La ditta, inoltre, presentava integrazioni volontarie ad AVEPA da cui si desume che l'aumento del numero dei capi allevati, configurabile come ampliamento del centro zootecnico preesistente di carattere intensivo, non comporta il passaggio in ambito aziendale da una classe dimensionale inferiore ad una superiore, rimanendo in classe 2. Inoltre a parità di classe con l'intervento programmato si ridurrà il punteggio relativo alle tecniche di allevamento (da 13,6 a 10) e diminuirà la superficie coperta dei fabbricati oltre alla Superficie Utile di Stabulazione degli animali. Concludendo che non risulta necessario procedere alla verifica del rispetto delle distanze minime dai limiti di zone non agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali.

Nel merito dell'impatto odorigeno, il principale responsabile delle problematiche degli allevamenti l'analisi modellistico/statistica della dispersione di odore connessa al caso di studio permette di affermare quanto segue:

- l'attività, nella propria nuova configurazione di progetto produce emissioni odorigene potenzialmente significative unicamente all'interno della porzione di territorio compresa nel perimetro aziendale ed in una limitata porzione delle aree immediatamente adiacenti ad esso, generalmente scarsamente abitate (al netto di qualche abitazione sparsa), con un interessamento del tutto trascurabile delle aree relativamente a maggior densità

abitativa riferibili ad agglomerati residenziali a NNE (Crespano del Grappa) ed WSW (Sant'Eulalia);

- la dispersione dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore nello stato di progetto si concentra nell'area dell'allevamento con una propagazione relativamente maggiore verso Sud-Est;
- la dispersione dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore nello stato di progetto non presenta areali di superamento delle soglie di accettabilità (corrispondenti a disturbo olfattivo in relazione alla destinazione d'uso delle aree in cui sono localizzati i recettori, secondo il quadro di valutazione ed interpretazione dei risultati ad oggi costituito dalle Linee Guida ministeriali del 2023) nei quali siano localizzati recettori di tipo residenziale, ma interessano unicamente aree ad utilizzo prevalentemente agricolo, superfici a prato e/o edifici sparsi in area non residenziale, con il raggiungimento della soglia statistica di percettibilità (1 ouE/m³) in aree in cui non risultano comprese abitazioni residenziali, ad eccezione di alcune abitazioni sparse, edifici fatiscenti, strutture produttive o agricole/zootecniche, strutture riferite all'ecocentro comunale, strutture comunque interessate da livelli sensibilmente inferiori alla soglia ad essi specificamente attribuibile (ad eccezione del recettore 01 che tuttavia risulta edificio del tutto inutilizzato);
- per tutti i recettori considerati si prevedono dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore inferiori al corrispettivo valore soglia, configurando quindi **un quadro di impatto generalmente poco significativo o trascurabile**;
- i miglioramenti nella gestione della ventilazione dei ricoveri (con nuovo sistema di estrazione forzata accoppiato a barriere antipolvere) produrranno un significativo miglioramento del quadro emissivo generale dell'allevamento, permettendo di addivenire ad una condizione di generale conformità delle emissioni odorigene nonostante l'aumento dei capi accasabili.

Si evidenzia comunque che data la tipologia di attività e l'elevato grado di incertezza che caratterizza le stime delle emissioni di odore, qualora dovessero pervenire, a progetto realizzato, segnalazioni di disturbo olfattivo da parte della popolazione, la Ditta (come già dichiarato nella documentazione presentata) dovrà intervenire per attuare misure di riduzione delle emissioni, puntualmente comprovate dagli Enti competenti.

- Su richiesta dell'amministrazione comunale veniva presentato dal proponente in data 03/10/2025 il Piano Aziendale approvato da AVEPA.
- In data 13/10/2025 il progetto è stato presentato al pubblico e ad ora non sono giunte osservazioni.
- Visto infine il parere della "Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le Province di Padova, Treviso e Belluno" si giunge alle seguenti

CONCLUSIONI

Tutto ciò visto e considerato, il Comitato tecnico provinciale VIA esprime il **parere favorevole di compatibilità ambientale e incidenza ambientale** di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e delle correlate disposizioni regionali in materia del progetto di *"Ristrutturazione allevamento avicolo"* in via Giare a Pieve di Soligo (TV) della Ditta **Santa Laura Soc. Agr. S.S.** (P.iva/cod. fisc. 05571140283) con sede in via Leonardo da Vinci n. 50 a San Martino di Lupari (PD).

IL VICEPRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA
Simone Busoni



Unità Operativa Emissioni in Atmosfera
ed Autorizzazioni Integrate Ambientali

Identificazione del complesso I.P.P.C.	
Ragione sociale	SANTA LAURA SOCIETA' AGRICOLA S.S.
Sede legale	Via Leonardo Da Vinci, 50 – San Martino di Lupari (PD)
Sede installazione	Via Giare – PIEVE DEL GRAPPA
Tipologia installazione	Nuova installazione
Codice ed attività I.P.P.C.	6.6 a) - più di 40.000 posti pollame
Nuova installazione, ai sensi dell'art. 5, comma i-sexies) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	

INDICE

A QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A1 Inquadramento del complesso produttivo	Pg. 3
A2 Inquadramento geografico - territoriale del sito	Pg. 4
A3 Stato autorizzativo ed altre autorizzazioni/comunicazioni	Pg. 5

B QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B1 Produzioni, strutture aziendali, impianti	Pg. 6
B2 Materie prime e prodotti finiti	Pg. 13
B3 Risorse idriche ed energetiche	Pg. 13

C QUADRO AMBIENTALE

C1 Emissioni in atmosfera	Pg. 14
C2 Scarichi idrici	Pg. 15
C3 Emissioni sonore	Pg. 19
C4 Emissioni olfattive	Pg. 21
C5 Produzione di rifiuti	Pg. 23
C6 Effluenti zootecnici	Pg. 23
C7- Verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi del D.M. 104/2019.	Pg. 24

D QUADRO INTEGRATO

D1 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili	Pg. 25
D2 Criticità riscontrate	Pg. 39

E QUADRO PRESCRITTIVO

E1 Emissioni in atmosfera	Pg. 39
E2 Emissioni in Acqua	Pg. 39
E3 Rumore	Pg. 40
E4 Odori	Pg. 41
E5 Suolo	Pg. 41
E6 Rifiuti	Pg. 41
E7 Ulteriori prescrizioni	Pg. 41
E8 Monitoraggio e controllo	Pg. 42
E9 Prevenzione incidenti	Pg. 42
E10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	Pg. 42

F PIANO DI MONITORAGGIO	Pg. 42
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO – quadro sinottico	Pg. 45

A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1 - Inquadramento del complesso produttivo

L'azienda è specializzata nell'allevamento di polli da carne in soccida.

Il complesso IPPC soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale è interessato dalle seguenti attività:

attività	Codice IPPC	Classificazione NACE	Classificazione NOSE-P
Allevamento avicolo di polli da carne	6.6 a)	01.47 Allevamento pollame	110.05 - gestione liquami 110.04 - fermentazione enterica

SANTA LAURA SOCIETA' AGRICOLA S.S. in data 10 febbraio 2025 ha presentato domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale per nuova installazione, ai sensi dell'art. 5, comma i-sexies) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, relativa ad allevamento di polli da carne con capacità potenziale massima di 99.839 capi.

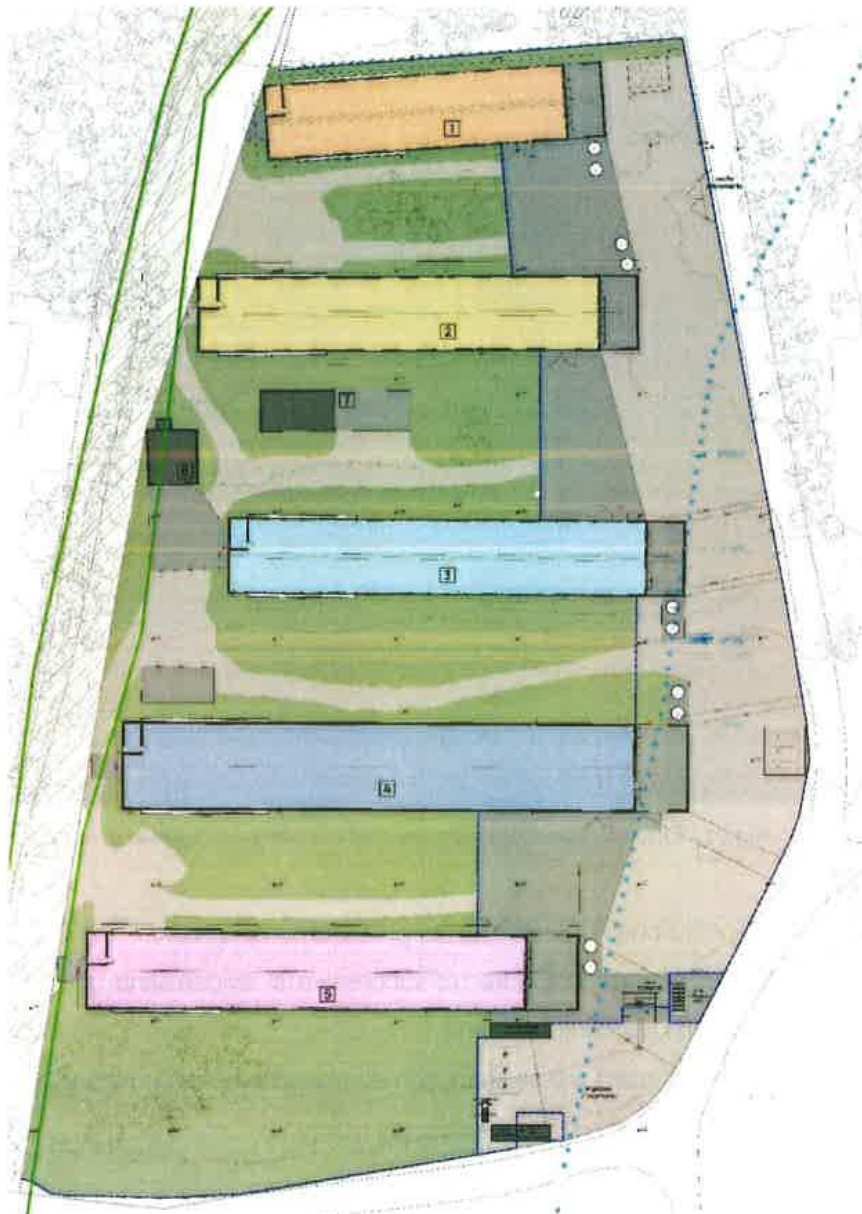
Sono esistenti cinque edifici adibiti ad allevamento che secondo il progetto presentato prevedono i seguenti interventi:

- capannoni 1 e 2 saranno ristrutturati con demolizione di una porzione;
- realizzazione e/o rifacimento piazzole per silos stoccaggio mangime;
- sistemazione generale aree esterne;
- rifacimento impianti, in particolare l'impianto di raffrescamento esterno con installazione di estrattori d'aria nelle testate ad est dei capannoni;
- realizzazione nella zona d'ingresso allo stabilimento di arco di disinfezione e cabina elettrica, zona uffici, ed uno spogliatoio.

Agli atti risulta domanda di adesione ad 'autorizzazione di carattere generale alle emissioni per allevamenti zootecnici effettuati in ambienti confinati n. 339/2012 del 17 luglio 2012, con ragione sociale Azienda Agricola Zanusso Società Agricola di A. Zanusso e C. S.S., presentata in data 31 luglio 2012, prot.n. 86340, ed in data 1 ottobre 2012, prot. n. 108595.

Santa Laura Società Agricola S.S. ha comunicato, con nota del 23 luglio 2024, prot.n. 41081, di essere subentrata all'attività della Azienda Agricola Zanusso Società Agricola di A. Zanusso e C. S.S.

A 2 - Inquadramento geografico - territoriale del sito



L'allevamento si trova in ambito maggiormente agricolo, situato a sud rispetto a Crespano del Grappa e della Strada Provinciale 26, con presenti pochi insediamenti sparsi ed aziende agricole. Il fondo di proprietà è di 18.912 m² complessivi con accesso da Via Giare, a sud. I nuclei abitati più prossimi collocati a nord (Crespano del Grappa) e ad ovest (Borso del Grappa) hanno una distanza rispettivamente di 1,2 km e 3,0 km. Nei dintorni vi sono pochi insediamenti sparsi, quali l'ecocentro comunale ed altre aziende agricole.

L'area sulla quale insiste l'allevamento è identificata nel Catasto Fabbricati del comune di Pieve del Grappa – frazione Crespano del Grappa – foglio 14 – mappale 550 sub 2, sub 3, sub 4 e mappale 543 sub 2, sub 3.

Dalla carta delle destinazioni d'uso del Piano degli Interventi risulta che l'area è classificata come ZTD ED – Edap (artt. 41-42), e l'allevamento è inquadrato come allevamento zootecnico intensivo (art. 45).

L'insediamento insiste su un Vincolo Paesaggistico D.Lgs.n. 42/2004 – corsi d'acqua (art. 9.1) Corridoi Ecologici Principali e Isole ad elevata Naturalità (Art. 28).

Dista a circa 450 m dalla Z.T.O. D1 – zone destinate ad attività produttive parzialmente edificate, a circa 400 m dalla Z.T.O. B2 – zone residenziali totalmente o parzialmente edificate ed a circa 150 m dall'abitazione in zona agricola più vicina.

A 3 - Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

Agli atti della Provincia di Treviso e presente la seguente documentazione:

Estremi atto amministrativo	Ente competente	Data di trasmissione
Domanda di adesione ad 'autorizzazione di carattere generale alle emissioni per allevamenti zootecnici effettuati in ambienti confinati n. 339/2012 del 17 luglio 2012.. presentata dalla Azienda Agricola Zanusso Società Agricola di A. Zanusso e C. S.S	Provincia di Treviso	31 luglio 2012 prot.n. 86340 1 ottobre 2012 prot. n. 108595

Santa Laura Società Agricola S.S. ha comunicato con nota del 23 luglio 2024, prot.n. 41081 di essere subentrata all'attività della Azienda Agricola Zanusso Società Agricola di A. Zanusso e C. S.S. La seguente documentazione è stata presentata da Santa Laura Società Agricola S.S.

Estremi atto amministrativo	Autorità competente	Data di rilascio e/o di comunicazione	Oggetto
Comunicazione completa n. 658143	Provincia di Treviso	Prot.n. 12631 del 4 marzo 2024	Comunicazione utilizzazione agronomica effluenti zootecnici e materiali assimilati

Certificazioni volontarie

SANTA LAURA SOCIETA' AGRICOLA S.S. non è in possesso di certificazione EMAS o ISO 14001.

B QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B1 – Produzioni, strutture aziendali, impianti

Produzioni

L'azienda effettua attività di allevamento di polli da carne (broilers) in soccida, con capacità potenziale massima di 99.893 capi/ciclo.

I cicli produttivi sono effettuati a cadenze regolari determinate dal tipo di animale allevato e dai tempi dovuti al vuoto sanitario tra un ciclo e l'altro.

Il ciclo produttivo è suddiviso nelle seguenti fasi:

Fase 1 – ingresso animali

Nei capannoni puliti e disinfettati vengono portati i pulcini di un giorno di vita e lasciati liberi per il capannone od eventualmente divisi da una barriera trasversale il capannone, per esigenze climatiche, o semplicemente di commercializzazione, tra soggetti maschi o femmine.

Il periodo di pulcinaia dura dai 10 ai 15 giorni (sia nel periodo estivo che quello invernale) al fine di accasare i pulcini con risultati positivi.

Le condizioni necessarie sono le seguenti:

- ridurre la disidratazione dei pulcini riducendo i tempi di attesa nella scatole di arrivo in allevamento;
- controllare la distribuzione di acqua e mangime;
- somministrare il mangime sbriciolato su fogli di carta o su piatti con acqua in abbeveratoi supplementari posti a terra, specifici per questa fase;
- per i primi giorni controllare le condizioni ambientali per almeno due volte al giorno;
- mantenere un livello di umidità maggiore del 50% nella prima settimana e di luminosità;
- mantenere una temperatura ambientale superiore a 25°C.

Nei primissimi giorni, i soggetti vengono sottoposti ad un programma di vaccinazioni, stabilito di volta in volta dal veterinario,

Fase 2 – allevamento

Il ciclo di allevamento dura da 55 – 60 giorni divisibile in:

14 – 15 giorni di pulcinaia;

42 – 45 giorni di accrescimento od ingrasso.

Nella fase iniziale, che dura dai 0 ai 7 giorni, i pulcini non sono ancora in grado di termoregolarsi efficacemente pertanto la temperatura è mantenuta su valori elevati di 32 – 34 °C.

Dopo circa 7 – 8 giorni dall'accasamento gradualmente vengono rimossi abbeveratoi e mangiatoie supplementari per abituare i pulcini ad utilizzare gli impianti automatici.

Viene ridotta la temperatura ambientale che non supera i 23 – 24 °C dal quattordicesimo giorno per arrivare ai 20 – 21 °C dal ventisettesimo giorno (temperatura che rimarrà per tutto il ciclo).

L'intensità luminosa varia da alta intensità ad inizio ciclo a bassa intensità a fine ciclo.

I pulcini oltre la terza settimana di vita sono perfettamente acclimatati e non necessitano di cure od attenzioni particolari.

Tra un accasamento e quello successivo intercorrono circa 61-66 giorni, dei quali 52 – 56 giorni vedono la presenza di animali ed i restanti 7 – 9 giorni rappresentano il vuoto sanitario, periodo durante il quale si effettuano operazioni di pulizia e preparazione dei capannoni per il ciclo successivo. Vengono effettuati mediamente 5,5 – 6 cicli/anno.

I pulcini accasati hanno un peso medio di 50 – 55 g ed il numero di capi è variabile a seconda se capi maschi o femmine e secondo quanto richiesto dalla ditta soccidante.

Considerando una presenza del 50% di capi maschi e del 50% di capi femmine, il peso medio finale è di circa 2,6 – 2,7 kg. Tale peso è ottenuto con la vendita dei capi femmine al peso di 1,6 – 1,7 kg (32 – 40 giorni circa di età) e dei capi maschi al peso di 3,6 – 3,8 kg (52 – 56 giorni circa di età).

Con l'accasamento di soli capi maschi si raggiunge un peso finale di 3,3 – 3,5 kg (50 – 55 giorni di età), previo sfoltimento del 30%. Qualora si accasino solo femmine si raggiunge un peso finale di 1,6 – 1,8 kg (35 – 38 giorni di età).

Per il benessere animale l'allevamento sarà dotato di isolamento termico, impianti di ventilazione, riscaldamento, raffrescamento, e sistemi di allarmi collegati a malfunzionamenti integrati agli impianti citati.

Fase 3 – fine ciclo

A fine fase gli animali vengono caricati e trasportati al macello.

Qualora gli animali vengano allevati separati maschi dalle femmine, le femmine vengono prelevate ai 35 – 40 giorni ed i maschi rimangono in allevamento fino ai 55 – 60 giorni previo sfoltimento.

Nel caso di allevamento misto le femmine vengono allontanate a 38 giorni di età ed i maschi rimangono fino ai 50 – 55 giorni.

Prima di catturare gli animali si sospende la somministrazione di farmaci, si sospende il mangime 8 – 10 ore prima della macellazione e si ritarda il più possibile la rimozione degli abbeveratoi.

I carichi di animali in uscita dall'allevamento vengono effettuati durante le ore notturne per mantenere gli animali tranquilli. Gli animali possono essere caricati anche nelle prime ore del mattino, previa installazione di sistemi oscuranti su finestre e portoni.

Fase 4 – pulizia locali ed impianti

Allontanati gli animali, si procede con l'asportazione della lettiera utilizzata e la pulizia dei locali e dell'attrezzatura utilizzata. Vengono sollevate le linee dell'impianto di abbeverata e dell'impianto di alimentazione e viene effettuata pulizia a secco con scopa e motoscopa del pavimento e lavaggio pareti, soffitto e pavimento con produzione di acque di lavaggio.

Successivamente con uso dell'atomizzatore vengono disinfettate le pareti, il soffitto ed il pavimento.

Fase 5 – gestione dei reflui zootecnici

Alla conclusione di ogni ciclo la lettiera esausta viene tolta dai capannoni e caricata su autotreno di ditta autorizzata con cessione ai terzi come sottoprodotto di origine animale per la produzione di biogas. Viene inoltre ceduta ad aziende produttrici substrato per fungaia od aziende agricole che utilizzano il materiale per la fertilizzazione dei terreni.

Non viene previsto lo stoccaggio aziendale in strutture esterne ai capannoni di allevamento, e quindi non vi è la presenza di concimaia.

Strutture aziendali

Ai fini della biosicurezza animale i locali dedicati all'allevamento avranno le seguenti caratteristiche strutturali:

- pavimento in cemento per effettuare operazioni di pulizia e disinfezione con facilità;
- pareti e soffitti lavabili;
- attrezzature facilmente lavabili e disinfettabili;
- reti antipassero su tutte le aperture;
- chiusure adeguate e munite di maniglioni apri porta;
- allevamento dotato di cancello di ingresso per evitare transito di mezzi o persone non autorizzati;
- piazzole di carico e scarico dei materiali d'uso e degli animali delimitate da piazzale antistante i capannoni, realizzate in cemento liscio per la pulizia;
- locali di stoccaggio delle attrezzature, lettiera da usare, attrezzature, mezzi meccanici, dotati di impianti di protezione;
- identificazione con cartelli di divieto di accesso agli estranei di ogni area;
- locale di deposito degli indumenti con materiale d'uso a perdere;
- spazio per il deposito temporaneo dei rifiuti.

L'azienda dispone dei seguenti fabbricati di stabulazione:

Capannone 1

superfici Utili di Allevamento (SUA) di 684,42 m²

superfici Utili di Stabulazione (SUS) di 561,74 m²

locale tecnico superficie utile 13,44 m²

locale tecnico abbattimento polveri 70,74 m²

Capannone 2

superfici Utili di Allevamento (SUA) di 882,09 m²

superfici Utili di Stabulazione (SUS) di 756,45 m²

locale tecnico superficie utile 14,40 m²

locale tecnico abbattimento polveri 70,03 m²

Capannone 3

superfici Utili di Allevamento (SUA) di 921,67 m²

superfici Utili di Stabulazione (SUS) di 794,98 m²

locale tecnico superficie utile 13,44 m²

locale tecnico abbattimento polveri 70,92 m²

Capannone 4

superfici Utili di Allevamento (SUA) di 1.334,19 m²

superfici Utili di Stabulazione (SUS) di 1.140,00 m²

locale tecnico superficie utile 13,44 m²

locale tecnico abbattimento polveri 116,56 m²

Capannone 5

superfici Utili di Allevamento (SUA) di 999,15 m²

superfici Utili di Stabulazione (SUS) di 834,83 m²

locale tecnico superficie utile 14,40 m²

locale tecnico abbattimento polveri 98,22 m²

Consistenza dell'allevamento

La capacità potenziale massima viene determinata utilizzando il peso raggiunto dagli animali considerati, e cioè capi maschi e femmine ai 32 – 35 giorni di età, ciclo che raggiunge il maggior numero di animali allevabili.

Viene inserito il 50% di capi femmine (allontanate al 32 – 35 giorni di vita), ed il 50% di capi maschi (allontanati a 54 giorni di età).

Viene calcolata quindi una **capacità potenziale massima di 99.893 capi/ciclo**.

Viene considerata una mortalità media del 6% (in condizioni ottimali di allevamento), con punte del 4% nel primo periodo di accasamento.

Il numero di capi presenti varia in base alle scelte operative dell'azienda soccida e dalle richieste del mercato e quindi non sempre si raggiunge il massimo numero di capi accasati.

L'azienda fornisce una **consistenza media calcolata di 87.605 capi/ciclo**.

Impianti

Impianto di alimentazione

Viene utilizzato un impianto di alimentazione costituito da due linee di mangiatoie a "tazze" a bordo riverso antispreco, caricate dalla tramoggia in testa alla linea tramite una coclea a funzionamento discontinuo. Un'altra coclea viene utilizzata per il trasporto del mangime dal silos esterno alla tramoggia. Il mangime viene fornito dalla ditta soccida; è formulato per soddisfare le esigenze di proteine, aminoacidi, lipidi, sali minerali e vitamine a seconda delle fasi di vita dell'animale che sono l'accrescimento, l'ingrasso, il finissaggio e la pre-macellazione. Viene integrato l'alimento base con aggiunte di aminoacidi, con fitasi, con fosforo inorganico altamente digeribile o con altri additivi, per consentire di migliorare il fosforo assimilato e di ridurre i contenuti di fosforo e di azoto nell'escreto.

Impianto di abbeveraggio

Ogni capannone è dotato di quattro linee di abbeveratoi "a goccia" antispreco in acciaio inox, con approvvigionamento da acquedotto comunale.

Vengono controllati quotidianamente ed a fine ciclo può essere effettuata la disinfezione interna con prodotti specifici.

Impianto di illuminazione

L'illuminazione è costituita da lampade LED con capacità di variare la propria luminosità.

Impianto di ventilazione

La ventilazione è di tipo forzato in tutti i fabbricati di allevamento attuata con direzione longitudinale.

Si riporta nella tabella sottostante dimensione e numero delle finestrate presenti.

finestrate			
capannone	numero	totale	dimensioni cm
1	8 lato sud – 9 lato nord	17	40, 5 x 88, 0
2	13 lato sud – 13 lato nord	26	40, 5 x 88, 0
3	22 lato sud – 19 lato nord	41	40, 5 x 88, 0
4	12 lato sud – 13 lato nord	25	40, 5 x 88, 0
5	11 lato sud – 10 lato nord	21	40, 5 x 88, 0

Vengono monitorati, con controllo continuo, i seguenti parametri ambientali:

- temperatura dell'aria;
- umidità dell'aria;
- concentrazione di ammoniaca (NH₃);
- concentrazione di anidride carbonica (CO₂);
- depressione di entrata dell'aria;
- temperatura ed umidità esterna;
- minimo ricambio d'aria;
- riscaldamento.

Le sonde sono installate in posizioni rappresentative del capannone ed in particolare, all'altezza della zona respiratoria degli animali al fine di rilevare le reali condizioni microclimatiche percepite dai polli.

Per il benessere animale la concentrazione di ammoniaca deve essere inferiore a 20 ppm, e quella dell'anidride carbonica deve essere inferiore a 3.000 ppm.

La sonda di misura della temperatura è a termoresistenze o termistori ad alta precisione, con collegamento alla centralina Q Farm. Le rilevazioni sono utilizzate per regolare in modalità automatica ventilazione, riscaldamento ed eventuali sistemi di raffrescamento. Per garantire l'uniformità del microclima sono presenti più sonde nei capannoni al fine anche un'ottimizzazione della gestione e del risparmio energetico.

La sonda di rilevazione dell'ammoniaca è costituita da sensori elettrochimici e da semiconduttori specifici, con campo di misura idoneo alle concentrazioni indicate per gli allevamenti avicoli. Sono installate in punti rappresentativi dei capannoni, oppure viene utilizzata strumentazione manuale non integrata con il sistema.

La sonda per misura dell'anidride carbonica è del tipo ad infrarosso.

La concentrazione di anidride carbonica costituisce un indicatore diretto dell'efficacia del ricambio d'aria e della ventilazione.

Il sistema di controllo, rappresentato dalla centralina Q Farm, confronta in continuo i valori rilevati dai sensori, consentendo di individuare anomalie di funzionamento, derive di letture, guasti, attivare segnalazione di allarmi, garantire la continuità del controllo ambientale, anche in caso di malfunzionamento di una sonda.

Al superamento della temperatura interna di riferimento la centralina aumenta progressivamente la ventilazione, modula il numero di estrattori attivati per avere i valori impostati, favorisce la dispersione di temperatura ed umidità in eccesso.

La centralina interviene, indipendentemente dalla temperatura, quando la concentrazione di ammoniaca si avvicina o supera i valori di attenzione (con installazione di sonda fissa specifica), e quando la concentrazione di anidride carbonica supera la soglia operativa. Raggiunte queste condizioni, la ventilazione viene incrementata per garantire adeguato ricambio d'aria con diluizione dei gas monitorati.

La velocità dei ventilatori è regolata da inverter, proporzionale alle esigenze di ricambio d'aria ed adattata all'età degli animali ed alla densità di allevamento.

Questo consente di ridurre ammoniaca, anidride carbonica ed altri gas, evitando correnti d'aria e stress per gli animali.

Nelle stagioni fredde, o nella prima fase del ciclo, la ventilazione viene effettuata partendo con un singolo estrattore, che normalmente lavora minimo 30 minuti su 300 minuti di ciclo di ventilazione. Con l'avanzare del ciclo il periodo di funzionamento arriva fino al 100% del primo estrattore.

Si attiva successivamente il secondo estrattore con la stessa logica. L'aria entra dalla finestrate poste lungo le pareti del capannone, che si aprono in base alle necessità. Sono regolate da un misuratore di depressione che permette di controllare l'ingresso dell'aria. Nel periodo invernale, quando l'aria è più umida ed ha un peso specifico più alto, si usa una depressione più alta.

Questo accorgimento riesce a far salire in alto nel capannone l'aria fredda, facendo scendere verso gli animali quella più calda. Si riesce quindi a mantenere la lettiera in miglior stato che in presenza di aria fredda diventerebbe umida.

Nel periodo estivo le finestrate si chiudono ed interviene la ventilazione estiva, con il sistema Pad Cooling.

La centralina Q Farm consente inoltre l'archiviazione storica dei dati per ciascun ciclo produttivo, la consultazione dei dati a supporto delle verifiche degli Enti di Controllo.

La centralina risulta essere gestibile da remoto, con visione di tutti gli alert, tutti i parametri di ventilazione ed alimentazione, con interventi mirati ad alimentazione, ventilazione, illuminazione.

Si possono avere inoltre il numero di capi presenti, il consumo di mangime e di acqua.

Le sonde di temperatura, umidità relativa e di misura dell'anidride carbonica, sono dispositivi industriali pre-calibrati in fase di produzione dal costruttore. La calibrazione viene eseguita dall'azienda produttrice mediante strumentazione certificata e non accessibili per l'utilizzatore regolazioni elettroniche o meccaniche.

Le sonde forniscono alla centralina di controllo un segnale digitale, e non dispone di parametri di regolazione del sensore stesso.

Le funzioni automatiche di diagnostica che sono in dotazione al sistema di controllo sono l'interruzione del circuito, il corto circuito, il segnale fuori scala o fuori range operativo, valori non plausibili od incoerenti nel tempo. Alla presenza di una di queste condizioni si genera una allarme di guasto sonda. Per le sonde installate non è quindi possibile una taratura in campo; risultano quindi conformi oppure guaste, nel qual caso si procede alla sostituzione.

Sulla testata finale di ogni edificio, verso est, sono posti gli estrattori d'aria, schermati da camere di calma che consistono in vani tecnici chiusi sui tre lati e sul tetto con un'apertura per singolo lato. Le polveri che cadono sulla superficie impermeabilizzata vengono raccolte a fine ciclo e caricate sui mezzi che trasportano la lettiera esausta.

caratteristiche estrattori d'aria

capannone	estrattori						
	numero	portata m ³ /ora per estrattore	portata totale m ³ /ora	posizione	ventilazione	controllo	protezioni
1	8	36.000	288.000	a parete	In depressione	automatico	Rete metallica (all'interno) e serrande apertura automatica (esterno)
2	8	36.000	288.000				
3	8	36.000	288.000				
4	9	36.000	324.000				
5	8	36.000	288.000				
totale	1.476.000 m ³ /ora						

Impianto di riscaldamento

L'allevamento è dotato di bruciatori a GPL posti lungo la facciata laterale, di potenzialità termica di 80 kW ciascuno. Nei capannoni 3, 4 e 5 sono installati n. 4 bruciatori per capannone mentre nei capannoni 1 e 2 ne sono installati in numero di 3 per capannone.

Impianto di raffrescamento

Sarà installato un sistema di raffrescamento dell'aria, con utilizzo nel periodo estivo, qualora non si riesca ad abbassare facilmente la temperatura. Viene impostata la centralina per attivare le finestre estive collocate nella prima parte del capannone ed a necessità il sistema di Pad Cooling, che effettua l'abbassamento della temperatura di circa 12 gradi rispetto alla temperatura esterna al capannone. Viene attivato il sistema con temperatura superiore ai 29 °C e con umidità inferiore ad un valore del 80%.

Tale impianto è costituito da pannelli evaporativi di grandi dimensioni di cellulosa, dello spessore di 15 cm, (posizionati davanti alle prese d'aria con pompa di ricircolo dell'acqua).

L'acqua viene distribuita nella parte superiore dei pannelli e spruzzata. In parte evapora per mezzo del calore ma in parte raffresca l'aria in ingresso.

L'acqua fa parte di un circuito chiuso collegato ad un serbatoio integrato posizionato sulla parte superiore di ciascun pannello che viene riempito all'inizio della stagione calda ed automaticamente rabboccato in base al consumo.

Stoccaggio lettiera esausta all'esterno

Esiste una platea esterna ma viene dichiarato che non è utilizzata per lo stoccaggio della lettiera esausta. In caso di emergenza sanitaria dovuta ad influenza aviaria, vengono concordate con l'Autorità Sanitaria le modalità di gestione della lettiera esausta. E' possibile spostare la lettiera esausta fuori dal centro aziendale purché venga effettuato trattamento termico in idoneo impianto indicato dall'Autorità Sanitaria, od invia eccezionale, mantenere la lettiera esausta all'interno dei capannoni per 30 giorni.

Impianto di produzione energia elettrica

Fornitura di energia elettrica da rete ENEL e dai pannelli fotovoltaici posizionati sulla copertura del capannone n. 3, per una potenza di 19,5 kW, con utilizzo sul posto dell'energia prodotta.

Per mantenere le condizioni di benessere degli animali e per consentire lo svolgimento dell'attività produttiva, l'azienda è dotata di un generatore di corrente a gasolio di potenza di emergenza di 150 kVA e di 150 kW.

stoccaggio carburante per autotrasporto

Sarà installata una cisterna per il gasolio da autotrazione, con capacità di 3.435 litri, dotata di tettoia di protezione e di bacino di contenimento.

stoccaggio combustibili

Il GPL viene stoccato in cinque bomboloni esterni da 5.000 litri ciascuno.

stoccaggio mangimi

Vi sono due silos per ciascun capannone da 165 quintali ciascuno, dotati di imboccatura a cuffia per evitare emissioni di polveri durante il riempimento.

cella frigorifera

La cella frigorifera per lo stoccaggio degli animali morti per un volume utile di 36 m³.

B2 - Materie prime e prodotti finiti

Si considerano 6 cicli/anno con capacità potenziale massima di 99.893 capi/ciclo.

Materia prima	anno
pulcini	599.258
Mangime completo (suddiviso per fasi)	2.490.215 kg
Lettiera di truciolo di legno vergine	240 t
derattizzanti	30 kg
disinfettanti	600 litri
sanificanti	900 litri
Combustibile GPL	100.000 litri
Carburante gasolio	3.000 litri

B3 - Risorse idriche ed energetiche

B3.1 - Consumi di acqua (approvvigionamento idrico)

consumo annuale stimato su n. 6 cicli/anno.

L'acqua è attinta dall'acquedotto per l'abbeveraggio tramite condutture che poi la distribuiscono in tutti i capannoni e per la pulizia periodica a fine ciclo.

Il sistema è dotato di contalitri per la lettura dei consumi in ogni capannone.

Il consumo maggiore di acqua è quello per l'abbeveraggio che si stima essere di 5. 478 m³/anno.

L'acqua di lavaggio a fine ciclo si stima in 37 m³/anno, per la disinfezione 60 m³, acque civili 100 m³, per il raffrescamento dell'aria si stima un consumo di 533 m³/anno, altro 73 m³.

Consumo complessivo di 6.281 m³/anno.

B3.2 - Produzioni di energia

L'impianto fotovoltaico presente produce annualmente 19,5 kWp di energia elettrica.

B3.3 - Consumi di energia

L'energia elettrica viene fornita dalla rete pubblica, con consumo complessivo massimo di 200.000 kWh. Il periodo con consumo maggiore coincide con il periodo estivo per l'uso degli estrattori al fine di mantenere valori di temperatura interna e concentrazioni di parametri ambientali nella norma per il benessere degli animali.

Per contenere i consumi di energia sono stati ottimizzati gli schemi progettuali dei ricoveri con ventilazione forzata, frequenti ispezioni e pulizia dei ventilatori, utilizzo di lampade LED a basso consumo.

C QUADRO AMBIENTALE

C1 - Emissioni in atmosfera

L'attività di allevamento è fonte di emissioni che derivano dal metabolismo animale, nei processi di degradazione biologica delle sostanze organiche contenute nei reflui zootecnici.

I principali inquinanti prodotti sono ammoniaca (NH_3), metano (CH_4), protossido di azoto (N_2O) e polveri.

Vengono generate emissioni di tipo diffuso dall'utilizzo dei mezzi in ingresso ed uscita dall'allevamento per il trasporto animali, materie prime e prodotti.

Emissioni convogliate

Non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera.

Emissioni diffuse

Per la valutazione delle emissioni l'azienda utilizza il Modello BAT-Tool (studio del CRPA su incarico delle Regioni Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte) sullo scenario aziendale potenziale.

Viste quindi le informazioni inserite nel software relative allo stato di progetto si stimano le seguenti emissioni di inquinanti:

potenzialità massima di 99.893 capi

Inquinante	kg/anno
NH_3 (Bat Tool Plus)	5.082
CH_4 (Bat Tool Plus)	2.123
N_2O (Bat Tool Plus)	247
PM_{10} (INEMAR 2001)	1.099
$\text{PM}_{2,5}$ (INEMAR 2001)	549

Per il contenimento dell'emissione di polveri in uscita dai ventilatori, sono previsti dei vani tecnici costruiti alla fine di ogni singolo capannone, chiusi su tre lati e sulla copertura. Vi sono delle aperture laterali. Le polveri che si depositano su superficie impermeabilizzata, rimangono all'interno della "camera di calma" e vengono raccolte a fine ciclo.

Poi caricate nei mezzi di trasporto utilizzati per la lettiera esausta.

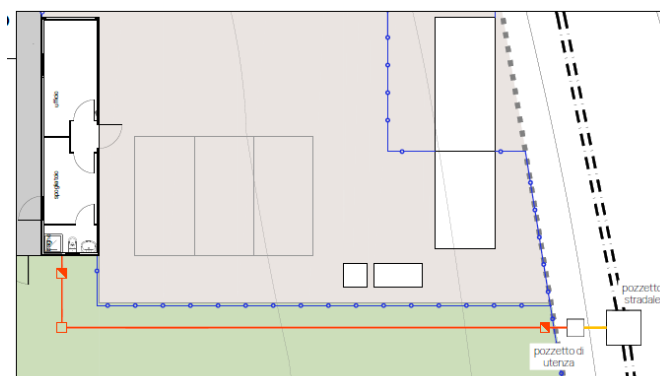
C2 – Scarichi idrici

Corpo ricettore:

- pubblica fognatura per acque assimilabili alle domestiche;
- vasche a tenuta per acque di lavaggio allevamento;
- verde perimetrale per acque meteoriche.

Acque reflue assimilabili alle domestiche

Le acque reflue assimilabili alle domestiche derivanti dal box prefabbricato spogliatoio/ufficio sono collettate in pubblica fognatura.



Acque reflue industriali

Acque raffreddamento pad cooling – a ciclo chiuso

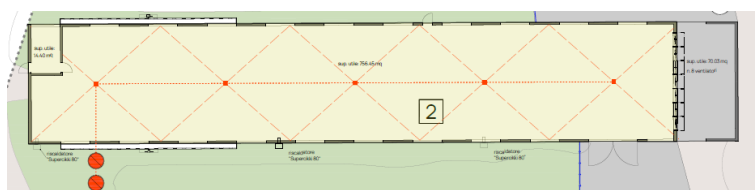
Per quanto riguarda le acque di raffreddamento degli ambienti, il processo utilizzato dal pad cooling permette di raffreddare l'aria facendola attraversare uno scambiatore bagnato ad acqua. Questo permette di riciclare in continuo l'acqua utilizzata, non disperdendola nell'ambiente se non per i normali processi di evaporazione. La dispersione nell'ambiente è da considerarsi nulla.

Il sistema di rinfrescamento Pad Cooling è gestito automaticamente tramite la centralina del controllo climatico dell'allevamento.

Acque di lavaggio - no scarichi

La pulizia complessiva dell'allevamento durante il periodo di vuoto sanitario avviene effettuata attraverso asportazione della lettiera, pulizia con scopa o attrezzo meccanizzato (es. motoscopa) di eventuali residui, lavaggio delle pareti, del soffitto e del pavimento. Tali acque vengono collettate in vasche a tenuta e vengono riutilizzate in agricoltura conformemente a quanto previsto dalla DGRV n. 813/2021.

Non è esclusa la pulizia a secco, dove alla rimozione dei residui segue la soffiatura e la disinfezione immediata, soffiatura e disinfezione immediata, senza produzione di acque di lavaggio.



Particolare planimetrico sulle reti tecnologiche confluenti in vasche a tenuta

Arco di disinfezione – a ciclo semichiuso
Vedasi sezione ACQUE METEORICHE.

Acque meteoriche di dilavamento

Lo stabilimento disporrà delle seguenti superfici:

Area	Superficie m²
Coperture • capannone avicolo - 1 • capannone avicolo - 2 • capannone avicolo - 3 • capannone avicolo - 4 • capannone avicolo - 5 • deposito attrezzi agricoli - 6 • silos coperto/concimaia - 7	4.981,52
A verde	6.212,00
Area inghiaiaata destinata a parcheggio (n. 3 posti auto), viabilità e manovra	5.157,35
Area pavimentata destinata a posizionamento silos mangimi, deposito temporaneo rifiuti, erogazione carburanti, disinfezione mezzi	2.512,55

Nell'insediamento non ci sono superfici scoperte dove vi sia la presenza di depositi di rifiuti, materie prime, prodotti non protetti dall'azione degli agenti atmosferici, lavorazioni e ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente.

Infatti:

- in caso di fuoriuscita accidentale di mangime nella piazzola durante il carico dei silos si provvede alla raccolta immediata e alla disposizione in appositi contenitori;
- in caso di dispersione accidentale di prodotti chimici si provvede a raccogliere immediatamente le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento tramite ditta autorizzata e convenzionata;
- in caso di perdita a fine ciclo di ridotte quantità di lettiera esausta nelle piazzole in fase di carico negli automezzi si provvede a raccogliere immediatamente il materiale e riposizionarlo dentro agli automezzi;
- le polveri che vengono intercettate dalle pareti dei locali di abbattimento polveri si depositano all'interno su pavimento impermeabilizzato fino a fine ciclo, senza essere intercettate da acque meteoriche essendo protette dalle coperture dei capannoni.

Relativamente alla gestione dei rifiuti prodotti all'interno dell'azienda viene precisato che:

- le carcasse di animali morti, quantificati in 50 t/anno alla capacità massima, vengono stoccate in una cella frigo da 36 m³ ed a fine ciclo vengono raccolte da una ditta specializzata, ai sensi del Reg. CE 1069/2009;
- i contenitori in vetro/plastica dei medicinali e disinfettanti che si producono nel momento di profilassi o disinfezione verranno depositati appena dopo l'uso in appositi recipienti (sacconi o bidoni) separati per tipologia di codice EER. I recipienti saranno dotati di apposite vaschette/altri sistemi di raccolta di eventuali liquidi di percolazione ed in ogni caso l'area di stoccaggio sarà collocata al riparo degli agenti atmosferici;

- in caso di manutenzione ai mezzi aziendali, olio e batterie (e/o altri componenti meccanici usurati) vengono trattenuti dall'officina che ha eseguito la riparazione e smaltiti da essa in modo appropriato tramite ditte autorizzate alla raccolta, al recupero ed allo smaltimento di tali rifiuti.
- Nel caso in cui i lavori di manutenzione vengano eseguiti in azienda da personale aziendale, questo tipo di rifiuti verrà gestito attraverso la raccolta, il recupero e/o smaltimento da ditta convenzionata e autorizzata a svolgere questo tipo di lavoro;
- il materiale elettrico, le lampade a LED ed eventualmente i tubi fluorescenti esausti, vengono accumulati temporaneamente in apposita area protetta dentro contenitori appositi. L'area di stoccaggio sarà collocata al riparo dagli agenti atmosferici;
 - i rifiuti ferrosi derivanti dalla manutenzione di attrezzature e di macchinari vengono depositati in cumulo all'aperto e venduti a ditta autorizzata.

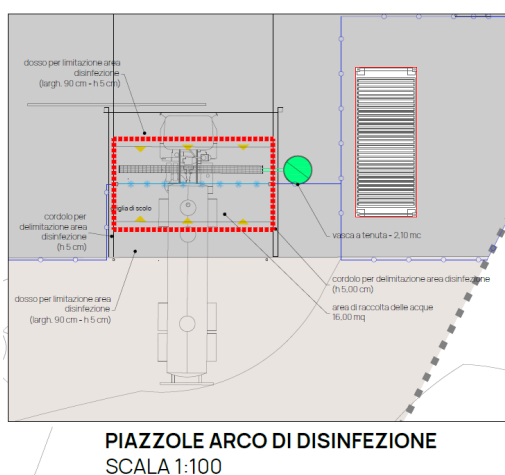
Relativamente alla gestione delle acque meteoriche, si rileva che sono regimate solo quelle relative all'area destinata alla disinfezione dei mezzi in entrata.

Nei restanti casi i piazzali dello stabilimento sono dotati di idonea pendenza utile per non far ristagnare le acque piovane ed a convogliarle sullo scolo principale che perimetra il fondo.

Sistema di gestione Arco di disinfezione

Il sistema di disinfezione è installato su piazzola impermeabilizzata, realizzata con doppia pendenza verso la mezzeria del manufatto stesso, per raccogliere eventuali residui della disinfezione in una canaletta centrale collegata ad un pozzetto a tenuta con una capacità utile di 2,1 m³.

Tale disinfezione avviene mediante arco automatico con durata ciclo pari a 20 secondi.

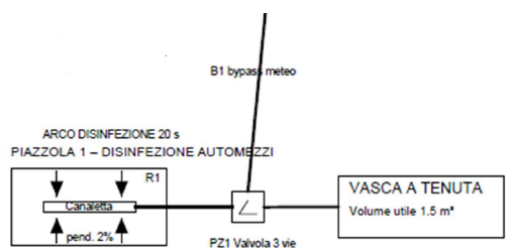


Al termine di ogni ciclo di disinfezione è previsto l'avvio automatico del lavaggio della piazzola, con apporto idrico pari a circa 1.0 mm, uniformemente distribuito sulla superficie (» 12.5 l/ciclo), finalizzato alla rimozione dei residui di soluzione biocida.

Le eventuali acque di percolamento derivanti da disinfezione automezzi e lavaggio della piazzola sono integralmente convogliate tramite canaletta centrale e pozzetto di selezione in vasca a tenuta, senza recapito in corpi recettori.

È previsto un pozzetto con valvola deviatrice 3-vie (o elettrovalvola) governata dalle seguenti logiche impiantistiche:

- durante il ciclo (disinfezione + lavaggio) la valvola è forzata su VASCA A TENUTA.
In caso di pioggia un sensore meteo attiva l'interblocco del ciclo; la valvola resta su vasca durante/nel post-ciclo.
- Fuori ciclo ed in assenza di rischio di contaminazione, la valvola può consentire il by-pass delle sole meteoriche verso l'esterno.
-



Schema funzionale sistema di sanificazione

La gestione delle acque meteoriche è realizzata mediante sensore di pioggia con interblocco del ciclo e valvola deviatrice 3-vie nel pozzetto di selezione.

La logica di comando mantiene il convogliamento verso vasca a tenuta durante e dopo il ciclo.

La deviazione delle acque meteoriche verso dispersione nel sottosuolo è consentita esclusivamente fuori ciclo, quando si esclude la presenza di sostanze biocide sulla superficie.

È previsto che sia presente un registro delle manutenzioni e dei controlli funzionali valvola/sensore.

DIMENSIONAMENTO VASCA A TENUTA

Produzione reflui annua stimata: 2.990 l/anno.

Si adotta quindi una vasca a tenuta con volume utile 2.1 m³ (maggiore di 256 giorni per riempimento) aumentabile al fine di ridurre gli svuotamenti annui.

Vasca utile (m³)	Giorni per riemp.	Svuot./anno (stima)
1.0	122	2.99
1.5	183	1.99
2.0	243	1.49
2.1	256	1.42
3.0	366	1.00

Sistema di gestione Area di rifornimento gasolio

La ditta esclude la possibilità di dover gestire le acque meteoriche di dilavamento dell'area di erogazione carburanti in quanto il rifornimento avviene in assenza di eventi meteorici e utilizzando l'apposita vaschetta collocata al di sotto del punto di rifornimento del mezzo per raccogliere eventuali spanti di gasolio.

E' comunque disponibile l'apposito kit anti-sversamento (rappresentato da: granuli oleoassorbenti, fogli assorbenti, sacco per gli scarti, d.p.i. specifici) da utilizzarsi immediatamente dopo l'eventuale sversamento.

Il progetto non prevede scarichi per le acque reflue derivanti dal ciclo produttivo.

Gli unici scarichi rilevati sono quelli delle acque assimilabili alle domestiche provenienti dal box prefabbricato spogliatoio/ufficio, che vengono smaltiti in pubblica fognatura.

È stato valutato l'eventuale assoggettamento di quanto progettato alle prescrizioni dell'art. 39 dell'Allegato A3 alla DGR 107 del 05/11/2009 "Piano di Tutela delle Acque" e s.m.i.

Stante l'utilizzo delle superfici scoperte previste nell'ambito della ristrutturazione, la loro estensione e la modalità di gestione delle acque meteoriche di dilavamento, si ritiene che la ditta non necessiti di alcuna autorizzazione ambientale al loro scarico soltanto qualora venga rispettato quanto riportato al paragrafo E - QUADRO PRESCRITTIVO della presente documentazione.

C3 - Emissioni sonore

Il piano di zonizzazione acustica comunale adottato individua l'area come zona acusticamente definita Zona Classe IV - aree di intensa attività umana.

Gli impianti ad uso dell'allevamento sono potenzialmente in esercizio sia in periodo diurno (ore 6.00 – 22.00), che in periodo notturno (ore 22.00 – 6.00).

Lo studio effettuato (datato gennaio 2025) ha valutato entrambi i periodi.

Nelle immediate vicinanze dell'allevamento non vengono individuati edifici potenzialmente sensibili sotto l'aspetto acustico. Vengono considerati dei ricettori i più vicini stabili residenziali nelle varie direzioni di distanze acusticamente di interesse. Non vengono considerate strutture adibite a magazzino, stalla, garage, attività produttiva, ecc presenti nell'intorno dell'allevamento.

La prima fase dello studio è stata impostata sull'individuazione dello scenario acustico "Stato di Fatto", quale contesto acustico ed ambientale presente durante lo svolgimento della campagna fonometrica e rappresentativo del rumore residuo dell'area, in assenza di contributi di rumore correlabile all'allevamento.

L'indagine fonometrica effettuata il 20 – 21 gennaio 2025, indica una rumorosità dell'area condizionata, sia in periodo diurno che notturno, dal rumore di fondo connesso al traffico sulla Strada Provinciale 26 e secondariamente sulla Strada Provinciale 129.

Presso ogni ricettore i risultati di calcolo riepilogativi rappresentano un clima acustico che rispetta il limite diurno e notturno.

Nello scenario "Stato di Progetto", ad ampliamento completato e con allevamento operativo, le sorgenti sonore sono rappresentate da:

- n. 8 ventilatori posti sulla facciata corta, rivolta ad est dei capannoni 1, 2, 3, 5;
- n. 9 ventilatori posti sulla facciata corta, rivolta ad est del capannone 4.

Lo studio considera l'operatività contemporanea di tutti i ventilatori, con una tempistica di 24 ore su 24, in una configurazione limite difficilmente verificabile.

La camera di calma che verrà costruita nel lato corto di ogni capannone, di fronte ai ventilatori, influenzerà anche la propagazione del rumore, e sarà opportunamente considerata nella modellazione dello Stato di Progetto.

A progetto ultimato non si rilevano ulteriori sorgenti sonore legate all'operatività dell'allevamento.

I risultati di calcolo riepilogativi dello Stato di Progetto, rispetto allo Stato di Fatto rappresentano variazioni sostanzialmente nulle dei livelli sonori, con rispetto dei livelli normativi.

Lo studio ha quindi evidenziato:

- il rispetto dei limiti di immissione sonora assoluta ai ricettori nello scenario "Stato di Fatto" ad eccezione per un singolo punto in periodo notturno;
- nello scenario "Stato di Progetto" previsionale rispetto dei limiti di immissione sonora assoluta, rappresentativo dal rumore ambientale dell'allevamento a progetto concluso, con analoga eccezione in merito alla quale non si rileva alcuna variazione del clima acustico;
- rispetto dei limiti di immissione sonora differenziale nei confronti di Stato di Fatto/Stato di Progetto, in entrambi i periodi di riferimento presso tutti i ricettori;
- nello Stato di Progetto previsionale rispetto dei limiti di emissione sonora assoluta a confine.

Con nota datata 7 maggio 2025, viene chiesto all'azienda di integrare la Documentazione Previsionale di Impatto Acustico presentata, verificando i limiti di immissione per gli edifici più vicini all'area di pertinenza dell'allevamento (ufficio del caseificio ed altri ambienti di lavoro).

Viene chiesto inoltre di valutare nella Documentazione Previsionale di Impatto Acustico l'impatto sonoro prodotto dal traffico veicolare indotto dall'allevamento.

Nella successiva documentazione datata giugno 2025 si specifica che le camere di calma installate in testa ai capannoni, dal lato corto, poste di fronte ai ventilatori, sono dotate di tetto e di apertura laterale su entrambi i lati,

Per quanto riguarda i mezzi in entrata ed uscita dall'allevamento, all'interno dello stesso e lungo Via Giare e la Strada Provinciale 129, è stata valutata una ipotetica giornata di elevato flusso, con un numero massimo di 6 mezzi pesanti al giorno, e di 10 veicoli leggeri o furgoni al giorno, nel solo periodo diurno di riferimento.

Rispetto allo "Stato di Fatto" dai dati riportati nello studio si rilevano variazioni sostanzialmente nulle dei livelli sonori presso i ricettori produttivi/commerciali emerge nel periodo diurno d'interesse una variazione generalmente minima o contenuta dei livelli sonori assoluti.

L'analisi dei risultati esposti si evince che presso la totalità dei punti recettore analizzati vi è il rispetto del limite relativo o la non applicabilità del criterio differenziale in periodo notturno.

Lo scenario "Stato di Progetto 2", elaborato quale integrazione al precedente studio del gennaio 2025 considera macchinari, attrezzature, i mezzi necessari alle periodiche operazioni di pulizia e sanificazione dei capannoni, e contestuale spegnimento dei ventilatori di areazione.

Le sorgenti di interesse in questo scenario si possono evidenziare in:

n. 2 ruspe per raccolta e movimentazione pollina;

n. 5 mezzi pesanti al giorno e n. 10 veicoli leggeri o furgoni al giorno, in entrata/uscita dall'allevamento, all'interno dello stesso e lungo Via Giare e la Strada Provinciale 129 (situazione peggiorativa);

n. 5 idropulitrici attive contemporaneamente;

n. 2 trattori con botte per sanificazione.

L'attivazione delle sorgenti sonore derivanti dalle operazioni di pulizia e sanificazione, si considerano contemporaneamente presenti in ogni capannone (in via peggiorativa).

Lo studio ha considerato, in maniera cautelativa, che le sorgenti di rumore interne ad ogni capannone siano utilizzate contemporaneamente con una operatività di 16 ore su 16 ore, e con portone aperto.

I risultati di calcolo riepilogativi rispetto allo Stato di Fatto indicano variazioni sostanzialmente nulle dei livelli sonori presso i ricettori residenziali, variazioni minime o contenute presso gli ulteriori edifici analizzati, ed in ogni caso sempre nel rispetto dei limiti normativi diurni.

Lo studio effettuato ha quindi evidenziato:

- a) rispetto dei limiti di immissione assoluta ai recettori nello scenario "Stato di Fatto", rappresentativo del rumore residuo dell'area, fatta eccezione per un singolo punto in periodo notturno;
- b) il previsionale rispetto dei limiti di immissione sonora assoluta degli scenari "Stato di Progetto" e "Stato di Progetto 2", con analoga eccezione in "Stato di Progetto" in periodo notturno, in merito alla quale non si rileva comunque alcuna variazione del clima acustico;
- c) il previsionale rispetto dei limiti di immissione sonora differenziale nei confronti dello "Stato di Progetto/Stato di Fatto" e "Stato di Progetto 2/Stato di fatto", presso tutti i recettori, o la non applicabilità del criterio differenziale stesso, anche in qualsiasi condizione di rumore residuo.
- d) il previsionale rispetto del limite di emissione sonora assoluta negli scenari "Stato di Progetto" e "Stato di Progetto 2".

C4 - Emissioni olfattive

Lo studio previsionale si basa sulla valutazione del contributo delle emissioni odorigene prodotte dall'attività negli scenari operativi:

- Stato di Fatto – allevamento nella configurazione attuale;
- Stato di Progetto – allevamento nella configurazione da autorizzare.

Stato di Fatto

L'allevamento è costituito da cinque capannoni (numerati da 1 a 5 partendo da nord verso sud), dei quali due al momento non utilizzati (capannoni 1 e 2), mentre i capannoni utilizzati (3, 4 e 5) hanno un ricambio dell'aria naturale per mezzo delle finestre laterali poste sul lato lungo delle strutture.

Stato di Progetto

la configurazione finale è rappresentata da tutti e cinque i capannoni dedicati alla stabulazione e sistema di estrazione forzata dell'aria, utilizzando ventilatori ad asse orizzontale con portata d'aria di 36.000 m³/h ciascuno, posti sulla testata ad est di ogni capannone. L'aria viene emessa in una zona confinata su tre lati e con copertura superiore per l'abbattimento delle polveri.

Nel novembre 2024, periodo finale del ciclo di allevamento, è stato effettuato un campionamento dell'aria espulsa dalle finestre laterali dei capannoni 3 e 4, su una superficie emissiva complessiva pari a 92 m² ed 80 m², ad una bassissima velocità (in linea con il regime di ventilazione naturale per diffusione).

Sono stati eseguiti tre campioni per ogni singolo ricovero distribuiti su tutta la lunghezza delle finestre, in modo da disporre di una copertura sufficientemente rappresentativa di tutta la superficie emissiva attiva al momento delle analisi.

E' stato determinato per l'allevamento esistente un fattore di emissione medio, utilizzando i valori medi di concentrazione misurati e la portata totale estratta durante il campionamento.

Stato di Fatto – scenario 1 – fase di esercizio

Le sorgenti odorigene si individuano nelle finestre laterali dei capannoni in uso (nn. 3, 4 e 5) ritenuta l'emissione di tipo fuggitivo perché non captata da un sistema di aspirazione e ventilazione forzata. Le sorgenti sono quindi valutate come volumi di emissioni aventi le dimensioni dei singoli ricoveri. In via cautelativa si considera una presenza massima di capi in allevamento per tutta la durata dell'anno, tolta una riduzione del 3% dovuta al fattore atteso di mortalità media su tutto il ciclo di allevamento. Le sorgenti volumetriche dove avviene fisicamente l'emissione si intendono localizzate nel punto medio della finestratura laterale di ciascun ricovero.

Stato di Progetto – scenario 2 – fase di esercizio

Le emissioni odorigene, alla luce della ristrutturazione alla quale verranno sottoposti i capannoni, si possono individuare negli estrattori di ventilazione, ubicati nella testata est di ogni capannone, in un numero di 8 per i capannoni 1, 2, 3, 5, mentre nel capannone 4 ne sono installati 9, con portata massima ciascuno di 35.000 m³/h.

I ventilatori saranno confinati dai tre lati e sul soffitto con camera di calma per il trattenimento delle polveri, ed una apertura laterale presente in ciascun lato.

Il programma di calcolo non permette di modellare una sorgente convogliata con direzione di emissione orizzontale. E' stato stimato quindi che l'emissione di portata di odore sia assimilabile ad un camino verticale virtuale di altezza corrispondente alle camere di calma.

Lo studio modellistico/statistico effettuato indica dei valori significativi, coerenti con una dispersione di tipo fuggitivo da portone e finestre. L'areale di significatività è piuttosto esteso (fino a circa 800 metri di distanza dall'area delle sorgenti), con un allungamento preferenziale lungo un asse orientato NW-SE, con interessata una porzione residenziale della frazione di Sant'Eulalia (ex comune di Borso del Grappa).

L'estrazione dell'aria forzata nello stato di progetto, e l'inserimento delle camere di calma produce una sostanziale modifica per quanto riguarda le emissioni e la loro dispersione.

L'asse di propagazione risulta leggermente ruotato in direzione NNW - SSE, ma soprattutto l'areale di significatività risulta meno esteso (massimo di circa 700 metri dall'area delle sorgenti, ma verso una zona agricola senza presenza di abitazioni, nemmeno di carattere sparso).

L'analisi dei dati indica la presenza di alcune criticità potenziali nello "Stato di Fatto", soprattutto nei confronti dell'area urbana della frazione di Sant'Eulalia, oltre che su altri recettori sparsi.

Nello "Stato di Progetto" le criticità vengono superate con l'aspirazione forzata dell'aria e la presenza delle camere di calma, permettendo di garantire, in via previsionale, il rispetto dei valori guida indicati nel DM 309/2023, in relazione alla destinazione urbanistica delle aree in cui sorgono i ricettori considerati.

C5 - Produzione di rifiuti

I rifiuti aziendali maggiormente prodotti sono i seguenti:

Rifiuti pericolosi

codice EER	descrizione
150110	Contenitori contaminati da composti utilizzati in attività veterinarie
170603	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
180202 altri rifiuti la quale raccolta e smaltimento richiedono precauzioni particolari in funzione della prevenzione di infezioni	Recipienti veterinari contaminati da composti veterinari
150110 150102 se bonificati	Contenitori vuoti di fitofarmaci
130204, 130205, 130206, 130207, 130208	Oli esausti di motori, trasmissioni, ingranaggi
160601	Accumulatori al piombo
160107	Filtri dell'olio esausti

Rifiuti non pericolosi

codice EER	descrizione
150101 imballaggi di cartone 150102 imballaggi di plastica 150105 imballaggi compositi 150106 imballaggi di più materiali	Imballaggi di materiali non pericolosi (confezioni di mangimi, involucri esterni di carta non a contatto con medicinali, contenitori di prodotti detergenti)
170405 ferro ed acciaio 170407 metalli misti	Rifiuti ferrosi derivanti dalla manutenzione di attrezzature e macchinari
160103	Pneumatici fuori uso e camere d'aria
200306	Rifiuti della pulizia delle fognature
200307	Rifiuti ingombranti

Le quantità di rifiuti prodotti stimata è di 300 kg/anno sia di rifiuti pericolosi che di rifiuti non pericolosi. La quantità stimata di carcasse di animali morti si stima in 50 t/anno.

C6 - Effluenti zootecnici

La lettiera esausta, classificata come sottoprodotto ai sensi del D.Lgs.n. 152/2006 viene trasferita ad aziende agricole o ad impianti di produzione biogas o ad impianti di trasformazione, tramite autotreni di ditta autorizzata.

Viene stimato che L'allevamento produrrà i seguenti quantitativi di pollina:

numero capi		volume o peso
197.830	0,0324 m ³ /capo/anno	6.410 m ³ /anno
197.830	0,0162 t/capo/anno	3.205 t/anno

C7 – verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi del D.M. 104/2019.

I contenitori di sostanze pericolose (principalmente i disinfettanti) integri o parzialmente utilizzati, sono stoccati in apposito sito segnalato conforme ai criteri di tutela ambientale, su bacino di contenimento poggiato su pavimentazione impermeabilizzata ed accessibile solo al personale addetto. Il luogo è coperto. Solitamente il prodotto viene acquistato in prossimità dell'uso e viene utilizzato interamente.

Le taniche all'arrivo vengono risposte nel luogo destinato e prelevate successivamente al momento dell'impiego. Movimentazione e manipolazione avviene manualmente come il dosaggio ed il travaso. Durante le operazioni di pulizia i portoni e le finestrate sono chiuse; il pavimento è impermeabile e quindi si escludono contaminazioni dell'ambiente esterno.

Il gasolio viene stoccato in cisterna metallica, omologata e dotata di bacino di contenimento per eventuali spanti e di copertura. La tenuta viene periodicamente controllata dalla ditta fornitrice del combustibile al momento del rifornimento. La ditta è adeguata alle disposizioni indicate nella nota della Regione del Veneto del 24 luglio 2019, nella quale si ufficializza il protocollo di gestione delle attività di rifornimento del carburante, che prevede un kit anti spandimento oltre che di appositi materiali assorbenti ed arginanti in caso di sversamenti accidentali.

Valutate complessivamente le caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze pericolose usate in quantità superiore alla soglia indicata dalla norma, viste le caratteristiche del suolo e/o delle acque sotterranee del sito e delle misure gestionali adottate, l'azienda ritiene non sia necessario redigere la Relazione di Riferimento ai sensi del D.M. 104/2019.

D QUADRO INTEGRATO

D1 - Applicazione delle M.T.D.

I documenti di riferimento sono:

Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o suini (pubblicata il 21 febbraio 2017 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea);

Delibera della Giunta Regionale n.1100 del 31 luglio 2018

approvazione delle Linee guida per il riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.) allevamenti a seguito delle nuove disposizioni comunitarie approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 "BAT Conclusions". Nel suo complesso l'insediamento adotta già alcune delle migliori tecniche disponibili (BAT) riportate nelle BAT Conclusions, altre verranno prese in considerazione nel quadro prescrittivo.

Sistema di gestione ambientale (Environmental management system - EMS)

BAT 1

Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (Environmental management system - EMS) che comprende tutte le seguenti caratteristiche:

system "EM5" che comprende tutte le seguenti caratteristiche:	
1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;	APPLICATA
2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;	
3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti	
4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a. struttura e responsabilità; b. formazione, sensibilizzazione e competenza; c. comunicazione; d. coinvolgimento del personale; e. documentazione; f. controllo efficace dei processi; g. programma di manutenzione; h. preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i. verifica della conformità alla normativa in materia ambientale	
5. controllo delle prestazioni o adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a: a. al monitoraggio e alla misurazione; b. alle misure preventive o correttive; c. alla tenuta dei registri; d. a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente	
6. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	
7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite	
8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad una eventuale dismissione dell'impianto sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto o durante il suo intero ciclo di vita	
9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale	
10. attuazione di un piano di gestione del rumore (BAT 9)	
11.attuazione di un piano di gestione degli odori (BAT 12)	
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione Viene indicato come non applicabile il punto 8. I punti 10 ed 11 sono applicati come da SGA Rev 01 del 13 febbraio 2026	

Buona gestione

BAT 2

Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:

	Tecnica	applicabilità
a	ubicare correttamente l'azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: • ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi); • garantire distanze adeguate dai ricettori sensibili che necessitano di protezione; • tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni); • tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola; • prevenire l'inquinamento idrico.	APPLICATA
b	istruire e formare il personale, dandone riscontro anche a livello documentale, nel SGA ambientale aziendale: • la normativa pertinente, l'allevamento, la salute ed il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori; • il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento; • la pianificazione delle attività; • la pianificazione e la gestione delle emergenze; • la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	APPLICATA
c	elaborare, dandone riscontro anche a livello documentale, nel SGA aziendale, un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: • una planimetria dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente; • i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (ad esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dei cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali) • le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamenti di oli minerali).	APPLICATA
d	ispezionare, riparare e mantenere regolarmente, dandone riscontro anche a livello documentale, nel SGA aziendale, le strutture e le attrezzature quali: • i depositi di stoccaggio del liquame; • le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame; • i sistemi di distribuzione di acqua e mangime; • i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura; • i silos e le attrezzature per il trasporto; • i sistemi di trattamento aria. Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	APPLICATA
e	stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni	APPLICATA
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione		

Gestione alimentare

BAT 3

Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta ed una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione di tecniche in appresso:

	Tecnica	applicabilità
a	ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili;	APPLICATA
b	alimentazione multifasica con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	APPLICATA
c	aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali ad una dieta a basso contenuto di proteina grezza;	APPLICATA
d	uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	APPLICATA

descrizione dettagliata delle modalità di applicazione

Per le aziende di medio-grandi dimensioni è consolidata la tecnica di alimentare gli animali con diete per fasi (generalmente da 2 a 5 fasi) per assecondare i fabbisogni degli animali che variano nei vari stadi di crescita ed evitare di conseguenza squilibri nutrizionali (in eccesso ed in difetto), con un tenore di proteine controllato e generalmente inferiore al livello raccomandato (Tabella 5. Valutazione dei livelli di proteina e di lisina e bilancio degli aminoacidi consigliati – avicoli, Guida tecnica per una zootecnia sostenibile, dott.ssa Meriam Mrad, edizione 2017), fissando dei livelli minimi di aminoacidi nelle formule basandosi sul concetto della “proteina ideale” ed impiegando degli aminoacidi di sintesi (prevalentemente lisina, metionina e treonina) che permettono di far ciò senza sfruttare materie prime proteiche (soia) e limitando di conseguenza il livello proteico dei mangimi e, di conseguenza, le escrezioni azotate.

Fosforo totale associato alla BAT

BAT 4

Per ridurre il fosforo totale escreto, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta ed una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso:

	Tecnica	applicabilità
a	alimentazione multifasica con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	APPLICATA
b	uso additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio le fitasi)	APPLICATA
c	uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	

descrizione dettagliata delle modalità di applicazione

per assecondare i fabbisogni alimentari degli animali, in base allo stato di crescita, si adotta una dieta per fasi (generalmente da 2 a 5).

Una tecnica adottata dall'azienda è l'impiego dell'enzima fitasi, additivo importante, in quanto permette di scindere i fitati presenti nelle materie prime. Queste molecole (fitati) sono sali dell'acido fitico e sono considerati fattori anti-nutrizionali in quanto “intrappolando” il fosforo organico presente nell'alimento, lo rendono indisponibile all'assimilazione. L'enzima fitasi scinde i fitati rendendo il fosforo in essi contenuto.

Questa tecnica permette quindi di limitare il livello di fosfati nelle diete e di limitare l'aggiunta di fosfati inorganici nei mangimi.

Uso efficiente dell'acqua

BAT 5

Per un uso efficiente dell'acqua la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:

	Tecnica	applicabilità
a	registrazione del consumo idrico;	APPLICATA
b	individuazione e riparazione delle perdite;	APPLICATA
c	pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione;	APPLICATA
d	scegliere ed usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua ad libitum;	APPLICATA
e	verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle apparecchiature per l'acqua potabile	APPLICATA
f	riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia, tenute in conto eventuali limitazioni legate al rischio biologico e alle problematiche sanitarie in caso di presenza di acqua stagnante.	
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione a) il consumo viene misurato annualmente per mezzo di contaltri o tramite documenti contabili dell'acquedotto; b) la manutenzione delle attrezzature, l'individuazione e l'eventuale riparazione delle perdite avvengono quotidianamente; c) pulizia dei pavimenti e delle pareti vengono effettuate a secco o con acqua ad alta pressione; d) utilizzo di appositi abbeveratoi a goccia antispreco; e) controllo periodico dell'impianto di abbeveraggio.		

Emissioni delle acque reflue

BAT 6

Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:

	Tecnica	applicabilità
a	mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile;	APPLICATA
b	minimizzare l'uso di acqua;	APPLICATA
c	separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare	
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione a) vengono effettuate pulizie costanti delle aree di carico/scarico per impedire il dilavamento sul suolo di materiali potenzialmente inquinanti; b) attraverso l'uso di abbeveratoi antispreco viene minimizzato l'uso di acqua. Viene effettuata pulizia a secco degli ambienti interni o con acqua ad alta pressione.		

BAT 7

Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione:

	Tecnica	applicabilità
a	drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame;	APPLICATA
b	trattare le acque reflue;	
c	spandimento agronomico per l'esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	APPLICATA
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione a) le acque reflue di risulta dai lavaggi vengono stoccate in strutture ermeticamente chiuse; c) le acque reflue vengono utilizzate per l'irrigazione dei terreni circostanti, delle pertinenze dell'allevamento o terreni aziendali, oppure smaltite tramite ditta autorizzata. Lo spandimento avviene generalmente con carrobotte.		

Uso efficiente dell'energia**BAT 8**

Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:

	Tecnica	applicabilità
a	sistemi di riscaldamento / raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza;	APPLICATA
b	ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/ raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento dell'aria;	
c	isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico;	APPLICATA
d	impiego di illuminazione efficiente sotto il profilo energetico;	APPLICATA
e	impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi; 1. aria/aria 2. aria/acqua 3. aria/suolo.	APPLICATA
f	uso di pompe di calore per il recupero di calore.	
g	recupero di calore con pavimento coperto di lettiera riscaldato e raffreddato (sistema CombiDeck).	
h	applicare la ventilazione naturale.	
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione b) le centraline di comando garantiscono alta efficienza nel riscaldamento/raffrescamento e ventilazione dei locali. Viene utilizzata la ventilazione forzata. Si ha una corretta distribuzione delle attrezzature di riscaldamento/raffrescamento, ventilazione, sensori di temperatura e separazione delle zone riscaldate. d) si utilizzano lampade a basso consumo energetico; e) si utilizzano bruciatori a parete per il riscaldamento delle zone di stabulazione (sistema aria/aria). Per il raffrescamento si utilizza il sistema aria/acqua.		

Emissioni sonore

BAT 9

Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (BATI 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:

	Tecnica	applicabilità
a	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	APPLICATA
b	un protocollo per il monitoraggio del rumore;	APPLICATA
c	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;	APPLICATA
d	un programma di riduzione del rumore inteso a identificare la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;	APPLICATA
e	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti	APPLICATA
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione		

Emissioni sonore

BAT 10

Per prevenire, o laddove non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito od una loro combinazione:

	Tecnica	applicabilità
a	garantire adeguate distanze tra l'impianto/azienda agricola ed i recettori sensibili In fase di progettazione dell'impianto/ azienda, agricola si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	APPLICATA
b	ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: 1. aumentando la distanza fra l'emettente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); 2. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione del mangime; 3. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo da minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	APPLICATA
c	misure operative. Fra queste figurano misure, quali: 1. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; 2. apparecchiature utilizzate da personale esperto; 3. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; 4. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; 5. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; 6. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	APPLICATA
d	apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature, quali: 1. ventilatori ad alta efficienza, se non è possibile o sufficiente ventilazione naturale; 2. pompe e compressori; 3. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (ad esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	APPLICATA
e	attrezzature per il controllo del rumore. Ciò comprende: 1. riduttori del rumore; 2. isolamento dalle vibrazioni; 3. confinamento delle attrezzature rumorose (ad esempio mulini, convogliatori pneumatici); 4. insonorizzazione degli edifici.	APPLICATA
f	procedure antirumore: la propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli tra emittenti e riceventi.	
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione a) trattasi di impianto esistente; b) applicate le tecniche b.2 e b.3; c) applicate le tecniche c1, c2, c3i, c4, c5; d) applicate le tecniche d1, d2, d3; e) applicate le tecniche c1, c2, c3, c4.		

Emissioni di polveri

BAT 11

Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione:

	Tecnica	applicabilità
a	ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche: 1. usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata). 2. applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). 3. applicare l'alimentazione ad libitum. 4. usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti. 5. munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. 6. progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero, tenuto conto delle esigenze relative al benessere degli animali negli allevamenti avicoli quando il clima esterno è molto caldo in presenza di animali adulti.	APPLICATA
b	ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche: 1. nebulizzazione d'acqua; 2. nebulizzazione di olio; 3. ionizzazione.	
c	trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento dell'aria, quale: 1. separatore d'acqua; 2. filtro a secco 3. scrubber ad acqua 4. scrubber con soluzione acida 5. bioscrubber (o filtro irrorante biologico) 6. sistema di trattamento dell'aria a due o tre fasi 7. biofiltri	
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione applicata la tecnica a), relativamente ai punti 1, 2, 3, 4 e 6. 1. uso di truciolo di legno vergine per la lettiera; 2. il truciolo viene distribuito generalmente con pala meccanica; 3. gli animali dispongono di alimenti pellettati a libitum; 4. viene utilizzato mangime in forma di pellet; 6. normalmente viene garantita bassa velocità nel ricovero per non compromettere le condizioni del benessere animale. In alcune fasi ed in alcune stagioni (per esempio animali adulti e periodo estivo), viene aumentata la velocità dell'aria nei ricoveri per il benessere animale (maggior ricambio d'aria). Tale ricambio viene regolato in maniera automatica da centralina di controllo.		

Emissioni di odori

BAT 12

Per prevenire o, se non possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:

	Tecnica	applicabilità
a	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	APPLICATA
b	un protocollo per il monitoraggio degli odori;	APPLICATA
c	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;	APPLICATA
d	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio ad identificare la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (vedi BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;	APPLICATA
e	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	APPLICATA

Il Piano di gestione degli odori è parte integrante del Sistema di Gestione Ambientale (SGA) di cui alla BAT 1.

BAT 13

Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche di seguito riportate:

	Tecnica	applicabilità
a	garantire adeguate distanze tra l'azienda agricola /impianto e i recettori sensibili	APPLICATA
b	usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: • mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati); • ridurre le superfici di emissione di effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento); • rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno; • ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno; • diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento; • mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera	APPLICATA
c	ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico utilizzando uno o una combinazione delle seguenti tecniche: • aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti); • aumentare la velocità di ventilazione di uscita verticale; • collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (ad esempio vegetazione); • aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo; • disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile; • allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	APPLICATA
d	uso di un sistema di trattamento aria quale: 1. bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. biofiltri; 3. sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	APPLICATA
e	utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio 2. localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (ad esempio alberi, barriere naturali). 3. minimizzare il rimescolamento del liquame.	
f	trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odore durante o prima dello spandimento agronomico: 1. digestione aerobica (aerazione) del liquame; 2. compostaggio dell'effluente solido; 3. digestione anaerobica.	
g	utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento del liquame. 2. incorporare gli effluenti di allevamento il più presto possibile.	

descrizione dettagliata delle modalità di applicazione

- a) impianto esistente;
- b) gli animali sono stabulati su superfici asciutte e pulite;
- b) l'allevamento presenta un sistema di ventilazione artificiale longitudinale, gestito in automatico da centralina;
- b) la lettiera viene mantenuta asciutta ed in condizioni aerobiche in seguito a successive aggiunte od arieggiamenti;
- c) i ricettori sensibili (abitazioni) sono collocati a distanze di oltre 200 metri dall'insediamento zootecnico. I punti di emissione sono rivolti dalla parte opposta del centro abitato più vicino.
- e) lo stoccaggio d'effluenti avviene nei capannoni nella fase di stabulazione (lettiera permanente)

Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT 14

Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione:

	Tecnica	applicabilità
a	ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido;	NON PERTINENTE
b	coprire i cumuli di effluente solido	NON PERTINENTE
c	stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	NON PERTINENTE
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione		

BAT 15

Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità:

	Tecnica	applicabilità
a	stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	NON PERTINENTE
b	utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido	NON PERTINENTE
c	stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo	NON PERTINENTE
d	selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile	NON PERTINENTE
e	stoccare l'effluente solido in cumuli a pié di campo lontano da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbero penetrare il deflusso	NON PERTINENTE
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione		

Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di pollame, la BAT consiste :

Tecnica	applicabilità
nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo produttivo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola	APPLICATA

Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24

La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso:

	Tecnica	frequenza	applicabilità
	a) calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali una volta l'anno per ogni categoria di animali	Una volta all'anno	APPLICATA
	b) stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo totale		

BAT 25

La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso:

	Tecnica	frequenza	applicabilità
	a) stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento	Una volta all'anno	APPLICATA
	b) calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente		
	c) stima mediante i fattori di emissione		
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione			

BAT 27

La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso:

	Tecnica	frequenza	applicabilità
	a) calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO), nazionali o internazionali atti a garantire dati di qualità scientifica equivalenti	Una volta all'anno	APPLICATA
	b) stima mediante i fattori di emissione		
descrizione dettagliata delle modalità di applicazione			
La tecnica a) viene definita non applicabile..			

BAT 29

La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processo almeno una volta ogni anno:

	parametro	Descrizione	applicabilità
a	Consumo idrico	Registrazione mediante adeguati contatori o fatture I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione, ecc.) possono essere monitorati distintamente.	APPLICATA
b	Consumo di energia elettrica	Registrazione mediante adeguati contatori o fatture . Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato direttamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione, ecc.) possono essere monitorati distintamente.	APPLICATA
c	Consumo di carburante	Registrazione mediante adeguati contatori o fatture	APPLICATA
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Registrazione mediante registri esistenti	APPLICATA
e	Consumo di mangime	Registrazione mediante fatture o registri esistenti	APPLICATA
f	Generazione di effluenti di allevamento	Registrazione mediante registri esistenti	APPLICATA

Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per polli da carne

BAT 32

Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione

tecnica	applicabilità
a) Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	APPLICATA
b) sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	
c) Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	
d) lettiera su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata (in caso di sistema di pavimento a piani sovrapposti).	
e) Pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	
f) uso di un sistema di trattamento aria quale: 1. scrubber con soluzione acida; sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. bioscrubber (o film irrorante biologico)	

D2 - Criticità riscontrate

CRITICITA' STRUTTURALI

Non si rilevano criticità strutturali.

CRITICITA' GESTIONALI

Non si rilevano criticità gestionali.

E - QUADRO PRESCRITTIVO

L'azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E1 - Emissioni in atmosfera

E1.1 - Emissioni convogliate in atmosfera

Non sono presenti.

E1.2 - Emissioni diffuse in atmosfera

Per la quantificazione delle emissioni diffuse in atmosfera, il gestore si impegna a effettuarne la stima con cadenza annuale secondo il metodo riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo, confrontandola con i valori desunti dal bilancio dell'azoto aziendale. Sulla base dei risultati ottenuti dalle analisi degli effluenti e della composizione dei mangimi l'azienda predisporrà una relazione tecnica nella quale si descrive il bilancio dell'azoto in allevamento e si individuano ambiti di possibile intervento per ridurre le emissioni.

E2 - Emissioni in Acqua

Stante l'utilizzo delle superfici scoperte previste nell'ambito della ristrutturazione, la loro estensione e la modalità di gestione delle acque meteoriche di dilavamento, si ritiene che la ditta non necessiti di alcuna autorizzazione ambientale al loro scarico soltanto nelle condizioni di seguito riportate.

La gestione dell'arco di sanificazione avvenga con le seguenti accortezze:

- l'apporto idrico che deve essere fornito al sistema automatico di lavaggio della piazzola di disinfezione mezzi al fine della rimozione dei residui di soluzione biocida alla conclusione delle operazioni di sanificazione, deve essere pari ad almeno 5.0 mm, uniformemente distribuito su tutta la superficie;
- le operazioni di manutenzione e controlli funzionali della valvola/sensore che devia le acque meteoriche di dilavamento della piazzola di sanificazione mezzi nei periodi fuori dei cicli di sanificazione verso altri recapiti vengano registrate in apposito quaderno;
- il recapito delle acque meteoriche deviate dalla valvola a tre vie durante i periodi in cui non vengono fatte le sanificazioni dei mezzi avvenga, previo pozzetto di campionamento, in corpo idrico o sul suolo e non già in pozzo perdente come riportato nella documentazione visionata;
- i rifiuti ferrosi derivanti dalla manutenzione di attrezzature e macchinari depositati in cumuli su area scoperta devono essere dotati di apposita copertura, realizzata anche mediante teli mobili;
- la gestione delle acque meteoriche dell'area in cui avvengono le operazioni di erogazione carburanti deve avvenire in conformità a quanto previsto dalla nota della Regione Veneto n. 330708 del 24/07/2019 relativa alle attività di rifornimento carburanti presso aziende agricole.

Alla conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'allevamento, dovrà essere trasmessa la planimetria B21, aggiornata con il posizionamento della valvola a tre vie a servizio dell'arco di disinfezione ed il recapito previsto per lo scarico delle acque meteoriche non confluenti nella vasca a tenuta.

Il materiale in entrata ed in uscita dallo stabilimento, gli eventuali scarti ed i rifiuti generati dal ciclo di lavorazione, qualora venissero depositati all'esterno, devono essere stoccati in maniera tale da impedire che il dilavamento meteorico degli stessi rechi pregiudizi all'ambiente.

La ditta deve effettuare, con regolarità e assiduità, controlli alle strutture di contenimento, al fine di individuare prontamente eventuali perdite e/o fuoriuscite ponendo immediatamente in essere tutte le misure volte a contenere e arginare lo sversamento e l'eventuale conseguente inquinamento.

Le aree scoperte, in conformità alle prescrizioni previste all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, non possono essere utilizzate per finalità non previste dalla documentazione agli atti di questa Amministrazione.

E3 - Rumore

Deve essere attuato quanto previsto dal Piano per la gestione del rumore del Sistema di Gestione Ambientale.

Si ritiene opportuno che venga effettuata una verifica fonometrica nella configurazione impiantistica **"Stato di Progetto"** e **"Stato di Progetto 2"**, rappresentata nel documento previsionale di impatto acustico ambientale, pervenuto in data 4 giugno 2025 prot.n. 30935, relativa all'intero allevamento ed alla fine del progetto di ristrutturazione.

Entro 150 giorni dalla data dichiarata di inizio del primo ciclo produttivo deve essere presentata un'indagine acustica atta a verificare il rispetto dei limiti sul rumore, con effettuazione di apposita campagna di rilievo fonometrico, per la valutazione dei valori di emissione ed immissione sia assoluti che differenziali.

Le misure devono essere eseguite nelle condizioni indicate nello **"Stato di Progetto"** e **"Stato di Progetto 2"**, con maggior impatto acustico nei confronti di ciascun dei ricettori.

I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16 marzo 1998 "tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico" e delle linee guida ARPAV, riportanti i criteri per l'elaborazione della documentazione in materia di impatto acustico.

L'esito delle misure deve essere presentato all'interno di una specifica relazione tecnica con allegati i tracciati

E4 – Odori

Deve essere applicato quanto previsto dal Piano di gestione degli odori (BAT 12) che dovrà essere parte integrante del documento del Sistema di Gestione Ambientale.

Nel caso di segnalazioni di odori molesti, documentate o accertate/comprovate presso recettori sensibili, sarà richiesto all'azienda di monitorare gli odori per caratterizzarne le sorgenti emmissive mediante effettuazione di una campagna di misure di olfattometria dinamica, dettagliata ed esaustiva, secondo la norma UNI EN 13725:2022, da realizzarsi nel periodo richiesto dall'Autorità Competente. Gli esiti dovranno essere inviati alla Provincia di Treviso, ad ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso ed al Comune di Pieve del Grappa.

E5 - Suolo

Non è previsto monitoraggio del suolo.

Deve essere costantemente aggiornata la comunicazione Nitrati ed il Piano di Utilizzazione Agronomica in caso di utilizzo da parte dell'azienda.

E6 - Rifiuti

Si richiama il rispetto dei limiti di legge per il deposito temporaneo di rifiuti art. 183 D.Lgs. n.152/2006.

E7 - Ulteriori prescrizioni

Dovranno essere comunicata al Comune, alla Provincia e ad Arpav territorialmente competente, le date relative alle seguenti fasi:

Fase 1 – completamento della fase di ristrutturazione dell'intero allevamento;

Fase 2 – inizio primo ciclo di accasamento.

Si prescrive, al fine di prevenire proliferazione e diffusione di possibili agenti patogeni per l'uomo e/o per gli animali, in una logica di "One Health", che la disinfezione a fine ciclo sia preceduta da una fase di pulizia con totale rimozione della pollina, e lavaggio a fondo con acqua, meglio se calda ed in pressione, con idoneo detergente, dotando il personale di adeguati Dispositivi di Protezione Individuali. A conclusione di tali operazioni, in ambiente asciutto e pulito, è bene intervenire con il disinfettante. Solo l'assenza di materiale organico garantisce l'efficacia della disinfezione e sanificazione degli ambienti; questa azione viene ottimizzata da un adeguato fermo produttivo."

E' prevista l'analisi chimica dell'effluente prodotto ed il controllo della composizione dei mangimi utilizzati (da cartellini), in attività di autocontrollo. I risultati saranno utilizzati per predisporre un bilancio aziendale dell'azoto per verificare le emissioni stimate; la relazione dovrà essere inviata annualmente insieme al rapporto sul monitoraggio.

In caso di produzione di acque di lavaggio la ditta dovrà adeguare la Comunicazione Nitrati indicandone quantità prodotta e modalità di utilizzo.

Deve essere aggiornata la comunicazione Nitrati riportando l'effettiva gestione della pollina; qualora l'azienda destini ad utilizzo agronomico su terreni in conduzione, anche solo parte della pollina, dovrà redigere il Piano di Utilizzazione Agronomica che costituisce parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 24 comma 8 della DGRV 1835/2016.

Eventuali modifiche strutturali e/o gestionali che possono avere un effetto sull'impatto ambientale dell'allevamento, dovranno essere comunicate a questa Amministrazione, allegando, qualora disponibile, la documentazione attestante la conclusione degli interventi eseguiti.

Il gestore, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs.n. 152/2006, è tenuto a comunicare all'Autorità Competente variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.

Il gestore dell'allevamento deve comunicare al Comune, alla Provincia ed a ARPAV territorialmente competente, eventuali inconvenienti od incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

Ai sensi del D.Lgs.n. 152/2006 art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E8 - Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel Piano descritto nel paragrafo F.

Entro 30 giorni dalla data di ricevimento del decreto di autorizzazione, la società agricola deve comunicare, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., di aver adottato quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, ed in particolare il Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al paragrafo F del presente decreto.

E9 - Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazioni tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di abbattimento) e garantire la messa in atto dei sistemi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti ambientali.

E10 - Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività, ed il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f) del D.Lgs.n. 152/2006 e s.m.i.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico al momento vigente.

La società agricola, almeno sei mesi prima della cessazione dell'attività, dovrà a tal fine inoltrare, agli Enti competenti, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate, previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPAV in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. A tali Enti è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi a cura dell'Autorità Competente.

F - PIANO DI MONITORAGGIO

F1.1 - Finalità del monitoraggio

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

I controlli a carico del gestore rappresentano la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che, sotto la responsabilità del Gestore dell'impianto, assicura, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dai consumi.

I controlli a carico del gestore di una attività IPPC possono essere effettuati:

- dalla contabilità aziendale, quaderni di manutenzione
- misure tramite contatori/bollette
- calcoli sulla base di metodi operativi.

ARPAV, come criterio minimo, prevede nell'arco della validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'esecuzione di almeno una ispezione ambientale intesa come controllo documentale, tecnico, gestionale, di cui una comprensiva anche del controllo analitico relativo a tutte le matrici ambientali coinvolte nel seguente Piano di Monitoraggio e Controllo. Qualora ne ravvedesse la necessità, la Provincia può disporre controlli aggiuntivi secondo quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 4 del D.Lgs.n. 152/2006.

F1.2 - Attività analitica

I metodi di campionamento ed analisi in riferimento alle varie attività di autocontrollo devono intendersi vincolanti; eventuali variazioni rispetto a quanto indicato dovranno essere preventivamente concordate con il Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso, comunicando la propria proposta secondo quanto previsto dall'art.29-decies, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006. ARPAV entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione fornirà le proprie eventuali valutazioni di merito; decorsi i 30 giorni in assenza di comunicazioni quanto proposto è da ritenersi accettato.

L'azienda è comunque obbligata a comunicare ad ARPAV e Provincia, con almeno 15 giorni naturali e consecutivi di preavviso, le date di esecuzione delle attività di autocontrollo di emissioni, rifiuti o rumore. E' fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune, entro le 24 ore successive, di ogni inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente.

In caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre in capo al gestore.

F1.3 - Conservazione e trasmissione dei dati

Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:

- a) registrati, in ogni caso, dal Gestore anche utilizzando l'apposito applicativo web della Regione Veneto;
- b) i certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere a disposizione dell'ente controllore. Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.
- c) trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio in corrispondenza della colonna "Reporting". In tal caso gli elaborati devono contenere la descrizione di eventuali metodi di calcolo utilizzati ed essere corredati da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto.

La frequenza di trasmissione del report, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale.

Il report annuale deve essere predisposto dal soggetto Gestore dell'installazione mediante l'applicativo informatico reso disponibile dalla Giunta Regionale, ed inoltrato alla Regione, entro il 30 Aprile di ogni anno.

Entro il medesimo termine, copia del report deve essere inviato anche alla Provincia di Treviso, al Comune sede dell'impianto e ad ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso.

Di seguito viene riportato il quadro sinottico delle attività e delle responsabilità dei soggetti nell'esecuzione del piano di monitoraggio e controllo.

Ditta richiedente

SANTA LAURA SOC. AGR. S.S.

installazione ubicata nell'area così individuata:

Catasto Terreni del foglio 14 – mappale 550 sub 2, sub 3, sub 4 e mappale 543 sub 2, sub 3.

Ricadente in zona omogenea EDAP ed E

REQUISITI DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO E AMBIENTALE REV. 02 DEL 19/02/2026

STRUTTURA DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO: ASPETTI GENERALI

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) deve essere compilato dall'azienda stessa e successivamente valutato dall'Autorità competente con lo scopo di chiarire quali sono gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto.

Il Piano di Monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il Piano di Monitoraggio proposto, potrà essere integrato sulla base di specifiche normative regionali. Le frequenze delle ispezioni programmate e degli eventuali campionamenti e analisi sono effettuati secondo i criteri di cui al comma 11-bis dell'art. 29-decies.

ATTIVITÀ ANALITICA

Ove non specificamente indicati nel presente documento, i metodi di campionamento ed analisi per le varie attività di autocontrollo dovranno rispettare le indicazioni in merito fornite dalla l'Autorità di controllo competente nella fase di prima applicazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.

FONTE E REGISTRAZIONE DEI DATI PREVISTI DA PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

E' opportuno evidenziare che, in linea di massima, non si richiede la compilazione di nuovi registri appositi per l'Autorizzazione Integrata Ambientale oltre i registri già in possesso dell'azienda per obbligo di legge. Ove non sia previsto un registro per la raccolta dei dati, la modalità di registrazione, a discrezione del Gestore, deve essere opportunamente indicata nel PMC.

Al fine di semplificare gli adempimenti a carico dei Gestori delle installazioni e nel contempo consentire le attività di monitoraggio di competenza delle amministrazioni provinciali e regionali, è stato aggiornato l'apposito supporto informatico "Autorizzazione Integrata Ambientale: Report annuale dei dati di autocontrollo". A riguardo si ritiene opportuno disporre che il Report annuale debba essere presentato dal soggetto Gestore dell'installazione esclusivamente mediante l'applicativo informatico reso disponibile dalla Giunta regionale del Veneto, entro il 30 aprile di ogni anno.

Dovrà essere inviata, entro la medesima scadenza, alla Provincia ed all'ARPA di competenza nonché al Comune, comunicazione dell'avvenuta predisposizione del Piano Monitoraggio e Controllo.

Allo scopo di agevolare la lettura del PMC e verificarne la correttezza dei contenuti si allega sintetica relazione o in alternativa un breve commento da riportarsi nell'apposito spazio sottostante le tabelle del Piano Monitoraggio e Controllo, ove necessario, al fine di evidenziare le principali differenze tra i dati registrati nell'anno precedente rispetto a quello dell'anno di riferimento.

QUADRO SINOTTICO

	FASI	GESTORE	GESTORE	AUTORITA' DI CONTROLLO	AUTORITA' DI CONTROLLO
		Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti /analisi
1	COMPONENTI AMBIENTALI				
1.1	Materie prime e prodotti				
1.1.1	Materie prime	all'acquisto	annuale	X	
1.1.2	Altre materie prime	all'acquisto	annuale	X	
1.1.3	Prodotti finiti	all'uscita	annuale	X	
1.1.4	Stoccaggi	annuale	annuale	X	
1.1.5	Mezzi per lo spandimento	annuale	annuale	X	
1.2	Risorse idriche				
1.2.1	Risorse idriche	annuale	annuale	X	
1.3	Consumo energia				
1.3.1	Energia/ combustibili	annuale	annuale	X	
1.4	Azoto e Fosforo escreti				
1.4.1	Azoto escreto	annuale	annuale	X	
1.4.2	Fosforo escreto	annuale	annuale	X	
1.5	Emissioni in Aria				
1.5.1.1	Stima emissioni ammoniaca totali	annuale	annuale	X	
1.5.1.2	Stima emissioni ammoniaca per capo	annuale	Annuale	X	
1.5.2	Emissioni odori, polveri e sonore	Secondo SGA	annuale	X	X
1.5.2.1	Stima emissioni polveri	annuale	annuale	X	
1.5	Emissioni in Aria				
1.5.3	Stima emissioni intero processo	prima applicazione BAT		X	
1.5.3.1	Stima emissioni diffuse	annuale	annuale		

Emissioni in acqua					
1.6 (solo in presenza di impianto di depurazione o scarichi autorizzati ai sensi della normativa vigente)					
1.6.1	Punti di scarico	Annuale ma solo se pertinente	annuale	X	
1.6.2	Inquinanti monitorati	Annuale ma solo se pertinente	annuale	X	X
1.7	Suolo/sottosuolo (Acque di falda monitorate solo per i casi previsti)				
1.7.1	Acque di falda	Annuale ma solo se pertinente	annuale		X
1.7.2	terreni	annuale	annuale		X solo in caso di spandimenti su suolo
1.8	Emissione di Rifiuti (Solo per i casi previsti)				
1.8.1	rifiuti pericolosi	annuale	annuale	X	
1.8.2	rifiuti non pericolosi	annuale	annuale	X	
1.8.3	carcasce morti (SOA)	annuale	annuale		
2	GESTIONE IMPIANTO				
2.1	Controllo fasi critiche/manutenzione/controlli				
2.1.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo	Come da Tab.2.1.1	NO	X	
2.1.2	Interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria	Come da Tab.2.1.2	NO	X	
2.1.3	aree di stoccaggio	Come da Tab.2.1.3	NO	X	
3	INDICATORI PRESTAZIONE				
3.1	Monitoraggio degli indicatori di performance				
3.1.1	monitoraggio	annuale	annuale	X	

1 – COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 - Consumo materie prime e prodotti

La tabella del paragrafo 1.1 si propone di elencare tutte le materie prime che entrano nel ciclo produttivo. Nel caso di un allevamento si tratta soprattutto di animali allevati (suini e pollame) e degli alimenti/mangime che vengono somministrati agli stessi. La composizione del mangime somministrato ai capi può avere un importante ruolo sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto. A discrezione dell'azienda proponente e dell'Autorità competente, nei casi in cui vengono utilizzati mangimi con diverse concentrazioni di P e N può essere utile inserire il dato nella tabella dividendolo in più classi corrispondenti a diversi range di concentrazione dei due elementi.

Non sono richiesti, in quanto non pertinenti in questa Sede, il quantitativo di farmaci utilizzati.

Per quanto riguarda la frequenza di autocontrollo delle materie prime si chiede all'azienda di fare una proposta all'Ente Competente in base alla propria organizzazione aziendale: se l'azienda ha l'abitudine di comprare il mangime mensilmente, proporrà nel PMC una frequenza di autocontrollo "mensile", se l'acquisto non ha tale regolarità sarà indicato "alla ricezione".

L'azienda dovrà conservare i dati sul consumo di materie prime e comunicarli unitamente agli altri dati di autocontrollo richiesti annualmente attraverso un Report su supporto informatico/cartaceo.

I dati richiesti per il Report annuale sono già in possesso dell'azienda (fatture, bollette, contatori) e nella maggior parte dei casi sono anche già registrati (registri fiscali e/o sanitari).

Per i dati indicati nelle tabelle 1.1.1. e 1.1.2. (tonnellate all'anno di mangime o capi all'anno allevati) si richiede la comunicazione del dato su base annuale indipendentemente dalla frequenza di autocontrollo indicata nel PMC. Gli alimenti, valutata la necessità di determinare l'azoto e il fosforo escreto, saranno indicati sia come quantità che come Azoto e Fosforo somministrati ricavando i dati dalle schede tecniche, da cartellino o da analisi su campioni rappresentativi.

L'azienda conserverà le fatture d'acquisto ed i cartellini allegati ai mangimi con relativa composizione.

Tabella 1.1.1 - Materie prime (alimenti)

Denominazione	Modalità stoccaggio	Fase di utilizzo	UM	Unità di misura (Azoto)	Unità di misura (Fosforo)	Frequenza autocontrollo	Fonte dato
Alimenti Mangime	silos	alimentazione	t/anno (1)	t/anno (2)	t/anno (3)	Alla ricezione	contabilità aziendale

(1) gli alimenti sono indicati come quantità

(2) gli alimenti sono indicati come Azoto e Fosforo somministrati ricavando i dati dalle schede tecniche, da cartellino o da analisi su campioni rappresentativi.

Tabella 1.1.2 - Altre materie prime

Denominazione	Modalità stoccaggio	Fase utilizzo	Unità di misura	Frequenza autocontrollo	Fonte dato
Disinfettanti/ detergenti	Locale chiuso	Pulizia fine ciclo arco di disinfezione	kg/anno	alla ricezione	contabilità aziendale
lettieria	deposito	stabulazione		alla ricezione	contabilità aziendale
derattizzanti	deposito	stabulazione		alla ricezione	contabilità azienda
insetticidi	deposito	stabulazione		alla ricezione	contabilità aziendale
Integratori od additivi	deposito	stabulazione		alla ricezione	contabilità aziendale
pulcini		allevamento	numero	alla ricezione	contabilità aziendale
altro					

Tabella 1.1.3 - Prodotti finiti

Processo	Denominazione	Peso unitario	Unità di misura	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione avicoli da carne	Potenzialità massima allevamento	Unità	Unità/anno	al rilascio Autorizzazione	autorizzazione
	numero capi in entrata	Unità	Unità/anno	all'acquisto	contabilità aziendale
	Numero capi in uscita	Unità	Unità/anno	alla partenza	contabilità aziendale
	Capi mediamente presenti	Unità	Unità/anno	annuale	Contabilità aziendale
	Peso (vivo venduto)	Kg	kg/anno	annuale	contabilità aziendale
	Numeri cicli	unità	numero cicli /anno	annuale	contabilità aziendale
	Durata ciclo	giorni	giorni	fine ciclo	contabilità aziendale
Capi deceduti	Capi	Unità	unità/anno	giornaliera	contabilità aziendale
	Peso	kg	Kg/anno	in uscita	contabilità aziendale
Effluenti di allevamento	Non palabili	m³	m³/anno	annuale	contabilità aziendale
Effluenti di allevamento	Palabili	m³	m³/anno	annuale	contabilità aziendale

Tabella 1.1.4 – Stoccaggi

Tipologia, volume disponibile e tipologia copertura delle strutture di stoccaggio in uso all'azienda per i materiali non palabili						
Ubicazione	Tipologia vasche	Sup (m²)	H (m)	Volume (m³)	Anno copertura	(Indicare tipologia copertura)
allevamento	Vasche interrate per acque reflue	15 (9 vasche)	1,50 - 1,56	23	-----	Coperchio e pozzetto
Tipologia, volume disponibile e tipologia copertura delle strutture di stoccaggio in uso all'azienda per i materiali palabili						
Ubicazione	Tipologia vasche	Sup (m²)	H (m)	Volume (m³)	Anno copertura	(Indicare tipologia copertura)
Capannoni allevamento	Lettiera permanente	4.094	0,16	614		

Tabella 1.1.5 – Identificazione mezzi utilizzati per lo spandimento degli effluenti zootecnici

Tipo attrezzatura	Targa o matricola	Titolo possesso

I mezzi eventualmente utilizzati per lo spandimento saranno riportati nel report annuale

1.2 - Consumo risorse idriche

I dati verranno inseriti ed inviati all'Autorità competente attraverso il Report annuale riportando tutte le misurazioni effettuate con la frequenza stabilita dal PMC.

Nella fase di controllo verrà effettuata la lettura del contalitri e valutata la congruità con i dati inviati.

Tabella 1.2.1 - Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	Unità di misura	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Acquedotto	Abbeveraggio lavaggio disinfezione raffreddamento	m ³ /a	annuale	Contatore o riepilogo bollette

1.3 - Consumo energia/combustibili

Tabella 1.3.1 – Energia/combustibili

Descrizione	Tipologia	Unità di misura	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Energia importata da rete esterna	Energia elettrica	Mwh/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contabilità aziendale
energia autoprodotta e consumata	Energia elettrica	MWh/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contabilità aziendale
carburante	gasolio	t/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contabilità aziendale
combustibile	GPL	t/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contabilità aziendale
altro	-----	_____	_____	_____

1.4 – Azoto e Fosforo escreti

L'azoto e il fosforo escreti si possono determinare (con frequenza almeno annuale) con una delle seguenti possibilità:

a) con calcolo mediante bilancio di massa, sulla base dell'apporto di alimenti, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. I contenuti di proteina grezza e di fosforo totale degli alimenti possono essere calcolati mediante:

- in caso di fornitura esterna: con la documentazione di accompagnamento.
- in caso di autoproduzione: mediante campionamento dei composti alimentari provenienti da silos o dal sistema di alimentazione per analizzare il contenuto totale di fosforo e proteina grezza o, in alternativa, nella documentazione di accompagnamento o utilizzando valori standard per il contenuto totale di fosforo e proteina grezza nei composti alimentari.

b) con stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

c) mediante metodologia di calcolo dell'azoto e del fosforo riportati nell'allegato D alla DGR n. 2439 del 7 agosto 2007, "Bilancio Aziendale dell'azoto e del fosforo negli allevamenti" reso disponibile su apposito supporto informatico dalla Giunta regionale del Veneto.

La quantità di azoto e fosforo escreto/posto animale/anno, dovrà essere ricompreso nell'intervallo sotto riportato.

Tab.1.4.1 – Azoto totale escreto annuale associato alla BAT.

Categoria animale	Azoto escreto totale (Kg azoto/anno)	Kg Azoto escreto/ posto animale/anno
POLLI DA CARNE		
A seguito delle tecniche di alimentazione applicate le quantità di azoto escreto devono essere ricomprese nell'intervallo sotto riportato		
Categoria animale	Azoto totale escreto ^{(1) (2)} associato a BAT (kg azoto-escreto/posto animale/anno)	
Polli da carne	0,2 – 0,6	
1. l'azoto totale escreto associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame 2. il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche. 3. Il limite superiore dell'intervallo è associato all'allevamento di tacchini maschi.		

Tab.1.4.2 – Fosforo totale escreto annuale associato alla BAT.

Categoria animale	Fosforo escreto totale (Kg P ₂ O ₅ /anno	Fosforo escreto (Kg P ₂ O ₅ capo/anno)
POLLI DA CARNE		
A seguito delle tecniche di alimentazione applicate le quantità di fosforo escreto devono essere ricomprese nell'intervallo sottoriportato		
Categoria animale	Fosforo totale escreto ^{(1) (2)} associato a BAT (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno).	
Polli da carne	0,05 – 0,25	
(1) il fosforo totale escreto (in forma di ossido) associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame.		
(2) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.		

1.5 – Emissioni in aria

1.5.1 – Emissioni di ammoniaca

La stima delle emissioni diffuse è effettuata sulla base dell'azoto secreto, con il software BAT TOOL, studiato dal CRPA su incarico delle Regioni Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte, nell'ambito del progetto integrato PrepAir.

Tab. 1.5.1.1 – Stima emissioni ammoniaca annuali provenienti dall'allevamento

Tipologia animali	kg NH ₃ /totale	kg NH ₃ /ricovero	kg NH ₃ /stoccaggio	kg NH ₃ /spandimento
POLLI DA CARNE				

Tab. 1.5.1.2 – Stima emissioni ammoniaca annuali provenienti dall'allevamento per capo anno

Tipologia animali	kg NH ₃ /totale/posto animale/anno	kg NH ₃ /ricovero/ posto animale/anno ⁽¹⁾	kg NH ₃ /stoccaggio /posto animale/anno	kg NH ₃ /spandimento/ posto animale/anno
POLLI DA CARNE				
con peso finale fino a 2,5 kg	0,01 – 0,08 ⁽¹⁾			
1. Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite è 0,25 kg NH₃/posto animale/anno. 2. Può non essere applicabile ai seguenti tipi di pratiche agricole: estensivo al coperto, all'aperto, rurale all'aperto e rurale in libertà, a norma delle definizioni di cui al regolamento (CE) n. 543/2008 della Commissione, del 16 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda le norme di commercializzazione per le carni di pollame (GU L 157 del 17.6.2008, pag. 46). Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria.				

1.5.2 – Emissioni di odori, polveri e sonore

A) Emissioni di odori

Il Gestore riporterà eventuali criticità riscontrate nell'anno di riferimento e le eventuali azioni/misurazioni effettuate, secondo il Piano di gestione presentato.

Nel caso di segnalazioni di odori molesti, documentate o accertate/comprovate presso recettori sensibili, sarà richiesto all'azienda di monitorare gli odori per caratterizzarne le sorgenti emmissive mediante effettuazione di una campagna di misure di olfattometria dinamica, dettagliata ed esaustiva, secondo la norma UNI EN 13725 da realizzarsi nel periodo richiesto dall'Autorità Competente.

B) Emissioni di polveri

Il Gestore riporterà eventuali criticità riscontrate nell'anno di riferimento e le eventuali azioni/misurazioni effettuate, secondo il Piano di gestione presentato.

La stima delle emissioni di polveri è effettuata mediante i fattori di emissione di ISPRA.

Tab. 1.5.2.1– Stima emissioni Polveri provenienti dal ricovero zootecnico

Tipologia animali	kg PM10/totale	kg PM10/posto animale/anno
POLLI DA CARNE		

C) Emissioni sonore

Il controllo delle emissioni sonore prevede interventi di tipo gestionale secondo il protocolli previsti nel Sistema di Gestione Ambientale.

1.5.3 – Stima emissioni provenienti intero processo

Ulteriori stime di emissioni diffuse, richieste nel rilascio dell'Autorizzazione verranno riportate nella tabella sottostante. Per la stima si deve fare riferimento alle pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale utilizzando i coefficienti di emissione proposti.

Tabella 1.5.3.1 – Stima delle emissioni diffuse

Parametro/ inquinante	Provenienza	Metodo applicato per il calcolo	Frequenza di autocontrollo	Emissioni totali	Reporting
Metano - CH ₄	stabulazione	ISPRA BAT TOOL	annuale	t/anno	annuale
Protossido di azoto - N ₂ O	stabulazione	ISPRA BAT TOOL	annuale	t/anno	annuale
rumore			Solo una verifica entro 150 giorni dall'avvio dell'attività		

Nota: nel report annuale saranno indicati i metodi di stima o calcolo secondo le indicazioni contenute nei requisiti dell'Allegato C alla DGR 1100/2018.

L'impatto delle emissioni rumorose non è comprovato e pertanto, come previsto alla BAT 9, la stima o la misurazione dei rumori prodotti dall'impianto è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile e comprovato.

L'impatto delle emissioni di odori non è comprovato e pertanto, come previsto alla BAT 12, la stima o la misurazione dei rumori prodotti dall'impianto è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile e comprovato.

1.7 – Suolo e sottosuolo

Per evitare percolazione o dispersione dei combustibili e delle altre sostanze pericolose nel suolo sono effettuati controlli indiretti indicati nelle tabelle 2.1.2 e 2.1.3 e vengono seguite le procedure di rifornimento previste nel SGA.

1.7.2 – Terreni

La ditta provvederà ad aggiornare la comunicazione Nitrati in quanto produttore di effluenti zootecnici e di azoto, corredata eventualmente del Piano di Utilizzazione Agronomica qualora si provveda ad effettuare attività di spandimento dei reflui zootecnici su terreni in proprietà o in asservimento.

1.8 – Rifiuti

Tabella 1.8.1 – Rifiuti pericolosi

Rifiuti	Descrizione	Modalità stoccaggio	Destinazione (R/D)	Modalità di registrazione
130206* oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	Olio esausto da macchinari agricoli (trattori)	sacconi	R	formulari
160601* batterie al piombo	Batterie esauste da macchine agricole	bidoni	R	formulari
1501010* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Imballaggi di fitofarmaci/disinfettanti contenenti residui	sacconi	R	Formulari
altri	_____	_____	_____	_____

Nota: dato puramente indicativo non vincolante, purché nel rispetto della vigente normativa.

Tabella 1.8.2 – Rifiuti non pericolosi

Rifiuti	Descrizione	Modalità stoccaggio	Destinazione (R/D)	Modalità di registrazione
150102 Imballaggi in plastica	Sacchi in plastica	sacconi	R	formulari
150106 Imballaggi in materiali misti	Sacchi – barattoli - taniche	sacconi	R	Formulari
150107 imballaggi in vetro	Contenitori in vetro	sacconi	R	formulari
altri	_____	_____	_____	_____

Nota: dato puramente indicativo non vincolante, purché nel rispetto della vigente normativa.

Tabella 1.8.3– carcasse (SOA)

Descrizione	Modalità stoccaggio	Destinazione (R/D)	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Carcasse animali morti	Cella frigo	R	Alla partenza	Registro aziendale

1.9 – rumore

Le metodologie di misura devono essere conformi alla normativa vigente (DM 16 marzo 1998 ed in particolare le “linee guida” di cui all'allegato 2 del DM 31 gennaio 2005) e devono consentire di valutare il livello sonoro equivalente durante il tempo di riferimento (LAeq, TR) mediante tecnica di integrazione continua o campionamento.

Le misure devono essere eseguite in condizioni di funzionamento a regime degli impianti, e/o nelle condizioni non ordinarie prevedibili con maggiore impatto acustico nei confronti di ciascuno dei ricettori.

Per ciascun punto di misura devono essere indicati:

- nel caso la misura non sia presso il ricettore, algoritmo utilizzato per risalire dalla misura al livello sonoro presso il ricettore;
- parametri valutati;
- condizioni di funzionamento degli impianti durante le misure.

Tabella 1.9.1 - impatto acustico

Entro 150 giorni dalla data dichiarata di inizio del primo ciclo produttivo deve essere presentata una verifica fonometrica nella configurazione impiantistica “Stato di Progetto” e “Stato di Progetto 2”, rappresentata nel documento previsionale di impatto acustico ambientale, pervenuto in data 4 giugno 2025 prot.n. 30935, relativa all'intero allevamento ed alla fine del progetto di ristrutturazione.

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO**2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi**

Nella tabella 2.1.1 sono indicati in via esemplificativa alcuni tra i parametri minimi e le analisi da effettuare che il gestore deve prevedere per il controllo delle fasi del processo.

Tabella 2.1.1 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase/attività	Criticità	Parametro di esercizio	Unità di misura	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione	gestione lettiera esausta	sostanza secca azoto totale metalli pesanti (rame e zinco)	% mg/kg	annuale su un campione di pollina allontanata dall'allevamento	RdP
Pioggia su piazzali	Dilavamento delle acque meteoriche	Verifica della rete di scolo		annuale	
Alimentazione (*)	concentrazione di azoto e fosfati	sostanza secca proteina grezza (*) fosforo (*)	%	annuale	RdP

(*) tali parametri sono leggibili dalla composizione dichiarata del cartellino del mangime, se si utilizzano prodotti vegetali coltivati in azienda la composizione può essere dedotta da bibliografia o in alternativa attraverso analisi appropriata.

Tabella 2.1.2 - Interventi di manutenzione ordinaria / straordinaria

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Fonte del dato/ Modalità di registrazione
Impianto idrico e di alimentazione	controllo funzionalità	settimanale (*)	quaderno di manutenzione
Abbeveratoi ed ugelli di erogazione acqua	controllo funzionalità verifica della pressione di erogazione	settimanale (*)	quaderno di manutenzione
Termosonde apertura finestre	controllo funzionalità	settimanale (*)	quaderno di manutenzione
Impianto di riscaldamento	controllo funzionalità	settimanale (*)	quaderno di manutenzione
Impianto di raffrescamento	controllo funzionalità	settimanale (*)	quaderno di manutenzione
Impianto di ventilazione	controllo funzionalità	settimanale (*)	quaderno di manutenzione
Impianto di illuminazione	controllo funzionalità	settimanale (*)	quaderno di manutenzione
Pulizia piazzali	Controllo visivo	All'occorrenza (*)	quaderno di manutenzione
Trattamento insetticida	Controllo visivo	All'occorrenza (*)	quaderno di manutenzione
derattizzazione	Controllo visivo	Ogni 6 settimane (*)	quaderno di manutenzione

(*) da segnalare nel report annuale solo le non conformità.

Tabella 2.1.3 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Struttura di contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Bacini accumulo reflui	visivo	settimanale (*)	quaderno di manutenzione
Serbatoio carburanti	visivo	settimanale (*)	quaderno di manutenzione
Cella frigo	funzionalità	settimanale (*)	quaderno di manutenzione
Pozzetto raccolta acque disinfezione mezzi	visivo	settimanale (*)	quaderno di manutenzione
Zona stoccaggio temporaneo rifiuti	visivo	settimanale (*)	quaderno di manutenzione
deposito/bacini contenimento prodotti pericolosi	visivo	settimanale (*)	quaderno di manutenzione

(*) da segnalare nel report annuale solo le non conformità

3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

In questo paragrafo vengono definiti degli indicatori di performance ambientale che possono essere utilizzati come strumento di controllo indiretto tramite grandezze che misurano l'impatto e grandezze che misurano il consumo delle risorse (ad esempio consumo di energia in un anno).

E' importante rapportare i consumi e le emissioni (espressi in valore assoluto) all'unità di produzione annua attraverso un denominatore. Ad esempio il denominatore può essere la quantità di prodotto/anno espresso in tonnellate e consumi o le emissioni espresse in kg di prodotto, in questo caso si indicherà il valore kg/t. In alcuni casi può essere più opportuno riferirli all'unità di materia prima.

Tabella 3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza di monitoraggio
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	calcolo	annuale
Consumo specifico risorsa idrica	Quantitativo di acqua prelevata rispetto al numero di capi allevati	m ³ /capo	calcolo	annuale
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica	Fabbisogno totale di energia/combustibile utilizzata rispetto al numero di capi allevati	TEP/capo	calcolo	annuale
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m ³ /capo	calcolo	annuale
Consumo di azoto somministrato	Quantitativo di azoto somministrato rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	calcolo	annuale
Consumo di fosforo somministrato	Quantitativo di fosforo somministrato rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	calcolo	annuale

	COMUNE DI PIEVE DEL GRAPPA Provincia di Treviso Via IV Novembre, nr. 31 Crespano 31017 Pieve del Grappa -TV- Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata <i>Ufficio Tutela del Paesaggio</i>		
	Tel. 0423 - 07 89 Fax 0423 - 078999	PEC: pievedelgrappa.tv@pecveneto.it	C.F. 92045530265 P.I. 04994310268

Prot. n. 3134 del 26/02/2026
 Pratica P.D.C. n. 04/2025

Alla ditta richiedente

SANTA LAURA SOC. AGR. S.S.
 via Leonardo da Vinci, 50
 35018 San Martino di Lupari (PD)
 PEC: soc.agr.santaura@legalmail.com

Arch. Favretto Cristian
 via Maggiore G. Piovesana, 115/b
 31015 Conegliano (TV)
 PEC: cristian@pec.opa-associati.it

Alla Provincia di Treviso
 UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
 Via Cal su Breda 116
 PEC: protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: PERMESSO DI COSTRUIRE N. 04/2025 DEL 26/02/2026

Ditta: SANTA LAURA SOC. AGR. S.S.

Intervento: VIA e AIA ristrutturazione allevamento avicolo con sistemazione zona ingresso, la realizzazione di uno spogliatoio e zona uffici.

Localizzazione: via Giare, località Crespano, Pieve del Grappa (TV)
 Sez. U, Foglio 14, Mapp. 550 Sub. 2-3-4-5 e Mapp. 543 Sub. 2-3

Trasmissione Permesso di costruire.

Con riferimento alla la nota della Provincia di Treviso prot.n. 11348 in data 26/02/2026 con la quale comunica che la Conferenza di servizi tenutasi in data odierna, preso atto del parere favorevole del Comitato tecnico provinciale VIA in riferimento alla compatibilità e incidenza ambientale, si è espressa favorevolmente in merito al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di tutti i titoli necessari all'approvazione del progetto e all'esercizio dell'impianto,

Si notifica il Permesso di Costruire n. 04/2025 del 26/02/2026, riferito all'istanza in oggetto e agli elaborati grafici di progetto.

Copia del Permesso di Costruire viene altresì trasmessa alla competente Provincia di Treviso Settore Ambiente, ufficio Valutazione Impatto Ambientale.

Distinti saluti

Il Responsabile del Servizio
 Arch. Andrea Petrecca
 (documento firmato digitalmente)

Responsabile Procedimento: Arch. Andrea Petrecca Tel.0423/078918
Email: urbanistica@comune.pievedelgrappa.tv.it

Provincia di Treviso - Protocollo Generale n 11413 del 27/02/2026

	COMUNE DI PIEVE DEL GRAPPA Provincia di Treviso Via IV Novembre, nr. 31 Crespano 31017 Pieve del Grappa -TV- PEC: comune.pievedelgrappa.tv@pecveneto.it Ufficio Edilizia Privata, Urbanistica
---	---

OGGETTO	PERMESSO DI COSTRUIRE (D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380)
---------	--

Prot.n. 3134	Permesso N. 04/2025 del 26/02/2026	Rif. Archivio N. 4/2025
--------------	---	-------------------------

Unipass SUAP N. - -
Imposta di bollo assolta ID n.01250718120448
Data di emissione 04/02/2026

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Vista la nota della Provincia di Treviso prot.n. 11348 in data 26/02/2026 con la quale comunica che la Conferenza di servizi tenutasi in data odierna, preso atto del parere favorevole del Comitato tecnico provinciale VIA in riferimento alla compatibilità e incidenza ambientale, si è espressa favorevolmente in merito al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di tutti i titoli necessari all'approvazione del progetto e all'esercizio dell'impianto della ditta SANTA LAURA SOC. AGR. S.S.;

Visto il decreto del Sindaco del Comune di Pieve del Grappa n. 5 del 28/03/2025 di nomina dell'arch. Petrecca Andrea quale Responsabile del Servizio Urbanistica, Edilizia Privata del Comune di Pieve del Grappa;

Vista la domanda **in data 10/02/2025**, nr. Prot. 2146, presentata da:

SANTA LAURA SOC. AGR. S.S. C.F./partita IVA 05571140283
con sede a SAN MARTINO DI LUPARI (PD) in Via Leonardo Da Vinci 50
legale rappresentante Zarattini Stefano,

intesa ad ottenere nell'ambito Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA - AIA ai sensi dell'art. 27-bis, 29-ter del D. Lgs 152/2006 il permesso di costruire per

RISTRUTTURAZIONE DI ALLEVAMENTO AVICOLO esistente dei fabbricati 1 e 2 (da nord a sud) con la sistemazione della zona di ingresso, la realizzazione di spogliatoio, zona uffici e cabina elettrica

sull'immobile sito in VIA GIARE su area identificata catastalmente:

Catasto Fabbricati, zona censuaria I, Sezione unica,

Foglio 15, mappale 550 sub.2

Foglio 15, mappale 550 sub.3

Foglio 15, mappale 550 sub.4

Foglio 15, mappale 550 sub.5

Foglio 15, mappale 543 sub.2

Foglio 15, mappale 543 sub.3

Ricadente in Z.T.O. EDAP, Edificazione Diffusa Attività Produttive a prevalente destinazione agricolo – produttiva in territorio agricolo;

Progettista: ARCH. Favretto Cristian di Spresiano (TV) di Opa Associati con a sede a S. Vendemiano (TV);

Accertato che la richiedente ha titolo per richiedere il suddetto Permesso di costruire in qualità di proprietaria, come risulta dalla dichiarazione in atti;

Visto il progetto allegato alla domanda a firma dell'ARCH. Favretto Cristian ed espletata la relativa istruttoria;

Vista quindi:

- L'asseverazione del progettista ai sensi dell'art. 20 del D.P.R. 380/2001 in merito alla conformità delle opere in progetto con gli strumenti urbanistici approvati ed adottati, ai regolamenti edilizi vigenti, alle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina edilizia e in particolare alle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, alle norme relative all'efficienza energetica, allegato all'istanza;

Visto il provvedimento di AVEPA prot. 22514/2026 del 10.02.2026 - Rep. 35/2026 di Approvazione del piano aziendale ai sensi dell'art. 44 della l.r. 23 aprile 2004, n. 11 ai fini del completamento dell'iter amministrativo per la realizzazione di interventi edilizi previsti dal Piano aziendale dell'azienda agricola che tiene conto ai fini dell'applicabilità delle norme urbanistiche e edilizie delle norme operative definite dall'atto di indirizzo della lett. d) della L.R. 11/2024 della DGR 856/2012;

Visto il parere favorevole formulato della azienda sanitaria ULSS 2 Marca Trevigiana in data 13/02/2026 prot. 3071326;

Visto il parere in data 16/02/2026 prot. n. 9068 della Soprintendenza archeologica delle arti e paesaggio per le province di Padova, Treviso e Belluno favorevole per quanto riguarda:

la tutela paesaggistica subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni per un corretto inserimento nel contesto paesaggistico:

- ***per quanto riguarda la nuova cabina elettrica, visibile dalla strada, sia previsto, laddove possibile, una schermatura vegetale a ridosso della recinzione;***
- ***nelle nuove sistemazioni delle aree esterne le pavimentazioni siano del tipo drenante in aggregato naturale stabilizzato utilizzando una finitura con colorazioni naturali, lasciando il margine stradale non completamente definito;***

la tutela archeologica indicazione:

“Sulla base della documentazione di archivio e della bibliografia, le opere in progetto si collocano in aree finora non interessate da rinvenimenti di interesse archeologico. Non si ritiene pertanto necessario attivare interventi di assistenza specialistica in corso d'opera. Resta salvo quanto disposto dall'art. 90 del D. Lgs. 42/2004 in materia di rinvenimenti fortuiti, con l'obbligo di immediata segnalazione a questo Ufficio”.

Vista l'Autorizzazione Paesaggistica semplificata n. 019 del 24/02/2026 prot. 2975 rilasciata dal Comune di Pieve del Grappa con le prescrizioni del parere della Soprintendenza prot. n. 4625-P del 16/02/2026 sopra indicate;

Accertato che le opere del presente PERMESSO DI COSTRUIRE sono soggette al pagamento del contributo di costruzione di cui agli artt. 16 e 17 del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380;

Visto il Piano degli Interventi vigente;

Visto il Regolamento Edilizio Comunale vigente;

Vista la legge Urbanistica N.1150 del 17 agosto 1942 e successive modifiche e integrazioni;

Visto il D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380 e successive modifiche e integrazioni;

Vista la Legge Regionale 23.04.2004, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni;

Visti gli “Atti di indirizzo di cui all'art. 50, comma 1 della l.r. 23 aprile 2004, n. 11” allegati alla D.G.R. n. 3178 dell'8 ottobre 2004 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61 e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267

RILASCIA**PERMESSO DI COSTRUIRE**

Alla ditta:

**SANTA LAURA SOC. AGR. S.S. C.F./partita IVA 05571140283 con
sede a SAN MARTINO DI LUPARI (PD) in Via Leonardo Da Vinci 50**

in qualità di ditta proprietaria, per l'esecuzione dei lavori di:

**Ristrutturazione di allevamento avicolo esistente dei fabbricati (da nord a sud) n.1 e n.2 con la
sistemazione zona di ingresso, la realizzazione di spogliatoio, zona uffici e cabina elettrica,**

nell'ambito di provvedimento autorizzatorio unico di VIA, AIA, titolo edilizio, ai sensi dell'art. 27-bis, 29-ter del D.Lgs 152/2006 avviato in data 10/02/2025, riguardante immobile ubicato in VIA GIARE su area così identificata catastalmente:

Catasto Fabbricati, zona censuaria 1, Sezione U

Foglio 15, mappale 550 sub.2;

Foglio 15, mappale 550 sub.3

Foglio 15, mappale 550 sub.4

Foglio 15, mappale 550 sub.5

Foglio 15, mappale 543 sub.2

Foglio 15, mappale 543 sub.3

come da progetto costituito da n.17 elaborati grafici, relazione tecnica illustrativa ed elencati in calce acquisiti ai protocolli n. 2983-2993-2994 del 23/02/2026 e 24/02/2026 che, ancorché non materialmente allegato al presente permesso, ne costituisce parte integrante e sostanziale, con le seguenti prescrizioni:

Prescrizioni Autorizzazione Paesaggistica:

- 1. per quanto riguarda la nuova cabina elettrica, visibile dalla strada, sia previsto, laddove possibile, una schermatura vegetale a ridosso della recinzione;**
- 2. nelle nuove sistemazioni delle aree esterne le pavimentazioni siano del tipo drenante in aggregato naturale stabilizzato utilizzando una finitura con colorazioni naturali, lasciando il margine stradale non completamente definito;**

Altre prescrizioni:

- 3. Le recinzioni previste nel progetto dovranno essere uniformate nell'altezza e rispettare l'altezza massima di ml 1,50 prevista dall'art. 53 del Regolamento Edilizio;**
- 4. Il tracciamento e la realizzazione della recinzione lungo il lato est di via Giare deve tener conto dell'allargamento stradale in progetto di futura realizzazione;**

CONDIZIONI GENERALI

1) Siano salvi, riservati e rispettati i diritti di terzi;

2) Durante l'esecuzione dei lavori è fatto divieto di ingombrare le vie e gli spazi pubblici adiacenti alle aree fabbricabili e si dovranno assumere tutte le cautele atte a rimuovere ogni pericolo di danno a persone e a cose assicurando, per quanto possibile che i terzi non risentano danni e disturbi dall'esecuzione delle opere;

3) Per eventuale occupazione di aree stradali o di spazi pubblici si dovrà ottenere speciale concessione comunale; le aree così occupate dovranno essere restituite nello stato iniziale a lavoro ultimato, o su semplice richiesta del Comune stesso;

4) Se nel manomettere il suolo pubblico il costruttore incontrasse manufatti per il servizio pubblico, deve usare ogni cautela per non danneggiarli e deve darne contemporaneamente avviso agli Enti proprietari, nonché al Settore Lavori Pubblici del Comune, per i provvedimenti del caso;

5) Per l'eventuale immissione di acque, di qualsiasi provenienza, nei condotti stradali, si dovrà chiedere ed ottenere speciale concessione dagli uffici competenti;

- 6) E' fatto obbligo rispettare le disposizioni in materia di inquinamento acustico previste dalla legge n.447 del 26 ottobre 1995, e succ. D.P.C.N. 14 novembre 1997 e legge regionale 10 maggio 1999, n.21;
- 7) E' assolutamente vietato apportare modifiche di qualsiasi genere al progetto approvato senza aver ottenuto la preventiva approvazione, pena i provvedimenti sanciti dalle norme in vigore e l'applicazione delle sanzioni comminate dalla legge;
- 8) I lavori dovranno avere inizio entro 12 mesi dalla data del presente permesso. Il termine entro il quale l'opera deve essere ultimata è di anni 3 (tre) a decorrere dalla data di inizio dei lavori (art. 78 L.R. 61/85 – art. 15 del D.P.R. 380/2001);
- 9) L'entrata in vigore di nuove previsioni urbanistiche comporta la decadenza della presente se in contrasto con le previsioni stesse, salvo che i relativi lavori siano iniziati e vengano completati entro il termine di anni 3 dalla data di inizio (art. 15 del D.P.R. 380/2001);
- 10) Il titolare del presente PERMESSO DI COSTRUIRE, il direttore dei lavori e l'assuntore dei lavori, sono responsabili di ogni eventuale inosservanza alle norme di legge e dei regolamenti, del progetto allegato al presente PERMESSO DI COSTRUIRE ed alle modalità esecutive e condizioni sopra riportate.

ADEMPIMENTI PER L'INIZIO DEI LAVORI

- 1) Il titolare della presente ha l'obbligo di comunicare per iscritto il giorno d'inizio dei lavori; prima dell'inizio dovrà essere collocata, all'esterno del cantiere, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni: Ditta proprietaria - Progettista - Direttore dei lavori - Esecutore dei lavori - Impresa Esecutrice dei Lavori - Estremi del Permesso di Costruire - il nome degli installatori degli impianti (elettrici, termici, ecc.) e, qualora previsto il progetto, anche il nome del progettista degli impianti stessi;
- 2) Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere acquisita agli atti del Comune l'autorizzazione ai sensi dell'art.94 del D.P.R. 380/01 e art.66 della L.R. 27/2003 con le modalità previste dalla DGR 2122/2005;
- 3) Contestualmente alla denuncia di inizio lavori, relativi alle opere di cui agli artt. 25 e 26 Legge n. 10/1991, dovrà essere depositato presso gli Uffici Comunali il progetto esecutivo dell'isolamento termico, con la documentazione necessaria; in questo caso, ai sensi del Regolamento di esecuzione della stessa Legge (D.P.R. n. 412 del 26.08.1993) prima dell'inizio dei lavori di installazione o della modifica dell'impianto termico. Dovrà essere depositato presso gli uffici comunali, il progetto dell'impianto con la relazione tecnica;
- 4) E' fatto obbligo presentare la documentazione ai fini del rispetto della normativa vigente in materia di terre e rocce da scavo ai sensi del DPR 120/2017 con le modalità previste dagli indirizzi della Regione Veneto prot.n.353596 del 21/08/2017 e Circolare della Regione Veneto n. 88720 del 28 febbraio 2014;
- 5) Dovrà altresì essere predisposta idonea recinzione dei cantieri e/o delle aree interessate e dovranno essere osservate le disposizioni in materia di "Sicurezza dei cantieri temporanei e mobili" (D.Lgs. 81/08);
- 6) All'interno dei cantieri dovranno essere predisposti appositi contenitori destinati ai rifiuti secondo le norme specifiche in materia;

ADEMPIMENTI PER LA FINE DEI LAVORI

- 1) Entro quindici giorni (15) dalla data di ultimazione dei lavori, dovrà essere presentata la Segnalazione certificata di agibilità allegando la documentazione prevista dall'art.24 del D.P.R. 380/01. Sono fatte salve le sanzioni di cui all'art. 24 comma 3° del DPR 380/200 in caso di mancata presentazione entro i termini ivi previsti.
- 2) Nel caso di opere non soggette alla procedura prevista dall'art.24 del DPR 380/01 dovrà essere comunque comunicata la data di fine dei lavori unitamente alla dichiarazione di conformità sottoscritta dal Direttore Lavori.

VARIANTI IN C.O.

- 1) Qualora il presente Permesso di Costruire sia rilasciato in variante a Permesso in corso di validità i termini per l'inizio e la fine lavori risultano quelli del Permesso originario.

Ai sensi dell'articolo 3 della Legge 241/90, si precisa che contro il presente atto può essere promosso ricorso avanti al T.A.R. del Veneto con le procedure e nei termini di cui all'articolo 21 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e nei modi di cui al D.P.R. 24.11.1971, n. 1199.

Li 26/02/2026

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO EDILIZIA
ED URBANISTICA**

Andrea Petrecca

Documento in firma digitale

ELENCO ELABORATI

Richiesta Permesso di Costruire

Soggetti coinvolti

Relazione tecnica di asseverazione

1. Relazione tecnico illustrativa REV01
2. TAV01 REV00-Inquadramento territoriale
3. TAV 04 REV00-Stato di fatto - Planimetria generale
4. TAV 05 REV00-Stato di fatto - Pianta delle coperture
5. TAV06 REV00-Stato di fatto - Fabbricato 1 e 2
6. TAV07 REV00-Stato di fatto - Fabbricati 3, 4 e 5
7. TAV 08 REV00-Stato di fatto - Fabbricati accessori
8. TAV09 REV02-Stato di progetto - Planimetria Generale
9. TAV10 REV01-Stato di progetto - Pianta delle coperture
10. TAV12 REV00-Stato di progetto - Fabbricato 1 e 2
11. TAV13 REV00-Stato di progetto - Fabbricati accessori
12. TAV14 REV02-Stato di progetto - Cabina
13. TAV15 REV01-Disegni comparativi planimetria
14. TAV16 REV00- Disegni comparativi prospetti cap 1-2
15. TAV17 REV01-Stato di Progetto – Reti tecnologiche
16. TAV24 REV01-Precedenti edilizi
17. 1TAV25 REV01-Stato di Progetto – regime acque superficiali
18. TAV26 Rev01-Recinzione

NOTIFICA:

Il presente Permesso di Costruire viene notificato a termini di legge tramite PEC alla ditta richiedente.

Data 26/02/2026

	COMUNE DI PIEVE DEL GRAPPA Provincia di Treviso Via IV Novembre, nr. 31 Crespano 31017 Pieve del Grappa -TV- Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata Ufficio Tutela del Paesaggio	
	Tel. 0423 - 07 89 Fax 0423 - 078999	PEC: pievedelgrappa.tv@pecveneto.it

Prot. n. 2975 del 24/02/2026
 Pratica n. A.PA 06/2025

Alla ditta

SANTA LAURA SOC. AGR. S.S.

(legale rappresentante Zarattini Stefano)
 via Leonardo da Vinci, 50
 35018 San Martino di Lupari (PD)
 PEC: soc.agr.santalaura@legalmail.com

Arch. Favretto Cristian

via Maggiore G. Piovesana, 115/b
 31015 Conegliano (TV)
 PEC:cristian@pec.opa-associati.it

ALLA PROVINCIA DI TREVISO

UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
 Via Cal su Breda 116
 PEC: protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

e, per conoscenza

**ALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
 PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PADOVA, TREVISO E
 BELLUNO**

Palazzo Folco, Via Aquileia 7
 35139, Padova
 PEC: sabap-pd-tv-bl@pec.cultura.gov.it

REGIONE VENETO

**AREA INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, LAVORI PUBBLICI E
 DEMANIO – DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**
 Calle Priuli, Cannaregio 99
 30121 VENEZIA
 PEC: pianificazoneterritoriale@pec.regione.veneto.it

OGGETTO: Autorizzazione paesaggistica ordinaria ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

Ditta: SANTA LAURA SOC. AGR. S.S. (legale rappresentante Zarattini Stefano)

Intervento: VIA e AIA ristrutturazione allevamento avicolo con sistemazione zona ingresso, la realizzazione di uno spogliatoio e zona uffici.

Localizzazione: via Giare, località Crespano, Pieve del Grappa (TV)

Sez. U, Foglio 14, Mapp. 550 Sub. 2-3-4-5 e Mapp. 543 Sub. 2-3

Vincoli:

- D. Lgs n. 42/2004 art. 136, D.M. 16 novembre 1973 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona pedemontana interessante i Comuni di Paderno, Crespano del Grappa e Borso del Grappa”;
- D. Lgs n. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c) “I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua [...] e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna” - Fiume Brenton e Pighenzo, Giarone, Ghiaia, Vallunga o De Zardi, Val Madonna.

Trasmissione autorizzazione paesaggistica.

Con Riferimento alla convocazione della Conferenza dei Servizi inerente l'intervento in oggetto rubricato, inoltrata da Provincia di Treviso con nota prot. 64488 del 14/11/2025, qui pervenuta in data 14/11/2025 e assunta agli atti con prot. n. 16779 del 14/11/2025, prevista per il giorno 26/02/2026 presso la sede indicata in oggetto

Con la presente si trasmette l'Autorizzazione Paesaggistica n. 019 del 24/02/2026, riferita all'istanza in oggetto e agli elaborati grafici di progetto, acquisiti con prot. n. 2144 del 10/02/2025, che ne costituiscono parte integrante.

Copia dell'Autorizzazione viene altresì trasmessa alla competente Soprintendenza, al Comune ed alla Regione Veneto – Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici e Demanio - Direzione Pianificazione Territoriale.

Distinti saluti

Il Responsabile del Procedimento

Elena Bortolazzo

(documento firmato digitalmente)

	COMUNE DI PIEVE DEL GRAPPA Provincia di Treviso Via IV Novembre, nr. 31 Crespano 31017 Pieve del Grappa -TV- Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata <i>Ufficio Tutela del Paesaggio</i>	
	Tel. 0423 - 07 89 Fax 0423 - 078999	PEC: pievedelgrappa.tv@pecveneto.it

Pieve del Grappa, 24/02/2026

Pratica N. A.PA 06/2025

UFFICIO TUTELA DEL PAESAGGIO

(D.D.R.V. n. 99 del 15.05.2024)

OGGETTO: Autorizzazione Paesaggistica art. 146 D.Lgs. 42/2004, per l'intervento di "ristrutturazione allevamento avicolo con sistemazione zona ingresso, la realizzazione di uno spogliatoio e zona uffici" ubicato in via Giare, località Crespano, Pieve del Grappa (TV) - Sez. U, Foglio 14, Mapp. 550 Sub. 2-3-4-5 e Mapp. 543 Sub. 2-3, richiesto dalla Ditta SANTA LAURA SOC. AGR. S.S. (legale rappresentante Zarattini Stefano).

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

(art. 146 del Decreto Legislativo n. 42/2004)

N. 019 del 24/02/2026

VISTA l'istanza pervenuta al Comune di Pieve del Grappa (TV), prot. n. 2144 del 10/02/2025, finalizzata ad ottenere l'Autorizzazione Paesaggistica per i lavori di cui all'oggetto da eseguirsi in Comune di Pieve del Grappa (TV), secondo la documentazione allegata all'istanza;

CONSIDERATO che l'immobile oggetto dell'intervento ricade in area sottoposta a tutela paesaggistica:

- D. Lgs n. 42/2004 art. 136, D.M. 16 novembre 1973 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona pedemontana interessante i Comuni di Paderno, Crespano del Grappa e Borso del Grappa";
- D. Lgs n. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c) "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua [...] e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" - Fiume Brenton e Pighenzo, Giarone, Ghiaia, Vallunga o De Zardi, Val Madonna;

VISTO l'art. 146 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42;

ESAMINATA la documentazione trasmessa, comprensiva della Relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M. del

12.12.2005 per la presentazione dell'istanza di Autorizzazione Paesaggistica;

VISTO il parere favorevole con prescrizioni del Soprintendente prot. n. 0004625-P del 16/02/2026 reso ai sensi dell'art. 146, comma 5 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, allegato alla presente autorizzazione per farne parte integrante;

RITENUTO l'intervento ammissibile sotto il profilo della tutela dei valori paesaggistici in quanto non crea pregiudizio al contesto di riferimento risultando compatibile con le esigenze di salvaguardia dell'area tutelata ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004, **subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni, necessarie al corretto inserimento delle opere programmate nel contesto tutelato:**

- *per quanto riguarda la nuova cabina elettrica, visibile dalla strada, sia prevista, laddove possibile, una schermatura vegetale a ridosso della recinzione;*
- *nelle nuove sistemazioni delle aree esterne, le pavimentazioni siano del tipo drenante in aggregato naturale stabilizzato, utilizzando una finitura con colorazioni naturali e lasciando il margine stradale non completamente definito;*

In ottemperanza alle disposizioni di cui al comma 9 dell'art. 146 D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 e s.m.i.;

DATO ATTO che risulta regolarmente annullato il valore bollato necessario al rilascio della presente Autorizzazione, numero di serie 01250718120459 in data 04/02/2026;

CONSIDERATO CHE con D.D.R. n. 99 del 15/05/2024 il Comune di Pieve del Grappa è stato delegato all'esercizio delle funzioni amministrative in materia paesaggistica, ai sensi dell'art. 146, comma 6 del D.Lgs. n. 42/2004 e dell'art. 45 quater, della LR 23 aprile 2004, n. 11;

RILASCIA

Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 e s.m.i., relativa agli interventi previsti dal progetto acquisito dal Comune di Pieve del Grappa (TV), prot. n. 2144 del 10/02/2025, in quanto non creano pregiudizio al contesto di riferimento risultando compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'area tutelata ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004, **subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni, necessarie al corretto inserimento delle opere programmate nel contesto tutelato:**

- *per quanto riguarda la nuova cabina elettrica, visibile dalla strada, sia prevista, laddove possibile, una schermatura vegetale a ridosso della recinzione;*
- *nelle nuove sistemazioni delle aree esterne, le pavimentazioni siano del tipo drenante in aggregato naturale stabilizzato, utilizzando una finitura con colorazioni naturali e lasciando il margine stradale non completamente definito.*

Si precisa che:

- l'intera documentazione viene conservata in un esemplare agli atti dell'ufficio;
- il presente atto costituisce esclusivamente autorizzazione ai sensi dell'art.146 del D. Lgs n. 42/2004 e non dà titolo alcuno alla esecuzione degli interventi;
- restano fatti salvi ed impregiudicati eventuali diritti di terzi;

	COMUNE DI PIEVE DEL GRAPPA Provincia di Treviso Via IV Novembre, nr. 31 Crespano 31017 Pieve del Grappa -TV- Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata Ufficio Tutela del Paesaggio		
	Tel. 0423 - 07 89 Fax 0423 - 078999	PEC: pievedelgrappa.tv@pecveneto.it	C.F. 92045530265 P.I. 04994310268

- restano altresì fatti salvi tutti gli ulteriori provvedimenti autorizzativi, necessari ai fini della legittima esecuzione degli interventi in argomento;
- l'efficacia della presente Autorizzazione è disciplinata dal comma 4, art. 146 del D. Lgs n. 42/2004, scaduta la quale l'esecuzione dei progettati lavori dovrà essere sottoposta a nuova Autorizzazione;
- contro il presente provvedimento è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dal ricevimento dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, da parte di qualsiasi soggetto pubblico o privato che ne abbia interesse.

La presente Autorizzazione Paesaggistica viene trasmessa:

- alla Provincia di Treviso – Settore Ambiente e Pianificazione territoriale, Ufficio Valutazione Impatto Ambientale ente competente in materia di VIA e AIA;
- al Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Padova, Treviso e Belluno;
- alla Regione Veneto, Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Direzione Pianificazione Territoriale;
- alla Ditta richiedente SANTA LAURA SOC. AGR. S.S. (legale rappresentante Zarattini Stefano).

Il Responsabile del procedimento

Bortolazzo Elena

(documento firmato digitalmente)

Allegato: parere del Soprintendente prot. n. 0004625-P del 16/02/2026.

Responsabile Procedimento: Bortolazzo Elena

Tel.0423/078918

Email: paesaggio@comune.pievedelgrappa.tv.it

Avvertenza per coloro ai quali il presente atto è inviato tramite posta elettronica certificata o fax.

La firma autografa è sostituita dall'indicazione del nominativo a mezzo stampa ai sensi dell'art.3, comma 2, del D. Lgs.39/93. Il presente atto ha piena efficacia legale ed è depositato agli atti del Comune di Pieve del Grappa (TV).



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PADOVA, TREVISO E BELLUNO

Al Provincia di Treviso
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

Alla Commissione per il patrimonio
culturale del Veneto
sr-ven.corepacu@cultura.gov.it

e, p.c.
Alla Prefettura di Treviso
Ufficio territoriale del Governo
protocollo.preftv@pec.interno.it

Data, Prot. (vedi intestazione digitale)

Classifica 34.43.01/434/2026

Risposta al foglio n. 64488 del 14/11/2025

Rif. ingresso n. 0002439 del 14/11/2025

OGGETTO: **Pieve del Grappa (TV) fraz. Crespano** – via Giare, 3

Codice Pratica: 2025/235;

Convocazione Conferenza di Servizi decisoria in forma simultanea e in modalità sincrona ai sensi dell'art.14-ter della L. 241/1990, in data **26/02/2026** alle ore **10:30** presso S.ARTEMIO, Via Cal di Breda, 116 – Treviso. EDIFICIO 3 Sala Consiglio Piano Primo.

Ditta: Santa Laura Soc. Agr. S.S..

Lavori: VIA e AIA per ristrutturazione di un allevamento esistente con ampliamento.

Vincolo: art. 136 del D.Lgs. 42/2004 con D.M. 16/11/1973 “Zona pedemontana sita nello ambito dei comuni di Paderno Crespano Borso del Grappa” e art. 142, co. 1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004.

CdS par S- parere aggiornato

VISTO i chiarimenti progettuali acquisiti per le vie brevi in data 06.02.2026, che hanno portato a rivedere in parte le prescrizioni precedentemente impartite con nota n.00002131 del 26.01.2026, il presente parere subentra e sostituisce il precedente;

CON RIFERIMENTO alla convocazione della Conferenza dei Servizi inerente l'intervento in oggetto rubricato, inoltrata da Provincia di Treviso con nota prot. 64488 del 14/11/2025, qui pervenuta in data 14/11/2025 e assunta agli atti con prot. n. 0002439 del 14/11/2025, prevista per il giorno **26/02/2026** presso la sede indicata in oggetto, si comunica quanto segue.

VISTO il *Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, D.P.C.M. 15 marzo 2024, n. 57, nonché l'art. 3 co. 1 lett. e) del D.M. 5 settembre 2024, n. 270;

VISTA la Circolare n. 3 della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del 29-01-2020;

CONSIDERATA l'impossibilità della scrivente di partecipare alla seduta in oggetto per concomitanti impegni istituzionali;

ESAMINATA la documentazione prodotta ai sensi del D.P.C.M. 12.12.2005 (relazione paesaggistica), pervenuta in data 14/11/2025 con protocollo numero 0002439 corredata dalla relazione tecnica-illustrativa prevista;

PRESO ATTO che dall'esame della documentazione allegata e della relazione paesaggistica in particolare si desume che l'intervento in oggetto risulta ricadente in area sottoposta a vincolo ai sensi D.Lgs. 42/2004, art.142 co. 1, lettera c) e art. 136 per effetto del D.M./D.G.R./P.C.R. D.M. 16/11/1973 “Zona pedemontana sita nello ambito dei comuni di Paderno Crespano Borso del Grappa”;

CONSIDERATI, per quanto attiene agli aspetti relativi alla tutela archeologica e alla tutela paesaggistica, gli esiti delle istruttorie esperite dai funzionari incaricati;

QUESTA SOPRINTENDENZA COMUNICA



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PADOVA, TREVISO E BELLUNO

Tutela paesaggistica:

Il progetto in oggetto riguarda la ristrutturazione di alcuni fabbricati, la realizzazione di nuovi volumi e la sistemazione esterna di un allevamento sito a Crespano del Grappa di proprietà di una società agricola e si trova compresa nella zona sotto posta ai vincoli paesaggistici della "Zona pedemontana sita nello ambito dei comuni di Paderno Crespano Borso del Grappa" e della fascia di rispetto del corso d'acqua; dal momento che il Decreto recita che "riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un complesso panoramico di eccezionale interesse, godibile da tutte le località antistanti, ma in particolare dalla strada provinciale n. 26 _pedemontana del Grappa_ lungo detta strada si trovano ubicati i capoluoghi di Crespano e Borso, oltre alle relative frazioni, che costituiscono parte integrante di questo complesso paesaggistico, ove l'eventuale inserimento di edifici non proporzionati, potrebbe arrecare squilibri e danni irreparabili alla armonica e concordanza tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano", risulta evidente che, ai fini della tutela paesaggistica, ogni trasformazione di complessi produttivi di ampie dimensioni, avvenga nel rispetto del contesto naturale e con il minimo impatto sul paesaggio.

Tutela archeologica:

Sulla base della documentazione di archivio e della bibliografia, le opere in progetto si collocano in aree finora non interessate da rinvenimenti di interesse archeologico. Non si ritiene pertanto necessario attivare interventi di assistenza specialistica in corso d'opera. Resta salvo quanto disposto dall'art. 90 del D. Lgs. 42/2004 in materia di rinvenimenti fortuiti, con l'obbligo di immediata segnalazione a questo Ufficio.

Sulla base delle predette valutazioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 co. 1 lett. e) del D.M. 270/2024,

QUESTA SOPRINTENDENZA ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

alla realizzazione dell'intervento in oggetto, subordinatamente al rispetto delle indicazioni relative alla tutela archeologica e all'osservanza delle seguenti prescrizioni, necessarie al corretto inserimento delle opere programmate nel contesto tutelato:

- *per quanto riguarda la nuova cabina elettrica, visibile dalla strada, sia previsto, laddove possibile, una schermatura vegetale a ridosso della recinzione;*
- *nelle nuove sistemazioni delle aree esterne le pavimentazioni siano del tipo drenante in aggregato naturale stabilizzato utilizzando una finitura con colorazioni naturali, lasciando il margine stradale non completamente definito.*

Si rimane in attesa di ricevere il verbale della conferenza dei servizi.

Ai sensi dell'art. 21 co. 4 del *Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, D.P.C.M. 57/2024, le amministrazioni statali, regionali o locali coinvolte nel procedimento possono chiedere il riesame del presente atto entro tre giorni dalla ricezione dello stesso alla competente Commissione di garanzia per il patrimonio culturale istituita ai sensi dell'art. 12, co. 1-bis della L. 29 luglio 2014, n. 106.

Per LA SOPRINTENDENTE

dott.ssa Marta Mazza

LA DELEGATA

dott.ssa Valeria Callegari

[Documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii.]

Il Responsabile del Procedimento

Funzionario Architetto Silvana Rotondo

I Responsabili dell'Istruttoria

Funzionario Architetto Silvana Rotondo

Funzionario Archeologo Carla Pirazzini



Dipartimento di Prevenzione
U.O.C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica
U.O.S. Salute e Ambiente

Allegati n. //

OGGETTO: Santa Laura Soc. Agr. S.S. - Progetto di ristrutturazione di allevamento avicolo in via Giare n. 3/A Comune di localizzazione: Pieve del Grappa (TV) - Procedimento autorizzativo unico di VIA – AIA – Titolo edilizio ai sensi dell'art. 27-bis, 29 ter del D.Lgs. 152/2006.
Avvio del procedimento, indizione della Conferenza dei Servizi simultanea (artt. 7,8 14 ter L. 241/1990) e richiesta di pubblicazione dell'avviso all'albo. Pratica n° 2025/235.
Rilascio parere.

Alla c.a. di

a mezzo pec
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

Dirigente dott. Simone Busoni
Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale
Ufficio Valutazione Impatto Ambientale
Provincia di Treviso

Con riferimento alla Vs. nota prot. generale n. 64488 del 14/11/2025, acquisita al nostro prot. n. 217971 del 14/11/2025, vista la richiesta ed esaminata la documentazione prodotta, si esprime **parere favorevole**, per quanto di competenza, al progetto in questione.
Sono fatte salve le altre norme, pareri, vincoli, prescrizioni di Enti ed Organi interessati.

Cordiali saluti.

Il Responsabile
Salute e Ambiente
dr. Mario Mastromarino
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: dr. Mario Mastromarino
Responsabile dell'istruttoria: dott. Filippo Fighera
tel: 0423 614708 - mail: filippo.fighera@aulss2.veneto.it



Prot. vedi file segnature.xml

del vedi file segnature.xml

Class.: IV/2

Fasc.: 2025-IV/2.113

Allegati: 0

Rif.prat. 2025/235

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

Provincia di Treviso
Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale
Ufficio VIA
Via Cal di Breda, 116
31100 Treviso
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

p/c e mail

valutazioneimpattoambientale@provincia.treviso.it

Comune di Pieve del Grappa
Via IV Novembre – Crespano, n.31
31017 Pieve del Grappa (TV)
comune.pievedelgrappa.tv@pecveneto.it

Oggetto: **SANTA LAURA SOC.AGR. S.S. - Progetto di ristrutturazione di allevamento avicolo – Comune di Pieve del Grappa (TV) - PROCEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO DI VIA – AIA – TITOLO EDILIZIO AI SENSI DELL'ART. 27-BIS, 29 TER DEL D.LGS. 152/2006**
Approvazione del piano aziendale

Il dirigente dello Sportello unico agricolo interprovinciale di Belluno e Treviso

VISTA la comunicazione protocollo Provincia di Treviso n. 2025 / 15142 del 18/03/2025, acquisita in data 19/03/2025 con prot. n.52984, con invito di verifica documentale in riferimento a quanto pubblicato nel sito della Provincia di Treviso, presentata dall'azienda agricola SANTA LAURA SOC.AGR. S.S., con sede a San Martino di Lupari (PD), Via Leonardo Da Vinci 50, CUAA 05571140283, relativa a procedimento autorizzativo unico di V.I.A. – AIA e Permesso di Costruire ai sensi dell'art. 27-bis D. Lgs. 152/2006, con interventi descritti nelle tavole di progetto, da realizzarsi nel comune di Pieve del Grappa, Via Giare, riferimenti NCT: fg.14 mappali 550-543;

VISTA la ulteriore documentazione integrativa depositata dai richiedenti, in particolare il piano aziendale depositato in data 07/10/2025, acquisito con prot.216803 del 07/10/2025, in riscontro a richiesta del Comune di Pieve del Grappa del 26/09/2025;

PRESO ATTO che il piano aziendale riguarda la realizzazione di un box ad uso spogliatoio filtro con bagno e ufficio (mq 24,40) e di una cabina vano tecnico (mq 24,06), il posizionamento di una cella frigo per carcasse, la sistemazione delle piazzole per silos del mangime e aree esterne, altri interventi finalizzati alla biosicurezza (arco disinfezione), nell'ambito di un progetto di ristrutturazione dei capannoni esistenti (con riduzione della loro superficie complessiva);

**SPORTELLO UNICO AGRICOLO INTERPROVINCIALE
DI BELLUNO E TREVISO - SEDE DI TREVISO**

31100 Treviso (TV) · via Castellana 86
tel. 0422 247611 · fax 049 4906192
sportello.tv@avepa.it · sp.tv@cert.avepa.it
codice fiscale: 90098670277



CONSIDERATO che ai fini delle verifiche sull'applicabilità delle norme introdotte dalla DGR 856/2012:

- con il piano aziendale non sono previste nuove strutture adibite al ricovero di animali o destinate alla raccolta delle deiezioni, con interventi sopra dettagliati realizzati nell'ambito di una ristrutturazione che prevede una riduzione degli spazi ad uso allevamento;
- il progetto complessivo oggetto di VIA prevede un ampliamento del numero dei capi allevati nell'allevamento esistente, entro il limite della attuale seconda classe dimensionale, pertanto senza passaggio a una classe dimensionale superiore;
- l'ampliamento del numero dei capi viene realizzato attraverso utilizzo di fabbricati esistenti, pertanto senza ampliamenti strutturali e senza modifica del perimetro di allevamento, definito dai fabbricati adibiti a ricovero degli animali e dalle strutture per la raccolta delle deiezioni;
- gli interventi impiantistici sulle strutture esistenti comportano un miglioramento del punteggio complessivo sulle tecniche di allevamento (da punti 13,6 a punti 10), rientrante nell'intervallo 0-30 punti, come descritto nella relazione agronomica allegata al piano aziendale;
- l'attività di allevamento viene svolta senza connessione con l'attività agricola (in quanto non risultano soddisfatti tutti i parametri di connessione previsti dall'atto di indirizzo alla LR11/2004 "allegato d" (DGR 3178/2004 e s.m.i.) e pertanto viene classificato come allevamento intensivo, sia attualmente che a seguito dell'ampliamento in progetto;

VISTA la situazione riscontrabile dall'esame di banche dati disponibili e descritta in relazione tecnico-agronomica;

CONSIDERATO che le esigenze espresse nel piano aziendale e nel progetto di intervento edilizio sono valutate congrue e rispondenti alla realtà produttiva e alle esigenze di sviluppo dell'azienda;

RILEVATO che il fondo oggetto di intervento è condotto dall'azienda agricola;

VISTA la documentazione allegata al piano aziendale così composta:

- tabella dei parametri convenzionali di redditività (DGR n. 2113/2011 e s.m.i.);
- relazione tecnico-agronomica;
- relazioni - elaborati grafici - tavole;

PRESO ATTO, dalle dichiarazioni rese in domanda dal richiedente e dalle verifiche istruttorie, che l'azienda soddisfa i requisiti riguardanti:

- l'iscrizione all'Anagrafe regionale del Sistema informativo del settore primario;
- l'occupazione regolare e permanente di almeno una unità lavorativa a tempo pieno;
- iscrizione INPS di una unità lavorativa a tempo pieno;
- che l'azienda soddisfa il requisito della redditività;

FATTE SALVE le competenze istituzionali di altri Enti pubblici e i diritti di terzi, privati e pubblici;

VISTO l'art. 44 della legge regionale 23.04.2004, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTI gli "Atti di indirizzo di cui all'art. 50, comma 1 della l.r. 23 aprile 2004, n. 11" allegati alla deliberazione della Giunta regionale n. 3178 dell'8 ottobre 2004 e successive modifiche ed integrazioni;

PRESO ATTO dell'esito positivo del verbale istruttorio;

APPROVA

ai sensi dell'art. 44 della l.r. 23 aprile 2004, n. 11 ed ai fini del completamento dell'iter amministrativo per la realizzazione di interventi edilizi previsti, il Piano aziendale dell'azienda agricola:

SPORTELLO UNICO AGRICOLO INTERPROVINCIALE DI BELLUNO E TREVISO - SEDE DI TREVISO

31100 Treviso (TV) · via Castellana 86
tel. 0422 247611 · fax 049 4906192
sportello.tv@avepa.it · sp.tv@cert.avepa.it
codice fiscale: 90098670277



Ragione sociale: **SANTA LAURA SOC.AGR. S.S.**
Codice Fiscale / Partita IVA 05571140283
Sede legale: San Martino di Lupari (PD), Via Leonardo Da Vinci 50
Ubicazione area oggetto di intervento: Pieve del Grappa, Via Giare
riferimenti catastali NCT fg.14 mappali 550-543

relativo all'intervento descritto in premessa, ai fini del completamento dell'iter amministrativo previsto dal procedimento autorizzativo unico di VIA, AIA e titolo edilizio ai sensi dell'art. 27-bis e art.29-ter, comma 4, del D.Lgs. 152/2006, tenuto conto che, ai fini dell'applicabilità delle norme urbanistiche e edilizie e delle norme operative definite dall'atto di indirizzo lettera d) della L.R. 11/2004 e dalla DGR 856/2012 di competenza del Comune di Pieve del Grappa:

- **con il piano aziendale non sono previste nuove strutture adibite al ricovero di animali o destinate alla raccolta delle deiezioni, nell'ambito di una ristrutturazione che prevede una riduzione degli spazi ad uso allevamento;**
- **il progetto complessivo oggetto di VIA prevede un ampliamento del numero dei capi allevati nell'allevamento esistente, entro il limite della attuale seconda classe dimensionale, pertanto senza passaggio a una classe dimensionale superiore;**
- **l'ampliamento del numero dei capi viene realizzato attraverso utilizzo di fabbricati esistenti, pertanto senza ampliamenti strutturali e senza modifica del perimetro di allevamento, definito dai fabbricati adibiti a ricovero degli animali e dalle strutture per la raccolta delle deiezioni;**
- **gli interventi impiantistici sulle strutture esistenti comportano un miglioramento del punteggio complessivo sulle tecniche di allevamento (da punti 13,6 a punti 10), rientrando nell'intervallo 0-30 punti, come descritto nella relazione agronomica allegata al piano aziendale;**
- **l'attività di allevamento viene svolta senza connessione con l'attività agricola (in quanto non risultano soddisfatti tutti i parametri di connessione previsti dall'atto di indirizzo alla LR11/2004 "allegato d" (DGR 3178/2004 e s.m.i.) e pertanto viene classificato come allevamento intensivo, sia attualmente che a seguito dell'ampliamento in progetto.**

Il presente provvedimento non costituisce titolo abilitante alla realizzazione di opere edilizie in zona agricola ma rappresenta atto endoprocedimentale di valutazione della funzionalità e congruità degli interventi proposti rispetto alle attività aziendali, necessario al rilascio da parte delle Autorità competenti del permesso di costruire, fatte salve eventuali scelte più restrittive previste dal piano di assetto del territorio o da altri strumenti urbanistici comunali.

Distinti saluti.

Il Dirigente
(sottoscritto con firma digitale)

**SPORTELLLO UNICO AGRICOLO INTERPROVINCIALE
DI BELLUNO E TREVISO - SEDE DI TREVISO**

31100 Treviso (TV) · via Castellana 86
tel. 0422 247611 · fax 049 4906192
sportello.tv@avepa.it · sp.tv@cert.avepa.it
codice fiscale: 90098670277



SPETT.LE
SANTA LAURA SOC AGR S.S.
Email: soc.agr.santalaura@legalmail.it

Anticipare
Nome Tecnico: CRISTIAN FAVRETTO
Email: cristian@pec.opa-associati.it

Data documento: 27/02/2025

OGGETTO: 2025-015287 - PARERE PRELIMINARE ALLACCIAMENTO ACQUEDOTTO E FOGNATURA.

Codice Tracciabilità:	2025-015287	del	10/02/2025	Precedente pratica:	-
Utente / Ragione Sociale:	SANTA LAURA SOC AGR S.S.				
	CODICE FISCALE	05571140283	PARTITA IVA	05571140283	
Leg. Rapp.	ZARATTINI STEFANO			C.F.	
Ubicazione:	VIA GIARE 3		PIEVE DEL GRAPPA		
Dati catastali:	Cod. Catastale	Sezione	Foglio	Mappali	Subalterni
	M422	U	14	543-550	
Cod. Utente:	C00443585			Codice edificio	M422CFSUF0014M00543
Tipologia:	Domestico	POD	0114001521	N. Unità Imm.: 1	N.A.E. 3
				Recapito Scarico	VIA GIARE

In riferimento alla Vs. richiesta in oggetto Alto Trevigiano Servizi S.p.A. rilascia i seguenti pareri:

SERVIZIO ACQUEDOTTO:

Si comunica che l'utenza in questione risulta già essere servita dalla rete idropotabile attraverso due contatori 1/2" (matricole M111110092980 e CDG0000048596) in VIA GIARE nel territorio comunale di Pieve del Grappa (località Crespano).

Per l'eventuale domanda di un nuovo allaccio (contatore), dovrà essere presentata richiesta presso i nostri uffici clienti oppure attraverso lo SPORTELLO ONLINE dal sito www.altotrevigianoservizi.it.

Si prescrive inoltre l'adeguamento della posizione dell'alloggio contatori acquedotto esistenti secondo le indicazioni del vigente regolamento A.T.S. (art. 17.4.e) qualora non sia conforme a tali norme.

Le modalità operative per l'adeguamento di cui sopra dovranno essere concordate con la scrivente.

SERVIZIO FOGNATURA:

Si comunica che l'immobile in oggetto risulta allacciabile alla rete di fognatura nera, in quanto su VIA GIARE, in vicinanza all'immobile in richiesta è disponibile il servizio di pubblica fognatura.

Si precisa che il presente parere preventivo non costituisce approvazione del progetto né tanto meno autorizzazione ad eseguire le opere, di conseguenza non deve intendersi quale nulla osta allo scarico.

Si fa presente che ogni eventuale nuova predisposizione di allacciamento dovrà recapitare in uno dei pozzetti stradali di ispezione esistenti.

Il contributo per l'esecuzione dell'allacciamento in suolo pubblico da parte di ATS verrà preventivato a seguito della presentazione dell'apposita domanda e sarà a carico del richiedente.

Per l'allacciamento alla rete di fognatura nera dovrà essere presentata, prima dell'inizio dei lavori, richiesta di autorizzazione all'allacciamento e nulla osta allo scarico secondo le modalità previste dal regolamento di fognatura ed utilizzando i modelli predisposti e scaricabili dal nostro sito www.altotrevigianoservizi.it o reperibili presso i nostri sportelli utenza.

L'autorizzazione all'allacciamento verrà rilasciata dalla Scrivente con specifica comunicazione scritta nella quale Vi saranno fornite le indicazioni e le prescrizioni necessarie per la successiva realizzazione delle opere di allacciamento.

Lo smaltimento delle acque meteoriche è gestito dal competente ufficio del proprio Comune.

Si anticipa che dovrà essere previsto un pozzetto utenza prima dell'immissione dei reflui nella tubazione principale in strada.

Il presente parere ha validità 3 anni dalla data di rilascio secondo quanto riportato nell'art. 27 del vigente Regolamento di Fognatura approvato dall'assemblea dei Soci di Alto Trevigiano Servizi S.p.A.

Distinti saluti.



Il Responsabile Settore
Reti Distribuzione e Fognatura
Arch. Ivan De Martin

(documento firmato digitalmente ai sensi di legge)

	ACQUEDOTTO	FOGNATURA	DEPURAZIONE	ADDUZIONE
Istruttore	Manuel Poloniato	Nicola Zanon		
Responsabile del servizio	Giorgio Feltrin	Ivan De Martin		

Firme autografe sostituite a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D. Lgs. n. 39 del 1993.